QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 23 Novembre 1955
Anno XI - Num. 278
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-690, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 353 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 3000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2010): ITALIA: anno L. 5200, semestre L. 2850, trimestre L. 1500. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Chiusa la conferenza internazionale

Il porto di Trieste

Si è conclusa, in meno di una settimana, la conferenza per il porto di Trieste, cui hanno partecipato, oltre alle delegazioni italiana e jugoslava, anche quelle di tutti i Paesi centro-europei, di cui l'emporio adriatico costituisce il naturale sbocco, sia per ragioni geografiche, sia per essersi stato al tempo dell'antica monarchia absburgica. Lo scarso rilievo dato dai giornali nazionali alla conferenza stessa ne indica la modesta portata, perchè si trattava d'una riunione svuotata, in precedenza, da ogni significato, dall'accordo del 22 ottobre scorso, relativo a facilitazioni nell'uso del porto triestino, intervenuto tra l'Italia e l'Austria.

Come è noto, gli articoli 1 a 20 dell'allegato VIII al trattato di pace disciplinavano le funzioni e prevedevano l'ordinamento che il porto di Trieste avrebbe dovuto avere, come emporio internazionale, qualora fosse stato costituito il Territorio Libero. Può essere dubbio se, anche in questa non verificatasi ipotesi, il porto avrebbe potuto funzionare con il regime previsto; ma è certo che, venendo la città ad appartenere ad una sola nazione, la messa in atto di un ordinamento simile a quello abbozzato dall'allegato VIII, sarebbe servita soltanto a creare intralci invece che vantaggi alla già difficile situazione del nostro porto giuliano. Per contro, alla Jugoslavia interessava che fosse ancora oggi stabilito a Trieste un regime di amministrazione portuale di carattere internazionale che venisse a misconoscere, sotto certo aspetto, la sovranità italiana. E' molto probabile che la nostra diplomazia abbia dovuto cedere lo scorso anno, in occasione della firma del *memorandum* di Londra del 5 ottobre 1954, sicchè, con lettere aggiuntive scambiate tra gli ambasciatori, fu prevista la convocazione dell'attuale conferenza. Inoltre, nelle lettere in questione, sia pure in modo impreciso — e, di certo, non casualmente impreciso — fu inserito un accenno all'allegato VIII del trattato di pace, presumibilmente su desiderio o su pressione degli jugoslavi.

Da una posizione del genere risultava chiaro che i punti di vista dell'Italia e della Jugoslavia non potevano essere se non antitetici, aspirando la prima ad allontanare ogni pericolo d'internazionalizzazione del porto di Trieste, desiderando invece la seconda di ottenerla. E tali, infatti, sono state le posizioni dei delegati delle due parti, alla conferenza. Non per questo si può dedurre — come qualcuno ha fatto — che sia intervenuto un peggioramento delle relazioni italo-jugoslave; era ovvio e naturale che ciascuno dei due Paesi cercasse di tirar l'acqua al proprio mulino. E — bisogna riconoscerlo — questa volta ne ha tirata di più la diplomazia italiana, facilitata nel suo compito da varii fatti: la imprecisa formulazione dell'accenno all'allegato VIII nelle ricordate lettere degli ambasciatori; il ritorno *de facto* di Trieste all'Italia; il reale interesse del porto giuliano di non venir internazionalizzato, in un momento in cui sulla città ritorna la sovranità italiana; l'aiuto conseguente dato dagli operatori triestini alla tesi governativa; infine il preventivo accordo con l'Austria, concluso, come si disse, il 22 ottobre.

Fu questa dell'accordo con l'Austria la prima mossa abile fatta in merito dall'Italia e fu quella che ora ha parato il colpo dell'internazionalizzazione del porto di Trieste o di una chiusura poco simpatica della conferenza, con la constatazione di un insanabile dissenso. Fu utile questo preventivo passo italiano? A problema triestino definitivamente liquidato dal punto di vista della politica estera, molti si pongono oggi l'interrogativo se l'avvenire economico di Trieste sarebbe stato migliore sotto regime di Territorio Libero o sotto sovranità italiana. Senza voler addentrarci in tale questione, è facile rispondere che, allo stato attuale dei fatti, l'internazionalizzazione desiderata ancor oggi dalla Jugoslavia sarebbe riuscita nociva e che la migliore soluzione è stata quella di agganciarsi all'Austria, la quale, in certi momenti di questo dopoguerra, ha alimentato fin quasi l'80% del traffico di Trieste e continua ad alimentarlo. Se, con l'accordo italo-austriaco, noi avremo evitato che le merci di quest'ultimo Paese prendano la via di Fiume, come cominciavano a prenderla, avremo ottenuto un grande successo.

L'aver condotto la conferenza a questi risultati è certamente ragione di merito per la nostra diplomazia, ma non è altrettanto ragione di speranza che i traffici di Trieste migliorino per il fatto della sola apposizione delle firme al documento, se altro non sarà fatto.

Occorrerà curare i rapporti con la Cecoslovacchia e l'Ungheria che sembrano aver dimostrato interesse al nostro sbocco adriatico, ma che, come ha detto il delegato ungherese, hanno il vantaggio, non avendo porti propri, di aver a disposizione in libera concorrenza tutti quelli degli altri. Occorrerà esaminare l'annoso e difficile problema delle altre spese portuali triestine, in particolare in relazione alle rivalità con Fiume e con i porti nordici; occorrerà studiare il problema delle tariffe ferroviarie e quello di nuove linee regolari per merci e non solo per passeggeri, che richiamino i traffici centro-europei; occorrerà, insomma, non dormire sull'alloro conseguito con il fatto che l'esito della conferenza ha scongiurato il pericolo dell'internazionalizzazione, perchè vivo rimane ancora quello che dormano i traffici del grande emporio adriatico, a tutto danno dell'economia dell'intera nazione.

Diego de Castro

Contrasti insuperabili per la elezione della Corte Costituzionale

Il tentativo di Merzagora avviato verso l'insuccesso

Il Presidente del Senato dichiara dopo i colloqui con gli esponenti politici: "Temo proprio che non se ne possa far nulla„ - La convocazione per domani forse sarà annullata - La difficile situazione esaminata dall'on. Segni in una riunione del quadripartito - Il governo precisa il suo programma parlamentare; socialdemocratici e repubblicani chiedono una pronta approvazione della legge elettorale politica - L'eventualità di uno scioglimento anticipato delle Camere

Roma, 22 novembre.

Il Presidente del Senato ha ripreso stamane la sua mediazione nel contrasto sorto attorno all'elezione dei giudici costituzionali. Ma gli è bastato un giro di consultazioni con i rappresentanti dei vari gruppi interessati alla questione per constatare che il suo tentativo ha possibilità minime di riuscita. «Temo proprio che non se ne possa far nulla» ha confidato agli amici dopo gli ultimi incontri. E' perciò molto probabile che — adducendo il motivo dell'assenza da Roma del Presidente della Camera — rinunci anche alla riunione congiunta della quale aveva già diramato telegraficamente gli inviti per giovedì.

Nel corso della giornata Merzagora ha ricevuto gli esponenti di tutti i gruppi, ad eccezione di quelli del centro laico: Covelli per i monarchici, Michelini per i missini, Fanfani e Ceschi per la d. c., Bertini e Lussu per i socialisti, Togliatti e Scoccimarro per i comunisti. Ad ognuno ha domandato se vede qualche via di uscita per la complessa situazione che si è venuta a creare dopo le ultime votazioni e quali sacrifici la rispettiva parte è in grado di fare per rendere possibile l'istituzione della Corte costituzionale. Ne ha ricevuto risposte rigide e contrastanti che lo hanno convinto, come abbiamo detto, che il suo tentativo è sull'orlo dell'insuccesso.

L'estrema destra ha ripetuto che, a suo avviso, l'unica cosa da fare è convincere democristiani e centro laico a votare per il suo candidato. Fanfani ha detto che, al massimo, può riuscire a convincere i suoi gruppi di votare come quinto giudice un indipendente al di sopra della mischia, concordato con lo stesso Merzagora e comunque sempre dopo che siano stati eletti gli altri due candidati della maggioranza. I socialisti hanno proposto di accordarsi su tre indipendenti (che dovrebbero prendere il posto di Cappi, Cassandro e Crisafulli) o magari su cinque, facendo dimettere Ambrosini e Bracci: solo a questa condizione — hanno specificato — si potevano impegnare a far cessare la moderazione verso i comunisti. Questi ultimi si sono anch'essi attestati sulle posizioni note: dal momento che la d. c. ha posto un «veto» al loro candidato, essi non possono abbandonare la questione di principio; sono sempre disposti a sostituire Crisafulli con una personalità politica meno qualificata, ma desiderano che questa personalità sia scelta tra una rosa di nomi avanzata da loro e che, di conseguenza, gli altri gruppi accettino una «designazione» comunista.

Non occorre sottolineare quanto siano divergenti queste posizioni e come sia impossibile, con la migliore buona volontà, trovare tra di esse un qualsiasi punto di contatto. E' vero che il dissidio è più di forma che di sostanza: nomi come quelli di De Nicola, Jemolo, Enti, avrebbero potuto essere egualmente graditi al centro, alle sinistre e forse anche a qualche settore della destra; in altro momento sicuramente lo sarebbero stati. Ma in questo caso l'ostacolo insormontabile è proprio di forma: poichè ognuno, attraverso la forma, adombra una precisa volontà politica.

V'è ancora una settimana di tempo prima della seduta comune del Parlamento e qualcosa verrà ancora tentato per smussare queste intransigenze politiche. Ma, a giudicare dagli umori di stasera, la nuova votazione dovrebbe concludersi in un nonsenso nulla di fatto. Tanto che da qualche parte si sta già studiando se vi è modo di disdire la seduta, superando l'opposizione delle sinistre che invece, per intuitive ragioni di carattere propagandistico, vogliono che essa sia tenuta in ogni modo.

La procedura non concede molti appigli per un rinvio sine die della seduta prima della nuova votazione. In un caso o nell'altro, ad ogni modo, il fallimento comporterà numerose ripercussioni di carattere politico che interesseranno il governo, i partiti, il Parlamento ed il Capo dello Stato. Non se ne può ancora prevedere esattamente la portata, ma ci si prepara già a fronteggiarlo.

Ne hanno offerto oggi stesso una prova il governo ed i gruppi della maggioranza. Il Presidente del Consiglio ha riunito al Viminale gli esponenti della D. C., dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani e per tre ore e mezzo ha discusso con essi la situazione. La presenza alla riunione del Ministro dell'Interno e del Sottosegretario Russo aveva fatto pensare che ci si sarebbe limitati a discutere delle leggi elettorali. In effetti la discussione ha finito per sfociare in una franca, e in alcuni momenti vivace, «spiegazione» sulla compattezza dell'attuale maggioranza, i pericoli occulti che essa riserva al governo, la possibilità di un anticipato scioglimento delle Camere.

Socialdemocratici e repubblicani hanno fatto notare che non si può sottovalutare la serietà del momento, hanno insistito perchè venga al più presto approvata la nuova legge elettorale politica (con precedenza assoluta su quella amministrativa, e ciò proprio per evitare che lo scioglimento anticipato delle Camere trovi in vigore la vecchia legge del '48), e la maggioranza venga messa alla prova sui punti specifici del programma governativo, più volte richiamati all'attenzione, ma ancora non affrontati. Fanfani e Ceschi — che, come diretti responsabili del partito che nelle ultime vicende parlamentari ha provocato i maggiori imbarazzi al governo, potevano considerarsi i destinatari delle critiche — hanno sostanzialmente accettato l'impostazione della discussione aderendo alle riserve al comunicato che alla fine ne ha riassunto le conclusioni.

«Nella riunione — vi si legge — si è proceduto ad un esame dei lavori parlamentari, ed i convenuti si sono trovati concordi nel rilevare la necessità che siano approvati, con criteri di priorità, i disegni di legge per la riforma elettorale politica, per la perequazione tributaria, per la costituzione del Ministero delle partecipazioni statali, per gli idrocarburi, per la riforma dei contratti agrari».

Non si fa parola, come si vede, del problema del giorno, e la ragione è evidente: nel momento in cui si sta profilando il fallimento dell'elezione dei giudici, il governo intende sottolineare che questa vicenda parlamentare non è affare che lo riguardi direttamente. Ad evitare, anzi, di venirvi coinvolto, tenta un «rilancio» del suo programma dicendo in sostanza: i rapporti tra maggioranza e governo non vanno messi alla prova su questioni, come i giudici costituzionali, che coinvolgono anche la posizione di altri gruppi, ma sugli specifici punti programmatici del governo stesso. Se esso deve cadere, intende scegliere il terreno e non farsele imporre dai suoi avversari interni.

L'adesione di Fanfani a tale linea di condotta è una conferma di più che il *leader* della D. C. è ancora solidale con Segni e che il suo allineamento a Scelba — di cui si è parlato da qualche parte — è una voce infondata o per lo meno prematura. Sullo stesso metro può essere considerato anche il problema delle elezioni anticipate. Il governo intende che la incapacità funzionale dell'attuale legislatura sia eventualmente dimostrata dai voti sull'azione governativa, non da quelli sull'attuazione di certe norme costituzionali.

Per quel che se ne sa, il Presidente della Repubblica non contrasterà quest'ordine di idee: se l'elezione del 30 non sortirà effetti, invierà probabilmente un messaggio alle Camere, senza peraltro accennare all'eventualità del loro scioglimento. Resta a vedere, naturalmente, se le circostanze consentiranno il successo del rilancio governativo. Ma qui entra in gioco tutta un'altra serie di incognite che solo gli sviluppi futuri potranno chiarire.

Enzo Forcella

Il ministro Martino a Tokio

L'on. Martino (a sinistra) è giunto ieri in aereo a Tokio, accolto dal collega nipponico Shigemitsu. Il ministro degli Esteri italiano si tratterrà una settimana in visita ufficiale in Giappone; domani sarà ricevuto dall'imperatore (Radiof.)

Il presidente Cafe deposto dal Parlamento in Brasile

Il Capo provvisorio dello Stato si appella alla Corte Suprema - Egli è prigioniero nella sua casa, circondata dalle truppe - Arresto dell'ex-ministro di polizia

Carri armati nelle strade di Rio de Janeiro (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)
Rio de Janeiro, 22 novembre.

La crisi politica nel Brasile ha raggiunto oggi il suo vertice con la decisione della Camera dei deputati e del Senato di impedire il ritorno di Joao Cafe Filho alle funzioni di presidente provvisorio dello Stato brasiliano.

La risoluzione è stata approvata dalla Camera con 179 voti favorevoli e 94 contrari, e dal Senato con 31 sì e 15 no.

Cafe, che era il vicepresidente di Vargas, assunse provvisoriamente la massima carica alla tragica morte di quest'ultimo, suicidatosi nell'agosto del 1954. Il 3 ottobre scorso si svolsero le elezioni per la nomina del nuovo presidente: il maggior numero di voti è andato al socialdemocratico Kubitschek; il suo insediamento è previsto per il 31 gennaio 1956.

Sembra che Cafe sia propenso a non riconoscere come valido il successo di Kubitschek, col pretesto che avrebbero votato per lui anche i comunisti, il cui partito in Brasile è fuori legge.

Il presidente oggi deposto dal Parlamento, per quanto di origine laburista, è il fatto palestino — in questo caso — dell'ala più conservatrice del Paese: ostilissimo nei partito socialdemocratico e una personale avversione per Kubitschek l'avrebbero indotto a un atteggiamento contrario ai suoi stessi principî.

Una prima grave crisi in atto ebbe il giorno otto del corrente mese: Cafe venne ricoverato di urgenza in una clinica per un attacco cardiaco; egli dichiarò di dover rinunciare, per motivi di salute, ad esercitare le funzioni di presidente almeno per un mese. Al suo posto fu eletto Luz, uno dei più illustri parlamentari.

Ma dopo pochi giorni sembrò che la malattia di Cafe fosse soltanto una manovra politica, per rendere maggiore l'incertezza nel Paese e facilitare così la strada ad un colpo di Stato e alla dittatura da parte di alti ufficiali contrari a Kubitschek.

L'eventualità di questa manovra fu prevenuta dal generale Lott, ministro della Guerra, che togliendo l'iniziativa agli avversari di Kubitschek mobilitò le truppe, neutralizzò la confusa e debole reazione della Marina e dell'Aeronautica in cui prevalgono gli elementi conservatori, dichiarò deposto il presidente provvisorio Luz e indusse il Parlamento ad eleggere al suo posto un altro parlamentare, Nereu Ramos, insigne giurista.

Il generale Lott intendeva difendere — così — il risultato delle elezioni e i principî legalitari e democratici della Costituzione. Dal suo letto d'ospedale, Cafe fece sapere che non aveva nulla da eccepire al recente mutamento del suo recente funzioni, ma si riservò il diritto di tornare alla propria carica non appena fosse guarito. In tale eventualità, il nuovo presidente Nereu Ramos avrebbe dovuto andarsene.

I propositi di Cafe hanno dato l'avvio ad una nuova crisi politica, culminata precipitosamente con l'improvvisa guarigione del primo successore di Vargas e con la sua deposizione avvenuta oggi da parte della Camera dei deputati e del Senato. Gli ultimi avvenimenti sono stati accompagnati da una impressionante mobilitazione di truppe e di carri armati a Rio de Janeiro e nei punti più strategici del Brasile. Gli equipaggi delle navi e delle squadriglie dell'Aviazione militare sono tenuti pronti a partire al primo ordine e in pieno assetto di guerra.

Non è possibile comprendere, per ora, se una parte delle forze armate sia disposta a battersi per Cafe; egli ha comunque fatto sapere al Parlamento di non riconoscere come legale la sua deposizione e di considerarsi ancora il legittimo presidente provvisorio del Brasile: una corrente di giuristi approva la sua tesi, ma la stragrande maggioranza del Paese è contro di lui e per l'insediamento di Kubitschek non appena il mandato glielo permetterà, cioè il 31 gennaio.

João Cafe Filho abbandonato dalla maggioranza dei parlamentari, si rivolgerà ora alla massima autorità giuridica del Brasile, la Corte Suprema di Giustizia, il cui verdetto dovrebbe essere decisivo.

Per il momento, Cafe è bloccato da reparti armati inviati dai suoi avversari attorno alla sua abitazione dove egli è tornato ieri sera dalla clinica: praticamente è in stato d'arresto. I suoi oppositori cercano di impedirgli a tutti i costi di comunicare con le persone a lui favorevoli, per isolarlo, guadagnare tempo e consolidare la nuova situazione.

Il timore che l'attuale crisi politica brasiliana sfoci in una sanguinosa guerra civile, ha indotto l'arcivescovo di Rio, cardinale De Barros Camara, ad intervenire personalmente, tentando una mediazione.

Nella capitale la vita civile prosegue quasi normale, nonostante la presenza delle truppe ad ogni semaforo e negli edifici pubblici: la situazione non appare molto diversa da quella dello stato d'assedio. Stasera sono cominciati i primi arresti, tra cui quello del colonnello Cortes, ex-capo della polizia, il quale aveva tentato di recarsi a un collegio nella casa di Cafe.

Il Senato si è riunito stanotte in seduta speciale, per ascoltare importanti decisioni: sarebbe imposta la censura sulla stampa e negli uffici telegrafici; inoltre sarebbero prese eccezionali misure di polizia per controllare i movimenti dei civili.

a. p.

Sotto l'accusa di "complicità con Beria„

Sei alti funzionari sovietici condannati e fucilati in Georgia

Radio Tiflis ha dato notizia soltanto ieri mattina del processo celebrato in settembre - Il Soviet Supremo ha rifiutato la grazia - Altre due condanne al carcere

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 22 novembre.

Radio Tiflis, nel suo notiziario del mattino, ha rivelato oggi che sei alti funzionari del ministero degli Interni, della polizia e della magistratura sono stati condannati a morte, ed altri due condannati al carcere, dal tribunale militare della Corte di Giustizia del Soviet Supremo, appositamente convocata a Tiflis durante il mese di settembre. Il processo era stato pubblico, ma sino ad oggi nessuna notizia era trapelata sul dibattito, sulla condanna e sulla fucilazione degli imputati.

Il tribunale militare era presieduto da un generale del Corpo di giustizia militare, assistito da due giudici pure militari; il Procuratore generale sovietico Rudenko sosteneva l'accusa. Gli imputati sono così indicati dall'emittente sovietica: Rabava, ex-vice commissario e successivamente commissario agli Interni della Georgia; Rukhadze, ex-capo del Dipartimento di inchiesta della polizia segreta in Georgia e poi ministro della Sicurezza georgiano; Tsereteli, ex-vice commissario agli Interni e successivamente vice-ministro degli Interni georgiano; Krinan, Stavitskiy, Khazani e Paramonov, funzionari inquirenti del commissariato degli Interni georgiano; e l'ex-compagno Nadarala, di cui non si precisano le qualifiche.

All'unanimità, il Tribunale ha giudicato i primi sei imputati meritevoli della pena di morte; il Paramonov è stato condannato a 20 anni e il Nadarala a dieci anni. I condannati a morte hanno inoltrato ricorso al Praesidium del Soviet Supremo, ma la richiesta di grazia non è stata accolta e la sentenza capitale è stata eseguita (non si precisa quando). Le imputazioni erano gravissime: gli otto erano accusati di complotto controrivoluzionario, di partecipazione alle macchinazioni di Beria, di attività criminose ai danni del partito e del governo.

«Il Tribunale militare — ha detto Radio Tiflis — ha accertato che Beria affidò agli imputati l'esecuzione di atti criminali che rivestivano per lui la massima importanza. Per distruggere i quadri direttivi onesti, fedeli al partito comunista e al governo sovietico, gli imputati fornirono false accuse contro di essi ed impiegarono contro i prigionieri criminosi sistemi di inchiesta strettamente vietati dalla legge sovietica. Inoltre gli imputati fecero ricorso ad atti terroristici di violenza contro onesti cittadini sovietici, accusandoli falsamente di attività controrivoluzionarie».

Quindi l'emittente georgiana elenca le varie personalità danneggiate dalle loro macchinazioni, e precisa che «in particolare gli imputati sono accusati d'aver permesso atti terroristici di violenza contro le persone che Beria temeva potessero smascherarlo», persone che occupavano alte cariche governative, quali l'ex-commissario georgiano all'Educazione, il comandante della Divisione georgiana, ecc., e Begia, ex-direttore della sezione georgiana dell'Istituto Marx-Engels-Lenin a Tiflis.

Fra i sei funzionari giustiziati, l'unico il cui nome sia piuttosto noto in Occidente è Rukhadze, ex-ministro della Sicurezza dello Stato georgiano. Nell'aprile 1953, un mese dopo la morte di Stalin e tre mesi prima che venisse annunciato l'arresto di Beria, fu resa nota una grande epurazione nei quadri georgiani e fu pubblicamente annunciato che Rukhadze era stato arrestato insieme a due «complici», di cui non veniva fatto il nome. L'annuncio precisava che essi sarebbero stati «gravemente puniti». Si ritiene che gli altri imputati siano stati arrestati dopo la caduta di Stalin.

L'annuncio è stato diramato dalla Radio di Tiflis e non ancora da quella di Mosca. La Georgia, che è la regione nella quale nacquero Beria e Stalin, è stata dopo la caduta di Beria (entro il numeroso processi, espulsioni ed esecuzioni capitali. Nel marzo scorso Radio Tiflis annunciò che numerosi funzionari georgiani erano stati allontanati dai loro posti per «attività insoddisfacente»; nel febbraio aveva annunciato che oltre tremila persone erano state espulse dal partito comunista georgiano per appropriazione indebita e cattivo impiego di fondi.

La notizia delle nel fucilazioni ha suscitato viva impressione nei circoli occidentali: non sembra aver provocato, invece, la minima reazione nè in Georgia nè nel resto dell'URSS. Il parere degli ambienti diplomatici può essere riassunto nelle parole che, interrogato dai giornalisti, un portavoce del Foreign Office ha detto a Londra:

«Questi fatti parlano da sè. Vorrei anche sottolineare il fatto che i fucilati sono apparentemente rimasti in prigione per circa due anni e mezzo, dopo la caduta di Beria. L'Occidente aveva creduto in un primo tempo che l'ère delle esecuzioni fosse finita dopo la morte di Beria; ma la fucilazione, avvenuta lo scorso dicembre, di quattro collaboratori di Beria, già aveva fatto tramontare questa idea».

a. p.

Un piano di investimenti tedeschi nel Mezzogiorno

Il ministro germanico dell'Economia domani a Roma
Una delegazione di industriali italiani a Bonn

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 22 novembre.

La possibilità di investimenti di capitali tedeschi in Italia nel quadro del piano decennale per il Mezzogiorno, sarà attentamente esaminata dal ministro federale per l'Economia, prof. Ludwig Ehrardt, assieme a Vanoni, nel loro prossimo incontro di Roma (Ehrardt partirà per l'Italia dopodomani, come è stato annunciato oggi). I due ministri esamineranno diversi altri problemi, che vanno dalle relazioni economiche e commerciali fra i due Paesi ai piani per l'integrazione europea sulla base delle risoluzioni di Messina.

Sembra che la prospettiva di investimenti tedeschi nel Mezzogiorno sia riguardata da Ehrardt con interesse particolare, considerando che il ministro stesso spenderà buona parte del suo viaggio visitando le province meridionali e spingendosi fino alla Sicilia. Questi progetti negli ambienti tedeschi non hanno destato sorpresa, perchè Ehrardt ha già realizzato in vari altri Paesi, anche più lontani del nostro, piani di investimenti che debbono essere definiti colossali. La visita del ministro tedesco in Italia si protrarrà fino al giorno 30. Continuando nel frattempo le trattative a Bonn di un'importante delegazione di industriali italiani.

Il Cancelliere Adenauer tornerà a Bonn giovedì prossimo dopo circa sette settimane di malattia. Il Capo del Governo appare completamente ristabilito e potrà così fare anche a meno del periodo di riposo che gli era stato consigliato in un primo momento. Si ritiene però che d'ora innanzi egli, per intuibili ragioni, si dedicherà soltanto agli affari di Stato, lasciando altri incarichi, come per esempio la presidenza del partito democristiano.

Tornando nel suo ufficio di Palazzo Schaumburg, Adenauer non trova però una situazione politica interna molto tranquilla. Attraverso i loro più autorevoli rappresentanti, i liberali sostengono la necessità di trattative dirette Mosca-Bonn sulla riunificazione tedesca, nonchè l'opportunità di rivedere certe clausole dei trattati di Parigi. I democristiani respingono decisamente possibilità del genere, e tutto ciò ha determinato attriti fra partito di maggioranza e liberali. Questi ultimi saranno invitati da Adenauer a cambiare parere o a uscire dalla coalizione.

m. i.

L'on. Pella rieletto nella Ceca presidente dell'Assemblea

Strasburgo, 22 novembre.

La sessione straordinaria dell'Assemblea comune della CECA (Comunità Europea Carbone Acciaio) ha ripreso oggi i suoi lavori, a Strasburgo, rieleggendo all'unanimità a propria presidente per il 1956 l'on. democristiano Giuseppa Pella.

Alla carica di vice-presidenti sono stati nominati il lussemburghese Jean Fohrmann (socialista), il belga Roger Motz (liberale), il tedesco Hermann Punder, democristiano della Germania occidentale, il francese Gérard Jacquet (socialista) e l'olandese Gérard Vissenbeek (democristiano).

I lavori dell'attuale sessione dureranno cinque giorni.

E' un processo alla terra di Stalin?

La prima reazione alla notizia che sei alti funzionari sono stati fucilati a Tiflis, è di preoccupata sorpresa: negli ultimi mesi la politica anche interna dell'URSS, attraverso il bonario sorriso di Bulganin e le gioviali fredure di Krusciov, si era apparsa — erroneamente — improntata a criteri di legalitarismo e di meno spietato rigore, che mai si accordano ora all'annuncio di questa purga di sangue. Ma subito dopo ci si chiede: perchè il governo russo ha voluto queste esecuzioni, le ha annunciate proprio ieri con due mesi di ritardo, ed ha fatto tornare ancora una volta di attualità l'ormai lontano «affare Beria»?

Sarebbe troppo semplicistico prendere alla lettera la motivazione della sentenza, e credere che i sei funzionari siano stati fucilati soltanto perchè erano stati complici delle passate controrivoluzionarie del loro ex-superiore Lavrenti Beria ed avevano contribuito a perseguitare — con accuse infondate, arresti illegali e torture — i suoi nemici personali. Certo i giustiziati appartenevano tutti all'alta gerarchia del ministero degli Interni, della polizia segreta e della magistratura inquirente, ciò che rende verosimili le accuse ufficiali. Ed è vero che altri loro colleghi, prima e dopo la caduta di Beria, furono epurati sotto le stesse imputazioni; quattro fra i più in vista vennero fucilati lo scorso dicembre. Ma queste constatazioni non chiariscono i tre enigmi della sentenza di Tiflis: perchè i sei siano stati processati soltanto questo settembre, dopo essere rimasti in carcere per due anni e mezzo; quali siano le colpe vere che li hanno portati davanti al plotone d'esecuzione; se quella spietata sentenza sia l'ultimo episodio del «caso Beria», o non riveli piuttosto una profonda e diversa crisi che soltanto per opportunismo il governo Bulganin lega al vecchio «affare».

L'arresto e la fucilazione di Beria (giugno-dicembre 1953), se presentano tuttora nei particolari alcuni punti oscuri, avevano un'evidente spiegazione logica: si trattava di un episodio nella lotta per il potere fra i successori di Stalin, ed insieme di una crisi di trasformazione dello Stato sovietico dopo la morte del dittatore. Beria era, con Malenkov e Molotov, uno dei triumviri; probabilmente, con il formidabile apparato della forze di sicurezza a sua disposizione, si preparava ad estromettere i suoi colleghi; questi coalizzarono contro di lui il partito, l'esercito e la burocrazia, presero per primi l'iniziativa e di sorpresa lo eliminarono. La caduta dell'onnipotente ministro degli Interni fornì va anche un'eccellente occasione per seppellire talune caratteristiche del dispotismo staliniano ed addossare a lui (per non distruggere subito il mito di Stalin) la responsabilità degli aspetti particolarmente odiosi del regime: il durissimo stato di polizia, gli arbitrii, la violenza e la crudeltà della M.V.D.

Come accade in tutte le dittature, e soprattutto in quella sovietica, a Beria ed ai suoi «complici» furono poi addossate le colpe più infamanti ed atroci, inclusa quella d'aver sistematicamente tradito e complottato con i «reazionari occidentali» fin dal 1920.... L'accusa era tanto assurda, che in Occidente si prestò in genere scarsa attenzione all'atto ufficiale di rinvio a giudizio; eppure esso conteneva una parte, che forse spiega meglio di ogni altra ipotesi il processo e le fucilazioni di Tiflis. Beria era imputato anche di aver trasformato il ministero degli Interni in strumento del suo potere, epromuovendo funzionari sulla base della personale devozione a lui»; e di avere così cercato di seminare la discordia fra i popoli dell'URSS e di incoraggiare le attività degli elementi nazionalistici borghesi nelle Repubbliche dell'Unione», segnatamente nella Transcaucasia ed in Georgia.

Ora, Beria — come Stalin — era georgiano; dalla Georgia aveva tratto i suoi collaboratori di fiducia; alla fine del '53, fra i sei «complici» giustiziati non ne figuravano tra altissimi funzionari georgiani e l'ex-ministro degli Interni dell'Ucraina (un'altra repubblica periferica); tutte e sei georgiane sono queste ultime vittime, fucilate a Tiflis capitale della Georgia. Bulganin e Krusciov hanno voluto soltanto eliminare — con tanto ritardo — gli ultimi strumenti del potere personale di Beria, oppure la spietata sentenza è un monito contro movimenti di malcontento, di disgregazione, forse di rivolta alla periferia dell'URSS? E' indubbio che negli ultimi anni nelle Repubbliche «marginali» (dai paesi baltici al Turkestan) si sono ripetute le purghe, che la Georgia è stata forse la terra più inquieta e che — situata proprio ai confini del torbido Medio Oriente — occupa una situazione particolarmente delicata.

c. c.

CRONACA CITTADINA

Aria di sciopero tra i professori

Il Fronte Unico della Scuola indice per sabato l'assemblea degli insegnanti della provincia

I professori di tutta Italia sono alla vigilia di una nuova agitazione. Dopo l'incontro con il Capo dello Stato, i delegati del Fronte Unico della Scuola Media, che raggruppa le cinque associazioni di professori e presidi, tra il 25 e il 26 novembre comunicheranno agli insegnanti le conclusioni del loro incontro e stabiliranno il successivo piano d'azione. L'assemblea torinese si svolgerà sabato pomeriggio alle 17,30 nell'aula magna del Liceo d'Azeglio.

L'insoddisfazione degli insegnanti nei confronti del governo potrà anche sfociare in uno sciopero ad oltranza, che si svolgerà tra i primi di dicembre e il 22, inizio della vacanza natalizie.

Le cause di questa nuova agitazione si connettono a quelle che determinarono i tre scioperi della primavera: dal 30 marzo al 1° aprile, dal 27 al 30 aprile, dal 28 al 31 maggio. Si tratta di rivendicazioni economiche e giuridiche collegate con la legge-delega che dovrebbe regolare il trattamento di tutti i dipendenti statali. I professori hanno chiesto, in considerazione della loro funzione di responsabilità, di ottenere un trattamento differenziato e il ministro Segni all'atto del suo insediamento aveva promesso che si sarebbero stanziati 30 miliardi per i professori; in questa cifra si sono inserite — e sono state accolte — anche le richieste dei maestri.

I nuovi stipendi dei professori dovrebbero aver corso dal 1° luglio del 1956; gli interessati avevano invece sollecitato come data d'inizio il 1° luglio del '55. Il ministro Segni ha trovato una via di compromesso che è stata chiamata «soluzione ponte»: concedere ai professori un'integrazione, comprensiva del compenso per il lavoro straordinario che essi già percepiscono in misura di 1200-1500 lire mensili. Questa integrazione consisterebbe in una cifra globale lorda di 11.000 lire per i professori di ruolo A e di 9000 per quelli di ruolo B e C. Ma quali saranno le tabelle definitive? Il governo è tenuto a comunicarle entro un anno dall'approvazione della legge-delega, cioè entro il 10 gennaio, e i professori non intendono accettare la «soluzione ponte» se prima non la conoscono.

Per gli stipendi dei professori all'inizio della carriera il Fronte Unico della Scuola aveva proposto: 20.000 lire per il ruolo A (grado X, scuole superiori); 72.000 per il ruolo B (grado XI, scuole inferiori); 60.000 per il ruolo C (grado XII, insegnanti di canto, stenografia, ecc.). Attualmente oscillano tra 51 e 36 mila lire. Le tabelle suggerite dal ministro Rossi, non ancora rese ufficialmente, sarebbero invece di 65.000, 55.000, 42.000 lire rispettivamente per i tre gradi.

L'agitazione coinvolge anche il personale scolastico amministrativo e di segreteria, e interessa a Torino e provincia 2500 professori.

Dichiarazioni del prof. Antonio Capetti

Una nuova direttiva per la città del Politecnico

Si farà funzionare un primo nucleo di edifici già costruiti
Gli studenti sono 2300 - Un corso di ingegneria nucleare

Il Politecnico inaugura solennemente sabato prossimo il suo 87° anno accademico. Nel corso della cerimonia, che si aprirà alle 10,30 nel salone d'onore del Castello del Valentino, verrà consegnata ai professori Modesto Panetti e Giancarlo Vallauri la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola e della cultura. Terrà la prolusione il prof. Cicala, ordinario di costruzioni aeronautiche, svolgendo il tema: «La struttura in parete sottile nella costruzione dei velivoli».

Di particolare interesse si annuncia la relazione del professore Antonio Capetti, che dall'inizio di questo mese ha assunto la carica di direttore dell'Istituto. Il prof. Capetti ci ha fatto alcune dichiarazioni, alla vigilia della sua partenza per Roma, dove avrà vari incontri e colloqui al Ministero della Pubblica Istruzione, dei Lavori Pubblici e del Tesoro.

«La mia principale preoccupazione — ci ha detto — è quella della costruzione della nuova sede. I finanziamenti assicurati finora dallo Stato superano di poco i tre miliardi; si calcola che per il completamento di tutti gli edifici previsti dal progetto (18 su 25 padiglioni sono in corso di costruzione) occorrono ancora 2 miliardi e 300 milioni. Questa spesa riguarda le sole strutture murarie, l'arredamento normale, gli impianti e i servizi di carattere generale. Il costo complessivo è elevato perchè si deve provvedere a un assieme di installazioni e di servizi necessari per l'abitabilità e la funzionalità degli edifici: dalle condutture d'acqua potabile e industriale alle fognature, dagli allacciamenti elettrici per le diverse tensioni alle tubazioni del gas, dalla centrale termica agli impianti ad aria condizionata. A queste spese è da aggiungere un'altra ingente somma (dell'ordine di 4 miliardi) per l'attrezzatura tecnico-scientifica del gabinetto e dei laboratori, comprendendo sia il trasferimento degli impianti esistenti nell'attuale sede, sia l'acquisto di nuovi macchinari».

Il prof. Capetti, che già si è incontrato con il ministro Romita in occasione della sua recente visita a Torino e che tiene continui contatti con le autorità locali, conta di ottenere a Roma concrete assicurazioni dal Governo perchè sia al più presto preparata e presentata alla Camera la legge per un nuovo finanziamento. Il criterio che intende seguire per lo sviluppo dei lavori della nuova sede è di concentrare gli sforzi allo scopo di rendere completa e funzionante un primo gruppo di edifici, al quale dovranno seguire, in una fase successiva, la costruzione e il completamento degli altri edifici. Sarebbe inutile infatti aver edificato l'intera «città del Politecnico», quando questa risultasse composta di una selva di fabbricati vuoti.

«Il sindaco avv. Peyron ha svolto un'intensa azione a favore del Politecnico — ha soggiunto il prof. Capetti — e il Consiglio comunale ha deliberato un contributo cospicuo, pari a mezzo miliardo. Sono convinto che altri enti torinesi e piemontesi sono pronti a darci il loro aiuto, purchè il Governo dia prova concreta della sua buona volontà».

Il Politecnico di Torino, nonostante le vicissitudini della guerra e del dopoguerra, ha saputo conservare il suo prestigio di severo e bene attrezzato centro di studi tecnici superiori. Costante è la preoccupazione di mantenere elevato il livello del corpo insegnante, di attrarre nuovi docenti e ricercatori, di aggiornare impianti e attrezzature scientifiche. E' stata acquistata ed è in corso di installazione nel nuovo padiglione di corso Duca degli Abruzzi la «galleria del vento supersonica», che sarà la prima d'Italia. La popolazione scolastica si è mantenuta su cifre pressochè costanti (circa 2500 studenti), ciò che prova quanto sia viva l'attrazione rappresentata dal nome del nostro Politecnico, nonostante la disciplina di studio che è stata e che sarà rigorosamente mantenuta.

Sulla riforma degli ordinamenti e dei programmi, mentre il prof. Capetti ha confermato che rimarranno in vigore le restrizioni (sbarramenti) stabiliti per assicurare di anno in anno un regolare svolgimento dei corsi, ci ha dichiarato che il problema sarà nel suo complesso della competenza del Politecnico, per investire tutto il settore degli studi universitari e in generale della scuola. «E' un problema sentito e discusso in tutte le Nazioni — osserva il prof. Capetti — come è risultato anche nel recente congresso internazionale di Istanbul. Fin da quest'anno il nostro Politecnico ha istituito un corso sull'energia nucleare, mentre abbiamo iniziato presso il Ministero la pratica per poter affiancare alle altre nuove e vecchie specializzazioni, anche quella di ingegneria nucleare».

Un francobollo per i fondi del soccorso invernale

Il Prefetto ha presieduto ieri pomeriggio alla prima riunione del Comitato provinciale per il soccorso invernale. E' stato deciso che saranno stampati a cura della Prefettura dei francobolli di diversi valori: da un minimo, non ancora stabilito, di 10-20 lire ad un massimo di 500 lire. I francobolli saranno applicati sulle licenze — nuove o di rinnovo — che i commercianti ritireranno presso la loro Associazione o presso il Municipio, e sulle licenze che saranno rilasciate dai Commissariati di P. S. o dalla Questura, quali la licenza di porto d'armi, passaporto, ecc. Infine i francobolli saranno applicati sul cuoio che verrà consegnato al cliente nelle trattorie e nei ristoranti.

L'Unione Industriale ha assicurato che anche quest'anno, come per il passato, verserà al Comitato quanto raccoglierà presso i suoi iscritti. I rappresentanti dei sindacati di tutte le categorie faranno opera di persuasione presso i lavoratori perchè contribuiscano con qualsiasi somma al soccorso invernale. Anche nelle chiese sarà fissata una domenica per la raccolta. I denari saranno distribuiti ai poveri per alutarli nei mesi più infelici dell'anno. Un primo stanziamento di 20 milioni è stato fatto a favore dell'Eca che distribuirà la somma tra i suoi assistiti della città. Altri 15 milioni saranno distribuiti nei comuni della Provincia.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +9
MINIMA —3,9

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media +5,6, umidità 80 %, pressione 740,3. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo in prevalenza sereno con nebbia nelle valli al mattino.

In Assise gli assassini della bustaia di corso Vittorio

Arrestato per il furto d'un orologio confessò di aver ucciso sua zia

Interrogati dal presidente, i due giovani rievocano la feroce impresa - Il nipote preparò il colpo e mandò l'amico nella casa - Questi strangolò la donna con le mani poi la imbavagliò

E iniziato ieri mattina in Corte d'Assise il processo contro Elvio Boldrin di 25 anni e Mario Chiavazza di 33, corresponsabili dell'uccisione della cinquantaduenne Caterina Gribaudo vedova Baravalle, la bustaia di corso Vittorio Emanuele 110.

Il feroce delitto, che suscitò profonda impressione nell'opinione pubblica, fu compiuto alle ore 10,30 dell'11 giugno 1954: movente del crimine: la rapina. Il Chiavazza, arrestato qualche tempo dopo, si confessò colpevole. Affermò tuttavia di non avere voluto la morte della donna: che era sua zia; la sventurata era stata uccisa dal complice di cui rivelò il nome: Elvio Boldrin. Costui, che si era rifugiato in Jugoslavia, venne rimpatriato e la polizia lo arrestò a Trieste. Tradotto a Torino anch'egli finì per confessare di funzionari della Squadra Mobile la sua responsabilità. In propria difesa disse di essere stato istigato dal Chiavazza a rapinare la bustaia e di averla uccisa senza volerlo. Queste versioni sono state mantenute in udienza dai due imputati.

A vederli sembrano ragazzi poco più che sedicenni. Entrambi sono di media statura; Mario Chiavazza è macilento e cereo in volto; Elvio Boldrin ha invece le guance rosee ed i suoi capelli castani sono lunghi e ondulati.

Primo ad essere interrogato dal Presidente della Corte è stato il Chiavazza.

Pres. — L'imputazione a vostro carico è gravissima. Sembra chiaro, infatti, che ed organizzatore il delitto fosse stato voi perchè sapevate che vostra zia aveva dei risparmi e conoscevate particolari delle sue abitudini e della casa che potevano permettere al vostro complice di agire a colpo sicuro.

Imp. — Non è vero. L'idea della rapina venne in mente al Boldrin quando lesse la impresa del «rapinatore solitario». Disse che se avesse avuto una pistola sarebbe stato capace di fare altrettanto. Avevo pochi soldi e dei debiti, anche con lui che mi aveva aiutato quand'ero disoccupato: fui suggestionato dalle sue parole e comperai una pistola.

Pres. — Allora volevate uccidere la donna?

Imp. — Non si era ancora fatto il nome di zia mia; intendevamo imitare il «rapinatore solitario» e la pistola doveva servire soltanto per spaventare le persone aggredite. Fu il Boldrin che scelse come prima vittima la Baravalle. Allora, quando gli consegnai la pistola, per precauzione feci scattare la sicurezza.

Il Chiavazza ha proseguito narrando di avere accompagnato il suo amico fino dinanzi al portone della bustaia; là lo lasciò e si recò al Valentino. Lo incontrò di nuovo nel pomeriggio. Egli gli narrò quanto era accaduto e gli consegnò due monili d'oro; per rètenne una macchina fotografica che poi andò ad impegnare. Quasi furono i magri frutti del crimine chè l'assassino non era riuscito a trovare i soldi nascosti fra lenzuola in un armadio.

Il Boldrin ha respinto l'accusa di avere ideato la rapina. «Fu il Chiavazza — ha detto — che architettò il piano; però non me ne fece mai parola. Anzi in un primo tempo mi disse che avrebbe in mente un "colpo" in cui io avrei dovuto fare il palo».

Pres. — Ma questa versione non è credibile: voi dovevate rapinare la Baravalle; non poteva essere il Chiavazza perchè la donna lo conosceva.

Imp. — Chiavazza mi rivelò tutto all'ultimo momento: «E' una cosa semplice — mi disse — e tutto andrà bene». Dopo qualche esitazione finii per accettare. Egli mi diede tutte le indicazioni, poi accompagnò fin sotto il portone di casa della Baravalle, mi indicò il suo alloggio e la donna che, di ritorno dalla spesa, vi stava entrando. Poi andò ad attendermi nelle vicinanze.

Pres. — Come vi presentaste alla donna?

Imp. — Dissi che desideravo un busto perchè il lavoro di cameriere mi aveva causato un forte mal di schiena. cominciò a prendermi le misure. Dovevo aggredirla in quel momento. Ma ebbi paura. Lei, vedendomi tremante, credette che stessi male e mi invitò a sedermi. Mi prese le mani. La respinsi e la ghermii ai polsi. Notò che avevo la pistola infilata nella cintura dei calzoni. «Lei ha cattive intenzioni!» gridò allora. Mi vidi perduto: le cinsi il collo con il braccio sinistro e con la mano destra le tappai la bocca. Mi morsicò un dito e contemporaneamente la sentii allontanarsi. Vicino c'era una tenaglia. La strappai e l'avvolsi attorno alla testa della donna.

Pres. — E l'annodaste strettamente per essere ben certo che la sventurata soffocasse.

Imp. — Io non feci alcun nodo. E non volevo neppure uccidere: strinsi troppo forte perchè avevo perso la testa.

Dopo il delitto il Boldrin — lo ha ammesso l'imputato nel seguito del racconto — trasportò il cadavere in un angolo della cucina per evitare che gli inquilini di fronte potessero vederla.

Egli si è confessato autore anche di un furto di 200 mila lire nella fabbrica «Minerva» in cui aveva lavorato. Anche il Chiavazza ha ammesso il furto di un portafoglio e di un orologio ad un muratore. Scoperto ed arrestato per questo resto fini per confessare anche la sua parte di responsabilità nell'uccisione della bustaia. E fu questo il primo indizio che diede alla polizia la possibilità di far luce sul delitto.

Dopo l'audizione dei testi — fra cui il dott. Sgarra della Squadra Mobile, una ragazza di 16 anni a cui il Boldrin regalò la polizza di pegno della macchina fotografica, la fidanzata del figlio della Baravalle — ha preso la parola — nel pomeriggio — l'avv. Gino Oberti di Parte Civile. Egli ha sostenuto che tutti e due gli imputati devono essere posti sullo stesso piano: da tutti gli elementi della causa — ha detto — anche delle contraddizioni in cui sono caduti, emergono le prove che premeditarono insieme non solo la rapina ma anche l'omicidio.

Il P. M. dott. Caccia ha iniziato la sua requisitoria affermando di essere pienamente convinto che esistono a carico degli imputati le prove della loro totale responsabilità in crimini che comportano la pena massima. Il rappresentante dell'accusa ha brevemente illustrato le figure dei due giovani, tendenzialmente portati alla vita disordinata, contro la legge. Quindi ha riepilogato le indagini svolte e si è soffermato a descrivere la scena del delitto e ad esporre i risultati della necroscopica. Il magistrato continuerà e concluderà la requisitoria stamane. Parleranno quindi i difensori avvocato De Marchi per il Chiavazza, Degasso e Melpignano per il Boldrin ed in serata la Corte (pres. Carron Ceva, giudice togato Analdi, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza.

Elvio Boldrin e Mario Chiavazza all'ingresso in Assise

Trova un vecchio smemorato presso il traforo del Pino

Un uomo di 80 anni, che partito domenica da Agliano d'Asti per far ritorno a Torino non aveva più alcun ricordo di sè, è stato trovato ieri a mezzogiorno all'imbocco della galleria del Pino sul versante di Chieri dal capomastro dei cantieri. Il vecchio, Giuseppe Ladame, aveva lasciato venerdì la nostra città, dove abita con la moglie in via Romagnano 18, per recarsi a trascorrere un paio di giorni nel paese natale. Agliano. Ma una ripartito domenica mattina con la corriera: da allora nessuno, nè la nipote che risiede ad Asti nè la moglie che lo attendeva a Torino, seppe più nulla di lui. Colto da amnesia, deve aver vagato per strade e campagne tanto da giungere, forse usando per qualche tratto mezzi di fortuna, fin oltre Chieri.

— In stato di «choc» è stato raccolto stamotte dopo l'una da una pattuglia della polizia, in corso Vittorio Emanuele angolo via Massena, il trentenne Bruno Braida. Portato all'ospedale San Giovanni e rianimato dalle cure dei medici, ha dichiarato che, rincasando era stato aggredito, nel cortile della propria abitazione, in corso Vittorio 67, da uno sconosciuto.

— Da Moncalieri, dove lavorava in un baraccone del «Luna Park», è scomparsa da tre settimane una ragazza di 19 anni, Marisa Selenia, nativa di Udine.

Aumentato per la Riv il premio di produzione

Fra la direzione della Riv ed i membri della commissione interna è stato raggiunto ieri — al termine di complesse trattative — un accordo sul premio di produzione. In pratica i miglioramenti economici saranno di circa 10 lire all'ora per le donne e di circa 7 lire all'ora per gli uomini operai di terza categoria. Cifre proporzionali toccheranno alle altre categorie. Gli aumenti decorreranno dall'agosto 1955 per le maestranze dello stabilimento di Torino; dal 1° settembre 1955 per le donne dello stabilimento di Villar-Perosa e dal 1° ottobre 1955 per gli uomini dello stabilimento di Villar Perosa. L'accordo interessa circa 9 mila operai. Inoltre — comunica la C.I.S.L. — su sua richiesta la direzione della Riv ha accordato un premio di partecipazione all'andamento dell'azienda da corrispondersi entro il 1955. L'ammontare del premio sarà stabilito in seguito.

— I dipendenti della Torino-Nord, come è noto, rivendicano l'adeguamento dell'incentivo aziendale a quello dell'Azienda tramviaria municipale e della Satti. Trattative erano in corso da tempo. Ieri sono state interrotte. In conseguenza di ciò i rappresentanti della CGIL e della CISL hanno deciso di proclamare lo sciopero sulle linee della Civis-Lanza e della Canavesana per tutta la giornata di sabato 26. Se non interverranno fatti nuovi sabato circa 12 mila operai che si servono della Torino-Nord per venire a lavorare in città si troveranno bloccati nei rispettivi posti di residenza.

Pietosa tragedia ieri sera in una cascina nei pressi di Santena

Una bambina tocca un portalampade e muore fulminata dall'energia elettrica

Qualcuno aveva tolto la lampadina posandola sul davanzale della finestra - La piccola, 6 anni, mette per gioco le dita nella presa ed è investita dalla scarica - Era figlia unica

Maria Grazia Cavaglià

Un'impressionante sciagura è accaduta ieri sera in quel di Santena: una bambina di sei anni ha infilato le dita in un portalampade e sotto gli occhi della zia è rimasta fulminata da una violenta scarica elettrica.

Erano le 18,45. Nella stalla della cascina Cavaglià di via Principe Amedeo 34 in frazione Tetti Girò, si trovava la figlia del proprietario, Carlo Cavaglià di 47 anni, Maria Grazia, in compagnia della zia Giovanna, di 30 anni. La zia era seduta su uno sgabello e cuciva. La stalla era illuminata parzialmente da una lampada posta nel centro del soffitto. La bambina girava qua e là e giocava saltando lietamente e ridendo. Ad un tratto l'attenzione di Maria Grazia veniva attirata da un portalampade mobile fissato provvisoriamente ad un supporto che dista circa un metro e venti da terra. Non vi era però la lampadina che durante il giorno era stata avitata e messa sul davanzale della finestra. In quel punto la stalla era nella semioscurità. La bambina si avvicinava al portalampade e allungava una mano forse con l'intenzione di avvitare la lampadina. Ma le sue dita si infilavano nella presa e andavano a toccare le lamine di rame in cui passava l'elettricità essendo la spina regolarmente innestata. Occorre notare che da tre mesi a questa parte in tutta la zona di Santena, dopo lunghi lavori, la potenzialità della corrente è stata portata da 130 a 220 volts. Perciò la povera piccola veniva investita da una forte scarica: si formava un corto circuito in quanto Maria Grazia aveva i piedi sull'umido pavimento della stalla.

La zia che volgeva le spalle udiva un leggero grido e basta. Si girava e scorgeva un orribile spettacolo: la bambina era rimasta impigliata con le dita nel portalampade e il suo corpo era scosso da un tremito convulso. Con un grido la zia si precipitava verso di lei e le dava uno strattone, riuscendo a liberarla. Poi la raccoglieva fra le braccia e comparve, atterrita, la cucina dando a gran voce l'allarme. Intervenivano il padre e la madre Domenica Negro di 41 anni. La bambina respirava ancora se pure debolissimamente. Il padre, senza perdere tempo, lasciava la cascina e si recava di corsa dal medico condotto dottor Gian Battista Cavaglià. Il dottore seguiva immediatamente il contadino e pochi minuti dopo arrivava alla cascina. Purtroppo non c'era più niente da fare. Maria Grazia era spirata mentre la madre e la zia cercavano di praticarle la respirazione artificiale.

E' facile immaginare la straziante scena di dolore che ne seguiva. I genitori sembravano impazziti e la zia si aggirava fra le stanze della cascina coprendosi il volto con le mani. Giungevano sul posto il pretore dottor Villata e il maresciallo dei carabinieri di Santena. Rapidi gli accertamenti: una tragica fatalità, nessuno era responsabile della sciagura. Maria Grazia era la figlia unica dei Cavaglià.

— Un mendicante, il 50enne Costanzo Allais, da Cassino, senza fissa dimora, è stato investito ieri in corso Belgio all'altezza del numero 88 da una vettura tranviaria in prova, guidata dal manovratore Della Zolla, domiciliato in via Passo del Brennero 8. Con un'automobilanza della «Croce Verde» il povero è stato trasportato al Maria Adelaide dove i medici gli hanno riscontrato fortunatamente non gravi. Guarirà in una settimana.

— Alla Molinette è ricoverato per trauma cranico, contusioni agli arti e stato di «choc» l'elettrotecnico Edgardo Braide, di 36 anni, domiciliato in corso S. Martino 1. In bicicletta egli percorreva via Palazzo di Città quando, giunto all'imbocco di piazza Castello, veniva urtato e scaraventato al suolo da un'automobile che dopo l'incidente fuggiva.

— Al Maria Adelaide è deceduta l'altra notte la trentatreenne Amalia Zanchetta in Occhiena, che risiedeva a San Mauro in via IV Novembre 10. La poveretta, sabato scorso, era stata investita, nei pressi della sua abitazione, da un'auto pilotata dalla ventiseienne Emma Quaglia, residente a Cuneo in via Degli Angioli 78.

L'angoscia della madre

La riunione al Consiglio Comunale

Previsto l'incasso di un miliardo per l'imposta sulle aree nel 1956

Il Consiglio comunale ha dipanato ieri sera il problema del «contributo di miglioria generica sulle aree fabbricabili», e la sua applicazione alla prima delle quindici zone in cui la Commissione tecnica ha diviso la città: la zona D. Essa comprende la superficie delimitata a nord dalla ferrovia di Susa, da corso Adriatico, corso Lepanto e corso Bramante; a est da via Giordano Bruno e via E. Zini; a sud da corso Giambone, via Buenos Aires, via Boston; a ovest da via Bovereto. E' la zona dei Mercati Nuovi, in cui i proprietari sono 485. Palpabilmente la tassa colpirà che tra il '50 e il '53 hanno venduto l'area o vi hanno fabbricato una casa.

Il contributo di miglioria generica — come abbiamo pubblicato ieri — sarà applicato per 15 anni e renderà complessivamente alla Città (secondo quanto aveva precisato a suo tempo l'assessore alle Finanze) 10 miliardi, che dovrebbero contribuire a finanziare il piano regolatore. E' un'imposta che viene da una disposizione del Testo Unico per la Finanza Locale del 1931 e si fonda su un criterio di equità tributaria. Le opere pubbliche compiute da un Comune, come diretta conseguenza della espansione dell'abitato (strade, canali, fognature, ecc.) conferiscono ai terreni che ne traggono beneficio, un maggior valore.

Accogliendo questo principio, l'Amministrazione civica di Torino ha deciso il 7 dicembre del '54 di applicare la nuova tassa, per colpire l'incremento di valore acquistato dalle aree in relazione alle opere realizzate nel triennio 1950-52. Tra queste sono: lavori di pavimentazione per 350 milioni; costruzione di scuole, bagni, lavatoi per oltre un miliardo; nuovi impianti d'illuminazione per 34 milioni; canali e fognature per 100 milioni; nuove linee tranviarie.

L'incremento di valore, su cui verrà applicato il contributo, viene calcolato in base alla differenza tra i prezzi di mercato che le aree avevano alla data 1° gennaio 1950 e i prezzi — accertati dall'Ufficio del Registro — da esse raggiunti successivamente al momento del trapasso di proprietà dei terreni o degli edifici su essi costruiti.

L'aliquota massima del 15% colpirà l'incremento di valore in occasione di «tutti» i trapassi di proprietà dei terreni o degli edifici su essi costruiti.

L'aliquota massima del 15% colpirà l'incremento di valore in occasione di «tutti» i trapassi di proprietà dei terreni o degli edifici su essi costruiti.

L'assessore Cellerino (d. c.), prendendo la parola per primo sul nuovo tributo, ne ha rilevato l'importanza e l'efficacia: con l'incasso il Comune potrà acquistare nuove aree e finanziare — anche in piccola parte — la realizzazione del piano regolatore.

L'avv. Chiarioni (p.l.i.) pur elogiando nell'insieme la tassazione, ne ha dimostrato dubbioso sulla sua retroattività. E' questo il punto su cui si sono appuntate anche le critiche di altri oratori, come Joannes (p.l.i.)

Sulla difficoltà dell'applicazione del contributo, sul numero di ricorsi a cui darà origine e sulla retroattività richiama l'attenzione l'avv. Zini-Lamberti (p.l.i.). «Non dobbiamo dimenticare — ha detto — che soprattutto per i terreni della periferia molte vendite sono avvenute, per mezzo di scrittura privata; tutti questi passaggi di beni non hanno recato vantaggio al vecchio proprietario, quindi l'accertamento non si fonda su dati reali».

Il rag. Passoni (p.s.l.), che ha fatto parte della commissione di studio del tributo, ha difeso anche in Consiglio la necessità di applicare l'aliquota con criteri progressivi e ha proposto di esentare dal contributo i proprietari di aree il cui incremento non superi le 100 mila lire.

L'assessore Curti (dc) ha risposto agli oppositori della retroattività con le parole di Einaudi, che ha un suo senso di economia paragona il contributo di miglioria al sovraprofitto di guerra. Per difendere il criterio di retroattività, Einaudi racconta la parabola di un ipotetico proprietario dell'isola di Manhattan, che addormentatosi cent'anni fa quando la sua era deserta, si svegliasse ora, si trova ad essere padrone di una ricchezza immensa a cui non ha contribuito. Il sovraprofitto si paga dopo il periodo in cui si è realizzato.

Ed ecco le cifre: nel 1956 il Comune conta su un gettito di un miliardo. Nel giro di un quindicennio — ha detto Curti — il contributo basterà ad affrontare l'attuazione del piano Regolatore (zone verdi, case popolari, strade).

L'assessore Cellerino (d.c.) ha risposto all'intervento accogliendo la proposta del consigliere Passoni il contributo sarà applicato ai sovraprofitti superiori a 200.000 lire.

«Il Consiglio comunale — ha concluso il Sindaco — approva un tributo che stronca la speculazione e deve pertanto essere gradito a tutta la popolazione». Il provvedimento viene approvato con 40 sì e un solo no (Joannes).

Le strade al Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale ha discusso ieri pomeriggio il problema delle autostrade Ceva-Savona e Torino-Ivrea. Il presidente prof. Grosso ha riferito sui colloqui avuti con il Ministro dei Lavori Pubblici on. Romita. «La gravità della situazione qual era apparsa dopo la decisione ministeriale — ha detto — si è alleggerita. Rimangono però le ragioni di tener viva la nostra protesta».

E' seguito il dibattito pretrattuali per quattro ore. Hanno parlato i consiglieri Tosi (psi), Malchiodi (pli), Ruffa (pci), Fenton (dc), Manzoni (psi), Guidi (pci), Camilena (msi), Oberto (dc), Corti (pci), Gallina (psdi), Donat-Cattin (dc), Berrea (dc) e Alluffi (psdi). Tutti sostanzialmente hanno approvato l'azione svolta dalla Giunta provinciale. Alcuni consiglieri di minoranza hanno così affermato che forse sarebbe stata opportuna una protesta anche più energica.

Questa unità di orientamenti è stata alla fine condensata nel seguente ordine del giorno che è stato approvato per acclamazione da tutti i consiglieri presenti:

«Il Consiglio provinciale di Torino convocato in seduta straordinaria:

— udite le dichiarazioni del Presidente circa l'attuale stato di cose concernente il grave problema dei due tronchi autostradali Ceva-Savona e Torino-Ivrea-Imbocco Valle d'Aosta;

— mentre dichiara la propria unanime solidarietà con l'opera svolta dal Presidente e dalla Giunta per il riconoscimento dei diritti della Provincia torinese

— ribadisce l'indiscutibile importanza nazionale e internazionale dei due tronchi autostradali in parola, in quanto, attraverso nuove vie di valico alpino, dovranno collegare al mare le nazioni a settentrione del Piemonte, la Regione autonoma di Aosta e le province piemontesi;

— chiede al governo che, riconosciuta l'eguale funzione e la complementarietà reciproca dei due tronchi sopranominati, vengano inclusi nel piano delle autostrade di carattere nazionale di immediata realizzazione».

La mostra degli abiti fatti si apre domani a To-Esposizioni

Domani alle 10 al Palazzo di Torino Esposizioni verrà aperto il «Salone mercato internazionale dell'abbigliamento». E' il primo che si tiene in Italia. In Europa già ce ne sono stati: a Duesseldorf, a Zurigo, a Londra. Che cosa è? Non una esposizione, ma un mercato di abiti già confezionati per uomini, ragazzi, donne, e destinato esclusivamente ai negozianti. Gli espositori sono un centinaio — italiani, svizzeri, tedeschi, olandesi — tutte ditte a carattere industriale. Presentano la loro produzione per la primavera e per l'estate del 1956, del tipo cosiddetto «boutique», che si rivolge alla maggioranza del pubblico — a differenza dell'alta moda che è riservata ad un numero limitato di clienti — con modelli eleganti e pratici, modelli originali nei tessuti migliori al prezzo il più accessibile.

Il pubblico non vi è ammesso per quel carattere di segretezza che è proprio di tutte le manifestazioni che anticipano la moda. Vi entrano i negozianti, gli industriali tessili e dell'abbigliamento. Hanno già richiesto la tessera di libero ingresso oltre 20 mila persone delle quali 700 straniere.

Il prossimo salone si terrà tra sei mesi, per la presentazione dei modelli dell'autunno e dell'inverno 1956. Si dovrebbe dire che il suo successo è già assicurato perchè hanno presentato domanda quasi 200 espositori!

Ogni espositore nell'interno del Palazzo avrà a sua disposizione un locale chiuso, un piccolo «atelier», dove sarà possibile osservare i modelli e contrattare le confezioni. I modelli per uomo e per ragazzo saranno presentati su «manequins»; quelli femminili saranno indossati da belle ragazze. Cento e più indossatrici, italiane e straniere, saranno impegnate: nessun'altra manifestazione ne ha avute in un numero così grande. Sarà una presentazione continua. Si sarà una fatica non indifferente perchè il salone rimarrà aperto dal 24 al 30 novembre, incluso.

Il pubblico non è ammesso dentro il Palazzo, però venerdì sera, 25 novembre, ci sarà al Teatro Nuovo una sfilata aperta a tutti. Sarà un anticipo della produzione «boutique» del mese caldi del prossimo anno e, vorrà essere una dimostrazione dell'alto livello raggiunto dall'industria delle confezioni in serie.

Spettacolo benefico. — Sabato alle ore 17 al Teatro Alfieri il quartetto Van Wood si presenterà in un eccezionale spettacolo a prezzi popolari. L'incasso è destinato alla «Casa del sole», preventorio antitubercolare per l'infanzia.

degli adulti nei paesi civili è affetto da carie e piorrea. Ciò soprattutto a causa della scarsità vitaminica dei nostri cibi

Aronal

Vitamin Zahnpasta

il dentifricio svizzero vitaminico, fortifica e rende i denti e gengive le vitamine A e D di cui hanno tanto bisogno, e contribuisce al vostro benessere.

Aronal *il dentifricio svizzero più venduto in Svizzera*
Diffuso e apprezzato in tutto il mondo

CHIEDETELO NELLE FARMACIE E NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

Cavigliano TORINO - P.ZZA FELICE 28 — **FRIGORIFERI** FIAT - BOSCH - PHILCO *ULTIMI MODELLI*

Fulcheri Ottico

L'esecuzione perfetta della vostra ricetta è di importanza pari alla perizia del vostro Medico Oculista

VIA XX SETTEMBRE, 38

Importante azienda industriale meccanica torinese

cerca giovane ingegnere conoscenza lingue per sviluppamento lavoro tecnico commerciale.

SCRIVERE CASSETTA 6175 - S.P.I. - TORINO

ECHI DI CRONACA

Cinema LA PERLA
OGGI
LA REGINA DELLE PIRAMIDI
Cinemascope - Warnercolor
con J. Hawkins - J. Collins
Dewey Martin - A. Khagtia

GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 14 - Tel. 50.775
Ogni mercoledì, a partire da stasera, *Vetrina di vecchie e nuove canzoni* interpretate da Nicolino Costanzo e R. Sozano con i saluti del M° Leone. Roulette danzante. Omaggi.

ORE 11? SOIVE TADOT
Thè danzante.
Al Floridia Club
Via Santa Teresa 12
Libero ingresso. Musica a richiesta Consumazione Dame L. 100

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamati li compl. Denis Boya, canta N. Maisa.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Il Complesso del giorno di *Fred Buscaglione e Fulvio Robin's*

SALA DELLA «MESSA PER L'ARTISTA», Esposizione, in via Barbaroux 2, pittura, scultura e disegni *Recchia, Galante, Garino, Sartorio e Tarantino*. Dalle 17 alle 20.

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte C. Codebò & C°, via Po 4, piano 1° - tel. 49.116*. Oggi, ore 16.30, con questa tredicesima vendita, la Galleria termina l'attuale manifestazione che con tanto successo, come subito si era previsto, va ad aggiungersi a quelle precedenti. Compongono la vendita lotti fuori Catalogo depositati in questi giorni.

TAPPETI D'ORIENTE - Alla *Galleria Strologo, v. P. Micca n. 15, scala sinistra. Telef. 51-267*. Da mercoledì 23 c. m. si espone, a scopo di realizzo e a prezzi eccezionalmente convenienti, un assortimento di tappeti di vera Arte Orientale. Questa esposizione merita di essere veduta, non fosse altro che per rendersi conto di quali era la vera arte del Tappeto d'Oriente. Strologo, che è attaccato al tappeto vecchio e antico come nessuno, vuole ancora una volta offrire a tutti coloro che vorrebbero acquistare un tappeto orientale e non sanno di chi fidarsi, la possibilità di distinguere quali sono i veri tappeti e quali quelli di recente produzione. Visitare l'esposizione Strologo non impegna all'acquisto, ma dimostra come evitare di cadere nell'acquisto di tappeti che di orientale hanno solo più il nome e la provenienza, poi che è certo non possegnano più alcuna di quelle caratteristiche che fanno del tappeto orientale un oggetto d'arte. Oggetto d'Arte che col tempo acquisterà sempre maggior pregio e valore per la sempre maggior rarità, dal momento che sono ormai decine d'anni che non se ne producono più. Visitando l'esposizione Strologo ci si potrà fare un concetto della realtà, poichè si potrà vedere quali sono i vecchi Bukara, gli Herat, i Chirvan, Kabristan, Kasak, i Koraasan, i Kirman, i Keschan, i Sehnè, Ispahan, Yoruk, Saruk, Karabag, Biggiar, Teheran, Uchak ed un f

Interpretazioni di Giulio Cesare

Vari anni fa, parlando in questo giornale della grande opera di Ferrero, *Grandezza e decadenza di Roma* (a proposito della ristampa fattane dal Garzanti, dopo la proscrizione e distruzione fascista), ebbi occasione di confrontare la rappresentazione ferreriana di Cesare con quella di Mommsen. Abbiamo adesso occasione di tornar a contemplare quella grande, affascinante figura sulla scorta di un progetto, valente studioso nostro di storia antica, Luigi Pareti, che con rapidità stupefacente — ma comprensibile, ove si pensi alla sua pluridecennale preparazione e fatica — ha pubblicato presso la UTET quattro volumi di una *Storia di Roma e del mondo romano*. Col quarto volume, uscito qualche mese fa, l'opera giunge fino all'avvento di Vespasiano. Possiamo dunque sicuramente contare su un prossimo compimento. L'opera associa alla compiutezza e chiarezza dell'esposizione il fondamento diretto, continuo, sulle fonti, criticamente confrontate e vagliate: fondamento messo in luce dalle note sobrie, ma sistematicamente continue a piè di pagina, che rinviano ai testi su cui il racconto è costruito, indicano le questioni controverse, dànno le precisazioni opportune. Per tal modo l'opera alla capacità di lettura continuata aggiunge quella di strumento di lavoro di primo ordine.

La raffigurazione paretiana di Cesare, fra il «tipo» Mommsen e il «tipo» Ferrero, si approssima decisamente al primo. Ricordo, sulla scorta di quel mio vecchio articolo, la differenza fra i due tipi. Mommsen fa di Cesare un semidio — veramente «divus Julius» — che dal principio alla fine della sua carriera persegue con piano premeditato una costruzione gigantesca di rinnovamento totale del mondo mediterraneo, finchè i pugnali delle Idi di marzo non arrestano il compimento dell'opera. Nelle pagine di Ferrero, non inferiori per vivacità rappresentativa a quelle di Mommsen, Cesare appare come un intelletto sovrano, una volontà potentissima, una coscienza ricca di umanità; ma è altresì l'uomo d'azione che di volta in volta affronta le situazioni particolari e le domina, rimanendo tuttavia dominato dal corso generale degli avvenimenti, dalla «fatalità». Ferrero, cioè, nega a Cesare quella organicità di visione e continuità corrispondente di azione sostenuta in lui da Mommsen.

In termini che richiamano quelli di Mommsen, ma accoppiati a più vicini ricordi del tempo nazional fascista, il Pareti ci dice che Cesare volle la dittatura a vita per avere la facoltà «monarchica» di agire a pro dell'intera collettività romana e mediterranea; ci presenta la sua concezione politica come «sintesi del pensiero mediterraneo di quei tempi», come portatrice di «uno stato trascendente ed etico»; e ci delinea un suo programma in tre tempi: «uno preparatorio come capoparte, un secondo di alleanza personale con altri capiparte, il terzo monarchico».

Siamo agli antipodi del Cesare di Ferrero, il quale, all'inizio del primo triumvirato, avrebbe voluto semplicemente ricostituire il partito democratico legalitario dell'anno 70; che, durante il suo primo consolato, vista fallire la sua moderazione, vagheggia «una democrazia alla greca, senza Senato, con tre Pericli»; inizia quindi il proconsolato gallico senza disegno prestabilito, salvo un vago intento di riacquistare prestigio presso le alte classi romane; improvvisa, dopo le prime imprese galliche, una per allora fittizia annessione della Gallia, come manovra di politica interna; trasforma poi l'apparenza in realtà grazie a una catena di azioni e reazioni belliche; non pensa, alla fine del proconsolato, al comando assoluto, nè vuole la guerra civile, ma vi è trascinato dalla cieca settarietà del partito conservatore pompeiano; combatte la guerra civile continuando a tentare la pace; infine, raggiunto con la sua volontà e capacità superiori il pieno successo, arriva al potere supremo, offertogli a gara dal Senato e dal popolo, che vengono incontro a ogni sua maggiore aspirazione. Una volta sovrano, egli oscilla fra conservatorismo e democrazia, fra repubblica e monarchia, precipitando tuttavia alla fine verso questa, in uno stato di decadimento fisico e morale, finché la corsa è troncata dal cesaricidio.

Punto per punto, le linee disegnata dal Ferrero con la sua virtuosità di grande scrittore (ma anche con precisa conoscenza dei fatti e dei testi) va controllata, e all'occorrenza rettificata. Il proconsolato gallico, ad esempio, fu molto più «pianificato» di quel che a lui sembri. Nell'insieme, la linea regge, mentre il programma «a priori» supposto dal Pareti male si adatta ai fatti. Ed è curioso che, venendo al racconto di questi, il Pareti ci presenta la conquista gallica (cioè proprio la porzione dell'opera di Cesare per cui meglio si può parlare di «piano») come un portato delle circostanze; mentre più tardi è d'accordo col Ferrero nel rappresentare la guerra civile come imposta a Cesare dai «conservatori anarchici» (l'espressione è mia) di allora, piuttostochè voluta da lui. In verità, una esperienza storica millenaria insegna che l'assenza di piani precisamente concepiti e puntualmente attuati è una caratteristica degli uomini politici che hanno avuto successo.

La questione storica finale, decisiva, è quella della consistenza e del significato di codesto successo. Nei riguardi di Cesare, alla valutazione prevalentemente negativa del Ferrero fa riscontro oggi, fra noi, quella positiva del Pareti, preceduta dalla ancor più positiva del Ferrabino (nel suo profilo *Cesare*, come nella precedente *Italia romana* e nella successiva *Nuova Storia di Roma*). Qui la verità ci sembra che stia nel mezzo. E' un fatto che la fusione — in quanto essa ci fu realmente — tra Roma e il mondo da lei dominato fu avviata da Cesare, e che in particolare questi ha un posto importante (su cui insiste il Ferrabino) nella storia dell'«unità d'Italia». Ma è anche vero che il regime romano-imperiale messo in piedi da Cesare era estremamente imperfetto, e non soltanto per la rapida scomparsa di lui; e che Augusto dovette riprender tutto daccapo. Inaccettabile è la interpretazione paretiana del «cesaricidio» come semplice «delitto» dovuto a una coalizione di interessi offesi. Così come, riconoscendo col Ferrabino il grande valore morale e storico della «Clemenza di Cesare», non dimenticheremo il detto calzante del Ferrero, che «la sua morale era quella del successo incondizionato ottenuto con il minor male possibile», nè potremmo accettare che si eliminii la questione del diritto e della libertà. Dell'uno e dell'altra fu riaffermazione il cesaricidio: riaffermazione non vana, perchè è conoscenza storica acquisita la diversità del regime di Augusto rispetto a quello di Cesare. Può essere esagerazione, ma certo non è semplice arbitrio, il titolo dato da Ferrero al suo terzo volume: «La repubblica di Augusto».

Luigi Salvatorelli

Miliardaria sposa un operaio

Dagmar Jeansson, la giovane figlia di un noto miliardario svedese, innamorata di un semplice operaio, ha deciso di sposarlo. Eccola col fidanzato, Jorergen Magnusson (Telef.)

UN DIARIO FEDELE PIU' APPASSIONANTE DI UN ROMANZO

Tutta la verità sul "caso Dreyfus„ rivelata dalle memorie di Paléologue

Il diplomatico-scrittore tenne i rapporti tra il Quai d'Orsay e lo Stato Maggiore per l'intera durata dell'«affaire» - I falsi documenti che fecero condannare l'ufficiale innocente e gli ostacoli alla revisione del processo - I maggiori personaggi della «belle époque» nello sfondo della drammatica vicenda

(Dal nostro corrispondente)

Parigi 22 novembre.

L'11 ottobre 1894 ci fu una riunione segreta a Parigi. Vi parteciparono quattro persone: il presidente del Consiglio, Charles Dupuy, il ministro della Guerra, generale Mercier, il Guardasigilli, Guérin, e il ministro degli Esteri, Gabriel Hanotaux.

Il generale Mercier, che ne aveva preso l'iniziativa, annunciò che un agente del controspionaggio aveva sottratto all'Ambasciata tedesca una lettera relativa a cinque documenti militari.

Dallo scritto appariva evidente che il traditore apparteneva allo Stato Maggiore francese. Disse poi che altri indizi, e soprattutto l'impressionante somiglianza della calligrafia, permettevano di identificare l'autore della lettera. Ebbe origine così l'affaire: l'ufficiale accusato di spionaggio era infatti Alfred Dreyfus, capitano di artiglieria.

Il giorno dopo, il direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri mandò a chiamare un giovane diplomatico addetto agli «Affari Riservati» del Quai d'Orsay e gli riferì ciò che era stato detto durante la riunione. La situazione era molto imbarazzante: poichè la lettera era stata rubata all'Ambasciata di Germania, se fosse stata presentata come documento di prova davanti al tribunale militare, anche se il processo si fosse svolto a porte chiuse, ci sarebbe stato il pericolo di gravissime complicazioni internazionali.

Mezzo secolo dopo

In un momento particolarmente delicato per la politica francese, il ministro degli Esteri avrebbe preferito perciò che tutto fosse abbuiato: ne va di mezzo — aveva detto — l'interesse nazionale. Ma il generale Mercier era stato irremovibile: aveva risposto che la legge lo obbligava a denunciare un delitto provato in modo irrefutabile. «Non voglia — dichiarò con fermezza — che mi si accusi di essere sceso a patti col tradimento».

Al Quai d'Orsay non rimaneva dunque altro da fare che seguire discretamente lo sviluppo della vicenda per non farsi cogliere di sorpresa, qualora lo Stato Maggiore avesse preso qualche decisione troppo compromettente. Questo compito venne affidato appunto al giovane diplomatico addetto agli «Affari Riservati»: il segretario di ambasciata Maurice Paléologue, che aveva allora trentacinque anni ed era entrato da poco nella carriera.

Da quel momento, fino alla completa soluzione dell'affaire, nel 1899, Paléologue se ne interessò giorno per giorno, attraverso continui contatti confidenziali con lo Stato Maggiore, con il Deuxième Bureau, con la direzione della polizia, con i ministri che si succedettero al governo durante quei cinque anni, e persino con il presidente della Repubblica. E poichè egli aveva già l'abitudine di annotare ogni sera i fatti cui aveva partecipato durante la giornata, abituale per la quale è diventato uno dei maggiori memorialisti della letteratura francese, il più impressionante documentazione dell'affaire si ritrova ora nelle pagine del suo diario.

Sotto il titolo di Journal de l'affaire Dreyfus, l'editore Plon l'ha pubblicato soltanto in questi giorni, a più di mezzo secolo di distanza. La ragione di questo ritardo dipende dalla volontà dell'autore il quale, per uno scrupolo dovuto alle alte cariche da lui ricoperte nella diplomazia francese, non volle che le informazioni riservate, di cui era entrato in possesso a motivo delle sue funzioni, diventassero di dominio pubblico prima che fosse passato il tempo necessario a spegnere le passioni suscitate da uno scandalo, che aveva seriamente compromesso le più alte istituzioni della Repubblica. Maurice Paléologue morì nel 1944 e, poco tempo prima, aveva consegnato infatti il suo manoscritto al direttore delle edizioni Plon con la clausola che dovesse essere pubblicato soltanto nel 1955.

Il Journal de l'affaire Dreyfus ha uno sviluppo appassionante: incomincia con gelide annotazioni, di un carattere quasi burocratico, ed a poco a poco si anima, entra nel vivo della vicenda umana, si fa palpitante come un vero romanzo. Dopo che un tribunale militare ebbe riconosciuto all'unanimità la colpevolezza del capitano Dreyfus, a Paléologue non erano rimasti dubbi sulla possibilità che fosse innocente. Il 22 dicembre 1894, il Consiglio di guerra condannò l'imputato alla deportazione perpetua in un'isola fortificata e alla degradazione militare; due settimane dopo Alfred Dreyfus fu degradato e il 16 gennaio 1895 partì per un'isoletta rocciosa di fronte alla Cajenna: l'isola del Diavolo, dove avrebbe dovuto trascorrere ormai il resto della vita. Ora, anche per Maurice Paléologue, l'affaire poteva considerarsi chiuso.

C'è infatti una lunga interruzione nel suo diario, che ricomincia soltanto nell'estate 1897. Risolto amministrativamente il caso con la severa condanna dell'ufficiale, non era diminuito fratanto il fermento dell'opinione pubblica. I giornali di destra avevano infatti continuato a sfruttare la condanna per tradimento di un ufficiale ebreo in una violenta campagna antisemita, che eccitava gli animi spingendo ai peggiori eccessi. La reazione dei democratici francesi non fu meno energica. La Francia stava così dividendosi in due: di fronte agli organi nazionalisti, sovvenzionati dallo Stato Maggiore, si levarono uomini come Emile Zola e Georges Clemenceau.

Fra le inverosimili voci messe in giro dai giornali della reazione, c'era anche quella che la lettera che lo aveva fatto condannare gli fosse stata inviata dall'imperatore di Germania, ciò che provocò il ripetuto, insistente intervento dell'Ambasciata tedesca. Il Quai d'Orsay dovette ritornare perciò ad occuparsi della faccenda: Maurice Paléologue riaprì il suo dossier.

L'irregolarità del procedimento seguito dallo Stato Maggiore per accusare Dreyfus, sembrava ormai evidente a tutte le persone in buona fede: gli ufficiali che ne erano a capo affermavano di essere in possesso di documenti che provavano in modo sicuro la sua colpevolezza, ma si rifiutavano di farli conoscere col pretesto che non potevano rivelare il modo con cui erano arrivati nelle loro mani. A coloro che reclamavano la revisione del processo, facevano patriottticamente rispondere dai loro giornali: «Mettere in dubbio la colpevolezza di Dreyfus equivarrebbe a disonorare l'esercito, a distruggere il morale della nazione».

Risveglio della coscienza

Zola fu condannato il 23 febbraio 1898, quale autore di quel J'accuse! che aveva messo in luce le macchinazioni dello Stato Maggiore. I giurati stavano per assolverlo quando, alla fine di un processo durante il quale si erano scatenati i più violenti contrasti, uno dei generali implicati nell'affaire aveva rovesciato la situazione rivelando alla Corte l'esistenza di una lettera, scritta dall'addetto militare italiano al suo collega tedesco, nella quale, parlando di Dreyfus, era detto: «Non confessate mai le relazioni che abbiamo avuto con quell'ebreo».

Era una lettera apocrifa e pochi mesi dopo, il 30 agosto, si uccise il colonnello Henry che l'aveva fabbricata. Ormai sembrava che dovesse essere impossibile opporsi alla revisione del processo, e tuttavia non fu prima del 9 settembre 1899 che il tribunale militare di Rennes annullò la prima condanna di Dreyfus, commutandola in dieci anni di detenzione. Il presidente della Repubblica gli concesse subito la grazia, ma soltanto il 12 luglio 1906 la Corte Suprema emise il verdetto che riconosceva la piena innocenza del capitano Alfred Dreyfus.

Nel 1894, quando l'ufficiale fu condannato, anche Maurice Paléologue aveva creduto che fosse colpevole. Poi però, a mano a mano che ricostruiva i fatti attraverso una documentazione precisa, aveva completamente mutato parere ed era diventato sicuro della sua innocenza. Al processo di Rennes i documenti da lui presentati ebbero anzi un peso decisivo. E' appunto questa documentazione che viene offerta oggi ai lettori del Journal.

Per la prima volta si ha così un'idea chiara dell'intero svolgimento di una macchinazione, che per diversi anni ha tenuto in agitazione l'opinione pubblica francese. Finora si conoscevano gli sviluppi della vicenda attraverso la generosa ribellione popolare che aveva avuto per interpreti Emile Zola e gli altri maggiori esponenti del pensiero francese, ma, in mancanza di una documentazione completa, qualche elemento poteva ancora sembrare oscuro.

Non essendo mai stato possibile conoscere il dossier in possesso dello Stato Maggiore, è finalmente quello del Quai d'Orsay che ci rivela giorno per giorno lo svolgimento dei fatti. Con l'eleganza del suo stile di grande memorialista, Paléologue ha fatto di questa esposizione una lettura avvincente. Centinaia di personaggi famosi, da Paul Bourget a Gabriele d'Annunzio e dalla duchessa di Gramont a Pierre Loti e a Raymond Poincaré, incontrati per ragioni d'ufficio oppure a pranzi e a riunioni mondane, popolano le sue pagine, conferendo all'opera il carattere di testimonianza, oltre che dell'affaire, anche di un'epoca particolare.

I più sordidi retroscena venivano così rivelati; inutile la conclusione è che non esiste potenza in grado di opporsi alla coscienza di un popolo. In Francia il risveglio di questa coscienza fu ritardato da coloro che cercavano di sfruttare a proprio vantaggio il sentimento patriottico della nazione, mentre invece in Italia, dove non erano in gioco interessi diretti, la giustizia si fece luce subito. Si legge infatti in una annotazione presa da Paléologue durante un breve viaggio a Roma: «L'affare Dreyfus appassiona gli italiani quasi quanto i francesi. C'è però la differenza che nessuno qui crede alla colpevolezza di Dreyfus; non si capisce, del resto, come lo spirito francese, in genere così pronto e avvertito, non si sia accorto da molto tempo che il verdetto del 1894, errore incosciente dei giudici, era il risultato di una immensa impostura».

Sandro Volta

Si è impiccato a New York il disegnatore G. Bundy

New York, 22 novembre.

Gilbert Bundy, molto noto negli Stati Uniti e anche in molti altri Paesi per le illustrazioni e le vignette che pubblicava sulla rivista «Esquire», si è ucciso ieri impiccandosi con una serie di cravatte annodate; aveva quarantaquattro anni. Si ignorano — per il momento — i motivi della tragica risoluzione.

La macchina per scrivere ha compiuto i cento anni

L'invenzione dell'avvocato novarese Giuseppe Ravizza fu brevettata a Torino nel 1855
Esposti nella Mostra milanese i progressi d'un secolo - Com'era la dattilografia dell'Ottocento

(Nostro servizio particolare)

Milano, 22 novembre.

Nel centenario della macchina per scrivere, fatta brevettare a Torino da Giuseppe Ravizza nel settembre del 1855, si è aperta al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano una mostra celebrativa, nella quale sono esposti esemplari di macchine dattilografiche succedutesi in Europa e in America, a partire appunto da quella del Ravizza. L'ingegnoso avvocato novarese ebbe alcune soddisfazioni morali dall'invenzione che lo tenne occupato ora più ora meno per una cinquantina d'anni (medaglie, attestati, premi, articoli sui giornali); ma dovè sperimentare quanto sia amara la carriera dell'inventore.

«Di tutte le facoltà — ebbe a scrivere Beniamino Franklin, che di queste cose s'intendeva — quella che meno si dovrebbe augurare ad un amico o ad un figlio è il talento di inventare»; e, già vecchio, il Ravizza annotava: «Se non l'avessi fatta, non la farei più. Ora che è fatta, per l'onor delle armi finirò quella che ho a mano». Alludeva egli ad uno degli ultimi esemplari della sua macchina avendone costruiti almeno sedici, ciascuno un perfezionamento del precedente. Non fu compreso: nessuno credette che quegli oggetti potessero essere fabbricati su scala industriale e venduti al pubblico. Sulla lapide del cimitero di Livorno dove fu sepolto sono ricordati del Ravizza le virtù domestiche e di cittadino, i suoi meriti di latinista, storico, archeologo e filosofo; ma della sua passione di inventore la pietà dei familiari tacque, come si fa per le debolezze dei cari congiunti.

Questa del Ravizza non fu la prima in senso assoluto delle macchine per scrivere. Si ha ricordo di tentativi che risalgono fino al '600, da parte di inventori che si proponevano non tanto di sostituire la scrittura a mano con un'altra più nitida e veloce, quanto di offrire un modo di scrittura ai ciechi (i testi portavano perciò caratteri in rilievo). Chi un poco si è fermato sulla storia della tecnica sa quanto rare siano le idee veramente nuove. Quasi ogni ritrovato ha i suoi precursori; ed il successo tocca all'uomo che, insieme con l'idea e con la sagacia e con la costanza, ha la fortuna di vivere in un tempo in cui l'invenzione sia matura e penetrare tra gli uomini, e in una società preparata ad accoglierla.

A Ravizza va il merito di avere dato alla macchina alcuni degli elementi che dovevano poi restare nei modelli affermatisi durevolmente sul mercato: il sistema di tasti, la cui analogia con quelli del pianoforte suggerì all'inventore il nome gentile di «cembalo scrivano»; la possibilità di ottenere a piacere la maiuscola e la minuscola di una stessa lettera, impresse dallo stesso martelletto; il movimento del sistema di leve, dal tasto al carattere; l'uso del nastro; e perfin il campanello per avvertire il «fine riga». Una differenza essenziale rispetto alle macchine moderne era la mancanza del rullo (il foglio di carta nella macchina del Ravizza era portato da un telaio mobile). L'inventore novarese ebbe l'ultima amarezza di assistere al successo commerciale di una macchina americana che comprendeva parecchie delle soluzioni da lui trovate. I meriti di lui furono rivendicati poi dal conte Emilio Budan, di Venezia, che scrisse una storia della macchina per scrivere; e poi dall'ing. Camillo Olivetti, che ritrovò tra l'altro, presso la famiglia Ravizza, due modelli di macchine, uno dei quali per l'appunto si può vedere a questa mostra.

A considerare la varietà delle soluzioni adottate nelle macchine succedutesi poi (chi abbia curiosità per le trovate tecniche si divertirà a questa rassegna), meglio si apprezza la bravura del Ravizza, il quale tanto seppe avvicinarsi ai modelli più moderni. Incontriamo macchine a tasto unico (il carattere si sceglieva muovendo un indice su un quadrante o una tabella); e altre con moltissimi tasti, ciascuno con un segno (almeno due tasti per ogni lettera, uno per il maiuscolo e l'altro per il minuscolo), macchine nelle quali ogni lettera andava a cercare girando di un certo angolo una manopola e poi premendo; pittoresche tastiere a settore circolare; modelli in cui tutti i caratteri sono scolpiti in rilievo su un cilindretto che ruota e si abbassa sulla carta al comando del tasto; modelli monumentali e altri che sembrano dei giocattoli. Molte di queste marche ebbero fortuna e durarono parecchi anni sui mercati. Ma doveva prevalere la formula del cembalo; e cioè della tastiera con un martelletto per ogni tasto, cessa nel pianoforte.

Fa un singolare spicco alla Mostra l'immagine della «suonatrice del cembalo scrivano»; e cioè la visione tipo Ottocento della dattilografa moderna: una fanciulla accollatissima, immaniicatissima e con abbondantissima gonna; la quale siede alla macchina per scrivere nell'atteggiamento di modesta compostezza della giovane di buona famiglia che sta per consentire al pressante invito degli amici che faccia ascoltare un po' di piano. Ha forse contribuito, questa affinità tra il pianoforte e la macchina per scrivere, a immettere negli uffici, proprio come dattilografe tante giovinette del ceto medio?

Didimo

Per un professore di filosofia scontri di studenti alla Sorbona

Parigi, 22 novembre.

(*t. m.*) Per la seconda volta in pochi giorni gli studenti universitari di estrema destra e di estrema sinistra sono venuti alle mani in un'aula della Sorbona. Motivo della zuffa, è la recente nomina del prof. Jean Guitton quale conferenziere nel corso di filosofia.

Giorni or sono, quando si presentò per la prima volta, gli studenti fecero una gazzarra tale che egli non potè prendere nemmeno la parola; stamane il prof. Etienne Souriau, direttore degli studi di filosofia, era al fianco del suo collega, sicchè questi ha potuto parlare tranquillamente sulla filosofia di Leibnitz; ma la calma era soltanto apparente, poichè l'usciere, incaricato di controllare le tessere all'entrata dell'aula, era stato malmenato e numerosi estranei vi si erano infiltrati.

Alla fine della conferenza gli studenti — parecchie centinaia — si sono rapidamente divisi in due campi, e si levavano le prime grida: «Non vogliamo collaboratori alla Sorbona; Guitton ci dimetta». (Si rimprovera infatti al professor Guitton di avere avuto rapporti con i tedeschi durante la guerra). A queste grida rispondevano subito altre grida: «Evviva Guitton, i comunisti a Mosca».

Quindi i due gruppi si scagliavano l'uno contro l'altro e, sgombrata l'aula, la zuffa riprendeva nel cortile, sospesa soltanto quando apparve il decano della Facoltà di Lettere, il quale minacciò l'appello alla polizia.

Volete prevenire la carie, rassodare le gengive, purificare l'alito? Versate alcune gocce di Botot in mezzo bicchiere d'acqua. Fate un gargarismo e risciacquate bene la bocca. Questa è l'igiene per preservare e conservare la vostra dentatura.

Filiali commerciali con depositi:
TORINO - Via Susa, 5/b bis - Telefono 76-879
GENOVA - Via Montesano, 18

INVITO alle SIGNORE

le dimostrazioni pratiche di bucato con la famosa lavabiancheria

Frigidaire

sono state riprese nel negozio di via XX Settembre angolo via Garibaldi. Tutti avranno la straordinaria possibilità di fare personalmente un bucato prima di impegnarsi nell'acquisto della macchina. - Ottima occasione per esaminare la migliore lavastoviglie americana.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

IL DISEGNO INFANTILE A PALAZZO MADAMA

Dai bambini di tutto il mondo un pensiero ai piccoli italiani

Gentile idea, questa della Commissione italiana per l'Unesco, d'organizzare sotto gli auspici del nostro Ministero della Pubblica Istruzione una mostra internazionale di «Pitture di ragazzi», invitando direttamente a parteciparvi i bambini di quasi settanta Paesi, dal Viet-Nam all'Ecuador, da Ceylon alla Rodesia, sembra che l'iniziativa abbia destato straordinario entusiasmo nelle scolaresche di tutto il mondo: almeno a giudicare dalle lettere che, in tante lingue diverse, accompagnarono i disegni innumerevoli dai quali una giuria romana, composta di professori universitari ed esperti critici d'arte, trasse il centinaio di saggi per la graziosa mostra che va girando per l'Italia e che oggi alle 18 s'apre a Palazzo Madama.

L'età dei piccoli «pittori» (che per lo più si valgono di matite colorate o dell'acquerello) varia dai 6 ai 14 anni, e il risultato dei loro lavoro, a parte la freschezza espressiva spesso incantevole delle ingenue immagini, va considerato con grande serietà, come un problema in cui l'aspetto artistico e quello pedagogico, il lato culturale e quello sociale, rivestono pari importanza, in quanto si tratta di un fatto universale di civiltà.

Sono ormai cinquant'anni che la tesi: l'arte può essere la base dell'educazione, è accettata dalla pedagogia. Di qui è tanto il metodo didattico del disegno così detto «spontaneo», oggi in auge nella scuola moderna; cioè un insegnamento che tende — per usare le parole di Giulio Carlo Argan — non già a liberare una sempre discutibile «spontaneità» del bambino, ma invece «a dargli il possesso di una tecnica, non imitativa o meccanica, ma espressiva o creativa». I valori che l'attività estetica sviluppa andranno a concreto investimento nella vita produttiva del corpo sociale.

Ognun vede la gravità dei concetti significati da questi vocaboli; e porterebbe a un lungo discorso indagare il punto in cui *tékne* (che in greco vuol dire appunto capacità di creare) finisce di essere imitazione o meccanica per divenire espressione e creazione. E nel bambino, poi! Per conto nostro, raccomando su questo giornale il libro del Dal Pian, *Linguaggio grafico ed arte infantile*, manifestammo vari dubbi sull'efficacia didattica del «disegno spontaneo», e particolarmente sulla trepida cautela del maestro nel lasciar libero il bambino di esprimersi «spontaneamente», soltanto «spontaneamente» nel pensare disegnando, quando poi, viceversa, l'intervento dell'insegnante è quanto mai attivo (e non potrebbe non essere) allorchè dal disegno si passa alla scrittura: ortografia, grammatica, sintassi, e via dicendo. Perchè giudicare «errore» la agrammaticatura nel «componimento», ed accettare come dono poetico, come felice libertà di creazione, quella del disegno? Perchè, insomma, tanta fatica per insegnare a esprimersi con parole esatte, e poi non tener più in nessun conto l'esattezza (cioè il mezzo migliore di espressione) del segno?

Già, ma chi oggi si azzarda, guardando una pittura o una scultura, a dire «sbagliato» uno scorcio, una prospettiva, una proporzione? E «sbagliati», poi, con qual riferimento? Alla realtà naturale? Si pensi a Picasso. A Prassitele, a Raffaello, ad Ingres? Stanno in soffitta. Ecco il punto di vista dal quale conviene osservare e gustare anche il disegno infantile, il «disegno spontaneo» che si va coccolando in tutte le parti del mondo.

Entrati che siamo in quest'ordine d'idee, la mostra di Palazzo Madama appare deliziosa. Spontaneità, ingenuità, commovente vena poetica (non certo quella che scorre tra le rive d'una metrica), una fantasia freschissima che va colorando magicamente le cose dell'universo, la figura dell'uomo. Non per nulla l'attuale è civiltà figurativa eminentemente cromatica, irrazionale, e se si preferisce, barbara. E' uno scatenarsi di colori assurdi, ma nella loro assurdità musicalmente coerenti, è uno sterminato balbettio d'irresponsabili, inciatti a perseverare nella loro candida irresponsabilità.

Immaginiamo lo stupore e lo scandalo di un maestro di disegno alla Ruskin. Ma è lo specchio di un'età figurativa da cui nacquero Cubismo, Futurismo, Espressionismo, Surrealismo ecc. Giustificato dunque, davanti a questi fogli, ormai quasi indifferenziabili dallo Zululand alla Francia, dal Kenia all'Italia, ricercare i nomi di molti famosi artisti contemporanei. Il bambino intuisce, dal Giappone al Cile, e fa sue le istanze del gusto moderno, scrive il professor Volpicelli, docente di pedagogia all'Università di Roma. Infatti: dove i maestri? dove gli scolari bambini? Qual distanza, nelle intenzioni e negli istinti, il divide? Vecchie domande.

mar. ber.

CRONACHE DELLO SPORT

Giornate febbrili nell'ambiente degli azzurri a Firenze

Boniperti potrà forse giocare ma la presenza di Moltrasio resta dubbia

Il mediano granata farà oggi una prova decisiva - La sua sostituzione porterebbe ad un diverso indirizzo tecnico della squadra - Oggi le due nazionali disputeranno ciascuna un tempo contro il Modena

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 22 novembre.

Domani le nazionali di calcio, in raduno a Firenze per prepararsi agli incontri con le rappresentative di Ungheria, disputeranno l'ultimo allenamento in partita incontrando la squadra del Modena. Il match è stato voluto dai tecnici federali quasi come prova generale per le gare di Budapest e di Livorno, ed anche come definitivo collaudo pratico delle tattiche studiate a lungo ai giocatori in numerose riunioni. Semplice e puro allenamento quindi, senza particolari criteri di selezione, in quanto erano le due formazioni anno state prescelte a soltanto cause di forza maggiore potrebbero obbligare i tecnici federali a rivedere l'impostazione dei due «undici».

Entriamo così nell'argomento più delicato, quello che ha tenuto desta oggi l'attenzione degli osservatori radunati a Firenze. Parliamo naturalmente degli ammalati, di Boniperti e di Moltrasio costretti al riposo. I malanni che accusano i due azzurri sono noti: un attacco reumatico alla schiena, contratto sotto la scapola sinistra, Boniperti; distrazione muscolare con strappo leggerissimo all'inserzione del quadricipite della gamba destra, Moltrasio.

Boniperti questa sera stava notevolmente meglio; l'intensiva cura vitaminica cui è stato sottoposta dal dott. Ferrando ha raggiunto lo scopo. Il capitano azzurro non può ancora considerarsi guarito ma le speranze di poterlo impiegare al «Nepstadion» sono notevolmente aumentate. Anzi, si potrebbe dire che quasi certamente Boniperti giocherà.

Per Moltrasio, invece, la situazione è assai diversa: non si tratta in questo caso di togliere semplicemente del dolore, ma pure attivando il muscolo; si tratta di cicatrizzare una fibra muscolare lacerata e ci vuole perciò del tempo. Il mediano sinistro azzurro ha voluto provare a correre un po' ma ha dovuto subito abbandonare lamentando ancora dolore. Il commissario tecnico Marino e il dott. Ferrando sembrano questa sera assai dubbiosi sull'opportunità di utilizzare Moltrasio, non a posto fisicamente, a Budapest. Comunque il giocatore sarà sottoposto domani ad una prova pratica con sforzo intenso e poi si vedrà.

Qualora Moltrasio dovesse rinunciare al viaggio in Ungheria, la soluzione di compromesso è già stata trovata: Segato passerebbe titolare nel ruolo di mediano sinistro, mentre Giuliano si aggregherebbe alla comitiva dei «moschettieri» come riserva. Soluzione di compromesso dicevamo, perchè il cambio Moltrasio-Segato porterebbe alla squadra un diverso indirizzo tecnico. Moltrasio è un elemento di centro-campo, un uomo che controlla una zona limitata ma che può, con i suoi allunghi improvvisi, chiamare in causa gli attaccanti per l'azione di contropiede. Era insomma uno degli «atleti chiave» della tattica che Marino e Foni avevano studiato per la nostra squadra a Budapest.

Segato ha certamente altre caratteristiche; è un mediano d'attacco, che «porta» la palla, che aiuta il compagno in manovra stretta. Il fiorentino sarebbe l'uomo ideale per una squadra decisa a tentare la grande avventura, giocando aperto senza prudenza. Comunque i tecnici della Federcalcio non intendono in questo momento entrare nel merito del problema; non possono che prendere atto della nuova situazione e decidere di conseguenza con gli elementi a disposizione.

Riassumendo: quasi certa la presenza di Boniperti, molto difficile l'utilizzazione di Moltrasio. Ciò premesso, elenchiamo le squadre che domani scenderanno in campo contro il Modena:

Nazionale A: Viola; Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Segato; Vivolo (che sostituisce Boniperti per quanto allenamento) Montico, Virgili, Pivatelli, Bassetto.

Nazionale B: Lavati; Farina, Pavinato; Chiappella, Bernasconi, Magh; Antoniotti, Burini, Galli, Tortul, Gratton.

Rimangono a disposizione della commissione tecnica, come riserve per la A: Buffon, Comaschi e Giuliano; per la B: Persico, Vincenzi, Pinardi e Macor. Sia i moschettieri che i cadetti giocheranno un solo tempo di 45 minuti.

Dopo la prova la commissione tecnica selezionatrice si radunerà ancora per le ultime decisioni, ma non sono previste novità nè per quanto riguarda la formazione delle squadre nè nei settori logistici e organizzativi. Gli azzurri della rappresentativa maggiore lasceranno Firenze giovedì a mezzogiorno diretti a Budapest; i cadetti partiranno per Livorno il giorno dopo.

La partita Ungheria-Italia A è valida, come è noto, per la Coppa Internazionale e pertanto, per regolamento, non sono consentite sostituzioni di giocatori, salvo accordi diretti. La nostra Federazione ha trasmesso a quella ungherese richiesta di ammettere come possibile il cambio del portiere per tutta la gara, e di un altro giocatore fino al 1° della ripresa. I dirigenti magiari non hanno ancora risposto, ma si spera di poter raggiungere un accordo venerdì sera all'arrivo a Budapest.

In serata inoltre si è appreso che è giunta l'autorizzazione da parte dell'autorità militare per Montico, il fiorentino, che è attualmente sotto le armi per il servizio di leva, ha dovuto fare richiesta di espatrio per motivi speciali al Ministero della Difesa che proprio oggi ha trasmesso telegraficamente la concessione. Il segretario della commissione tecnica federale, dott. Biancone, ha pertanto comunicato che ormai tutto è in regola per la partenza.

g. a.

Trasmessi per tv gli odierni allenamenti

Roma, 22 novembre.

[illegible] trasmessi in telecronaca diretta da Firenze gli allenamenti che le squadre nazionali di calcio A e B sosterranno in vista degli incontri internazionali di domenica prossima. La trasmissione avrà inizio alle 12,55.

La Lega si documenta per la sentenza sui fatti del Vomero

Il commissario di campo è il solo che ha visto tutto

Non riconosciuto dalla folla, egli ha potuto seguire interamente lo svolgersi dei fatti - Il Napoli giocherebbe comunque in campo neutro un'unica partita: quella contro la Juventus

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 novembre.

Il Consiglio della Lega Nazionale tornerà a riunirsi a Milano lunedì prossimo per centralizzare e giudicare in sede sportiva i gravi incidenti lamentati al termine della partita Napoli-Bologna; perciò le indiscrezioni trapelate finora in merito al relativo verdetto sono infondate e potrebbero derivare al massimo da induzioni di carattere soggettivo.

Subito dopo l'incontro Francia-Jugoslavia giocato a Parigi, l'arbitro Maurelli di passaggio da Milano rese la sua deposizione la aggiunta a quanto già riferito nello stringatissimo rapporto da lui inoltrato dopo la drammatica avventura napoletana; sabato scorso a tarda sera furono interrogati separatamente il commissario di campo e i due segnalinee, tutti e tre romani come l'arbitro. Le dichiarazioni degli «ufficiali» di gara furono messe a verbale e il Consiglio, appositamente riunito, venne sciolto dallo stesso presidente Giulini senza che nemmeno venisse iniziato il dibattito in merito all'accaduto. In attesa della riunione di lunedì prossimo che si concluderà con l'emissione del verdetto, la segreteria della Lega sta lavorando alacremente per raccogliere il materiale riferentesi ai casi consimili lamentati nel passato.

Uno studio particolare è stato dedicato proprio oggi alla partita Fiorentina-Bologna dello scorso campionato. Anche allora vi furono lanci di bottiglie e di sassi e gli incidenti culminarono nella irruzione in campo di centinaia di tifosi nonostante la pronta e vigorosa resistenza della forza pubblica. Mancavano cinque minuti alla fine allorchè l'arbitro Campanati di Milano, beffeggiato da Magnini, espulse il terzino viola, provocando gli eccessi della folla e la chiusura anticipata dell'incontro. Messo in salvo con una camionetta della «Celere», l'arbitro fu poi prelevato dai dirigenti della Fiorentina in un cessate re di campagna e portato a Prato dove potè salire in treno e tornare a Milano. Dai documenti ufficiali risultò però che l'arbitro, fatto segno al lancio di una bottiglietta, per non essere colpito al viso si dovette proteggere col braccio restando contuso. Risultò inoltre che entrambi i segnalinee furono colpiti alle gambe. La Lega deliberò l'applicazione dell'articolo 60 e la squalifica del campo per due giornate, tenendo conto dell'opera fattiva e preziosa dei dirigenti toscani. Successivamente la commissione d'appello federale ridusse la squalifica ad una sola domenica.

I fatti avvenuti allo stadio del Vomero non hanno invece influenzato minimamente l'andamento e l'esito della partita Napoli-Bologna, tanto è vero che la sua sospensione venne subito decisa. L'arbitro Maurelli, che appariva ancora scosso al ritorno dalla Francia, riparò subito negli spogliatoi sotto la protezione della polizia e potè vedere (e quindi riferire) soltanto le avvisaglie del pauroso tumulto. Una volta scagionati i dirigenti napoletani e asserita la propria incolumità personale, il direttore di gara ha così esaurito il suo compito di informatore. I due segnalinee dopo un'ora di interrogatorio non sarebbero stati in grado di fornire elementi fondamentali; uno del due, Botti, avrebbe anzi smentito di essere stato oggetto di un'aggressione, come riferito da qualcuno.

La deposizione decisiva è stata dunque resa dal commissario di campo e precisamente da Enrico Baldani, presidente della Lega regionale [illegible], che ebbe la possibilità di assistere senza pericolo al trambusto dato che soltanto l'arbitro e i segnalinee erano riconoscibili nella loro divisa. In base alla deposizione stessa, il Consiglio della Lega dovrà accertare se la folla, dopo aver invaso l'interno del campo, tentò di penetrare negli spogliatoi per raggiungere l'arbitro. Le complicazioni successive sono materia di ordine pubblico e perciò non possono specificamente interessare il tribunale calcistico milanese.

Se sarà possibile accertare attraverso i documenti ufficiali che l'irruzione in campo degli scalmanati non ebbe altro seguito, assumendo quindi un carattere dimostrativo, le sanzioni a carico del Napoli potrebbero anche non essere eccessivamente severe. Uno degli scopi perseguiti dalla squalifica del campo è anche quello di punire l'indisciplina del pubblico con la temporanea soppressione dello spettacolo calcistico. Basta consultare il calendario per rilevare che squalificando il campo del Napoli (già sospeso a decorrere dal 9 novembre fino al 31 dicembre) soltanto la partita Napoli-Juventus dovrebbe essere disputata su terreno neutro. A Capodanno si avrebbe poi la disputa allo stadio del Vomero dell'incontro Napoli-Fiorentina, salvo s'intende sanzioni più dure e di più vasta portata. Ciò che sarà appunto [illegible] e deciso lunedì prossimo.

Leo Cattini

La nazionale magiara riscuote consensi a Budapest

Esauriti i 105 mila posti del Nepstadion

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 22 novembre.

(f.) - La stampa sportiva di Budapest ha riservato una buona accoglienza alle squadre varate ieri dal direttore tecnico Gustavo Sebes per il duplice confronto di domenica prossima con l'Italia. Con particolare soddisfazione si è appreso il rientro dell'anziano terzino Lantos, al posto di Varhidy, nella nazionale A. Soltanto la nomina del portiere Farago, che ha disputato finora un solo incontro nella rappresentativa A, ha dato luogo a qualche sorpresa, poichè si era ritenuto che la preferenza venisse data a Faszkas, il quale in queste ultime settimane era apparso in netta ripresa.

I tecnici magiari concordano oggi nell'affermare che la squadra A è stata composta con i migliori elementi di cui dispone attualmente il calcio ungherese. Il *Nepesport* sottolinea tra l'altro che la squadra formata per la partita con l'Italia è indubbiamente più aggueritta di quella che è stata opposta recentemente alla Svezia. «Nell'incontro con gli svedesi — prosegue il massimo organo sportivo ungherese — le retrovie magiare non sempre sono parse all'altezza della situazione. Ora pensiamo che il ritorno di Lantos, che è dotato di notevoli mezzi tecnici, rappresenti un sensibile rinforzo della nostra compagine».

Si pone altresì in rilievo che soltanto tre elementi per così dire nuovi, se tali si possono chiamare, figurano nella squadra A: il portiere Farago, il centro-sostegno Karpati e il centravanti Tichy; tutti gli altri sono da molti anni nella breccia avendo fra l'altro partecipato ai campionati mondiali del '54.

La squadra A sosterrà nel pomeriggio di domani, a Budapest, una partita di allenamento contro il Vasas Elektromos. Essa scenderà in campo nella formazione prevista per la partita con l'Italia, e cioè: Farago; Busansky, Lantos; Bozsik, Karpati, Szojka; Toth II, Kocis, Tichy, Puskas, Calbor.

Nella giornata di oggi i nazionali ungheresi hanno effettuato un breve allenamento a base di esercizi ginnici.

Quanto alla squadra B, che lascerà domani a mezzogiorno Budapest alla volta di Livorno, essa è stata composta in parte con giocatori piuttosto anziani e in parte con elementi che si sono messi in evidenza soltanto in questi ultimi mesi. Il mediano Boerasei e gli attaccanti Sandor, Csordas, Hidegkuti e Fenyvesi hanno infatti già fatto parte ripetutamente della nazionale A. Il quintetto di punta è di gran lunga il più forte reparto della squadra B.

Apprendiamo infine che i 105 mila posti del Nepstadion di Budapest sono esauriti da parecchi giorni.

I «cadetti» granata contro quelli del Genoa

Sul campo di via Filadelfia le riserve del Torino incontrano oggi alle 14,30 quelle del Genoa in una gara valevole per il campionato dei cadetti. Il dott. Fossi ha convocato per la partita i seguenti quattordici giocatori: Bacci, Brancaleoni, Cancian, Castelletti, Curti, Ferulli, Fogli, Pelila, Pinioio, Rigamonti, Rimbaldo, Rosso Enio, Rosso Sergio, Vieri.

Le riserve rossoblù dal canto loro annunciano la seguente formazione: Franzoni; Caffaratti, Mannini; Gremese, Chierico, Delfino; Fenda, Firotto, Di Pietro, Pistria, Ferrari. Riserve: Corrente e Ligueri.

Oggi le cestiste azzurre si allenano con il Fiat

Le cestiste azzurre convocate a Torino in allenamento collegiale in vista dell'incontro con la Francia in programma a Pavia l'8 dicembre prossimo, hanno continuato ieri la preparazione nella palestra Fiat agli ordini del C.T. federale prof. Paratore e del vice-allenatore Guarisi. Le diciannove ragazze presenti al raduno (in eccezione della Pausich infortunata ad una mano) hanno svolto due sedute di allenamento, al mattino e al pomeriggio, basate su palleggi, esercitazioni tattiche e lezioni teoriche.

La squadra azzurra lavorerà ancora stamane per un paio d'ore e nel pomeriggio concluderà il breve periodo di addestramento, disputando una partita con la squadra del Fiat, che si sta preparando al difficile incontro di domenica prossima sul campo del Bernocchi. Come è noto, tra le ragazze convocate per la «nazionale» sono comprese sei torinesi: Baldacci, Frola e Pausich del Fiat, Donda, Formaggio e Gentilin dell'Automobilistica.

Un italiano di Bruxelles protesta contro il Torino

A proposito della tournée recente di Germania abbiamo ricevuto da un italiano residente a Bruxelles, una preghiera di pubblicazione, una lettera in cui si esprime il vivo disappunto dei nostri connazionali dimoranti nella capitale belga per la grave scondita ivi subita dal Torino.

«La partita di calcio Anderlecht-Torino — dice la lettera — alla quale ha assistito insieme a migliaia di italiani, mi ha lasciato il più profondo disappunto. Quando ci si cimenta in un cimento sportivo soprattutto all'estero, gli atleti hanno il dovere, ancor più quando dello sport se fanno un mestiere, di rendersi degni di ciò che rappresentano. Il Torino ha offerto al pubblico belga la pietosa esibizione di 9 giocatori (escluso il portiere e l'ala destra), presi sempre in velocità, senza trama di gioco, svogliati e superati sovente da una squadra di modesti amatori quali si considerano i belgi. Se il gioco del calcio in Italia si è abbassato a tale livello si eviti almeno di andare a solleticare la compiacenza all'estero».

Franco Bertinetti secondo nella gara di spada a Mosca

Mosca, 22 novembre

L'ungherese Josef Sakovics ha vinto stasera la gara di spada battendo l'italiano Bertinetti nello spareggio per il primo posto nel torneo internazionale di scherma di Mosca. I due italiani Franco Bertinetti ed Edoardo Mangiarotti si sono piazzati al secondo e al terzo posto rispettivamente con 6 e 5 vittorie. L'altro straniere partecipante al torneo di spada, il francese Armand Mouyal, si è classificato quinto con 4 vittorie.

Scoperta una mina anticarro durante i lavori all'Ardenza

Livorno, 22 novembre.

Gli sportivi livornesi sono in ansia per l'effettuazione dell'incontro internazionale di calcio Italia B-Ungheria B, in programma allo stadio di Ardenza per domenica prossima, a motivo d'un singolare incidente. Durante i lavori di ampliamento dello stadio, un operaio, tale Zelinde Bonistalli di anni 52, mentre scavava una buca in prossimità dell'ingresso alla tribuna «B», urtava col piccone in un corpo metallico che si constatò poi essere nientemeno che una mina anticarro di fabbricazione tedesca. Si provvedeva ad avvertire immediatamente le autorità competenti ed esperti di artiglieria giunti sul posto provvedevano alla rimozione dell'ordigno ed a farlo brillare.

Tutto pareva finito quando, [illegible] la roccia che nel distendersi dello stadio si trovano altre mine tutt'ora inesplose. Il Questore si interessava prontamente del «caso» facendo sapere al Sindaco di Livorno ed al «Comilitar» di Firenze che per concedere il beneplacito per l'effettuazione di Italia B-Ungheria B, esigerà assicurazione che l'area dell'Ardenza è stata ripetutamente da ogni e qualsiasi ordigno o che venga, se di mine si deve parlare ancora, che queste siano disinnescate inoffensive dagli esperti specialisti.

Una commissione è attesa per domani mattina dal Comando dell'artiglieria fiorentina.

SPETTACOLI

Il Piccolo Teatro della Città di Torino

"Mariana Pineda,, di F. G. Lorca al "Gobetti,,

Federico Garcia Lorca, il poeta fucilato, è nel vivo della sensibilità d'oggi. V'è in lui quell'ardore, quel fuoco voluttuoso e mortale che popola di fantasmi e di eroi la solitudine grande delle terre di Spagna, e qualcosa del teatro antico e splendido e frondoso di Lope di Calderon, di Tirso, e un incanto, un rapimento che non poteva non sedurre romanticamente i giovani, che sono anche oggi romantici, come sempre lo furono. Ma di ciò si potrà se mai riparlare. Basti dire ora che uno dei suoi primi drammi, anzi il primo che conta davvero, *Mariana Pineda*, è stato scelto e rappresentato iersera al «Gobetti» dal «Piccolo Teatro della Città di Torino».

In *Mariana Pineda* si possono scoprire e distinguere un dramma da arena, una ricerca affettuosa di temi popolari e una variazione letteraria, preziosa, preziosistica, artefatta. Tutto questo non sarebbe gran che. Ma *Mariana Pineda* è soprattutto un sogno. Vediamo un po'. Il dramma è semplice, [illegible]. E' una storia risorgimentale, una congiura di libertà nel bel mezzo dell'Ottocento. Un gruppo di liberali vuol fare la rivoluzione a Granata; nella congiura Mariana è compromessa, perchè ne ama il capo, Pedro, ed è lei che ha ricamato la bandiera che dovrà sventolare nella battaglia e nella vittoria. Ma la congiura è scoperta, i congiurati scappano, anche don Pedro abimè! Mariana rimane sola, con quella sua divorante e pura passione, alla mercè di un capo di polizia, un Pedrosa odioso, che è cupido di lei e la brama e la ricatta. Se la donna si darà, se vorrà denunciare i complici è la salvezza, se no... Mariana va al patibolo. Tra tanti eroi veri o presunti, è lei l'unica a portare nel cuore una sublime, compiuta figura di carità, d'amore, di libertà vera e totale e trasfigurata. Mariana entra nel sogno.

I motivi folcloristici, canzoni, memorie del passato, aura provinciale, sono trattati con finezza, ma con un compiacimento mantenuto, a volte stucchevole; è uno spettacolo riflesso in uno specchio. L'autore non dice tre atti, dice tre «stampe»; non dice commedia o dramma, dice «romanza popolare». Le didascalie sono rivelatrici: un personaggio in un momento per lui drammaticissimo deve avere «uno squisito ma contenuto gesto di sconcerto»; sul «camino v'è uno di quei grandi orologi dorati in cui sogna tutta la squisita poesia, eccetera»; Mariana dice di sè: «Ma devo star calma... benchè sia tutta vestita di tremore e di pianto». Ci sentì D'Annunzio, e i simbolisti e decadenti francesi, un Samain, magari una punta di Jammes, o che so io. Letteratura dunque; tutta la letteratura del crepuscolo dell'Ottocento, un po' *faisandée*, smaliziata, vezzeggiata, d'imitazione: «Anch'io, miei bimbi, sono addormentata...».

Come dunque da questa «letteratura» può sbocciare una poesia vera? Abbiamo detto: Mariana entra nel sogno. Lorca, al di là della letteratura, è nativamente, irresistibilmente un poeta, ma un tipico poeta del sogno. Il suo nucleo lirico è un senso dell'essere e della creazione mitico, leggendario, effuso in pura musica e in pura fantasia; egli anela, e la sua opera teatrale tende all'adempimento di questo sogno onnipresente. Che Lorca abbia amato la vita con intensità esaltante, con felicità tanto densa da diventare dolorosa, non esclude questo trasporto, anzi lo esige. Il suo slancio vitale violentissimo gli fu sopportabile soltanto perchè liricamente trasfigurato. Il segreto del suo stato, a quasi delirio poetico, e forse, chi sa? della sua morte, è qui. Un istinto lirico che alla conquista del sogno diventa dramma, una [illegible] umana spezzata al culmine e del dramma e del sogno.

Orbene, per due terzi la «romanza» di Mariana Pineda procede incerta tra una relativa verosimiglianza psicologica, qualche annotazione storica su chiave di memoria sentimentale, e le suggestioni della bella letteratura. Ma al terzo atto Mariana trova se stessa. Mariana, nata nel cuore fantasticante e «sognante» del poeta, raggiunge la sua essenza, adempie il suo destino; non è più donna, propriamente, nè neppure personaggio con i vincoli e le convenzioni del teatro; è una pura immagine. La immagine vagheggiata, ideleggiata del poeta. In questa apparizione non di donna ma di un incanto di donna, amante e pura, tutta carità e libertà e fantasia, lo spettacolo si solleva d'un tratto alla sua cima, lo spettacolo diventa internamente e profondamente un «sogno», quel sogno che ci attendeva. E qui prorompe la commozione, qui è il rapimento, e diciamo pure la centralità dell'opera; è questo passaggio, questo urto interiore, e poi questo fluire di un'ispirazione lirica che si converte in figure e che modula un canto d'amore e di morte, a far sgorgare le lagrime. Il vero momento teatrale di *Mariana Pineda* si rivela, dunque, quando lo spettatore è trasbalzato con sua meraviglia dalla pura passione alla pura poesia. La visione spettacolare di Lorca è tutta lirica, e mentre sono sotto i vostri occhi si realizza e si compie in quel piccolo dramma e in quella mirabile metamorfosi dell'umano al celeste, il vostro cuore si dilata, sorpreso prima da un intimo affanno di desiderio e di nostalgia, effuso poi nella gioia lucente di una poesia adempiuta. Questa «romanza» di Marianita è forse la giusta introduzione a intendere il teatro di Garcia Lorca.

Mettere in scena *Mariana Pineda* non è facile. Diremmo anzi che è un'ardua impresa. Bisogna accoglierne i motivi e i toni, cui abbiamo accennato, vari e divergenti e contrastanti, e armonizzarli, e fonderli in un'aura che dovrebbe essere di incanto poetico. Il pretenziosismo, il folcloristico, l'immaginoso, in quell'accentuazione sfumata, melodica e lieve, propria dei poemetti simbolisti, delle canzonette popolari e decadenti (da Verlaine a Pascoli), e in più... In più, un senso misterioso, e sincero, della morte (e dell'amore). La Compagnia del «Piccolo Teatro della Città di Torino», diretta da Nico Pepe, s'è messa alla prova con molto coraggio. Graziosi e suggestivi scenari e «costumi», attenti e intenti al loro compito gli attori. Ma a dire certe cose, tra il falso e il vero, tra l'artificio e la musica, ci vuole arte sopraffina, scaltrissima, matura. Non sentimmo questa maturità, questa finezza, questo fluire ritmico e ondeggiante della parola. L'attrice Clara Auteri era *Amparo*, una delle due giovinette che inghirlandano l'inizio del dramma di fiori campestri, personaggio capriccioso, nato dalla danza e dalla malizia: e fece del suo meglio. Ma quel gorgheggio non lievitò; non si fuse in gesto e in accento. Lia Angeleri era *Mariana*; ed ha avuto buoni slanci di passione, e tocchi delicati d'affetto e di malinconia; ma non ci diede la continuità, la durata di quel trasporto sentimentale, di quel sognare che si avvera... E la Benedetti forse non colse della *Garafana* il tratto rude e tenero, e Carlo Enrici non trovò per *Fernando* il candore fatale di un amore adolescente. Sono esempi per dire che, dall'uno all'altro, e nonostante la volenterosa regia di Lucio Chiavarelli, non s'è avuto il piccolo miracolo che in palcoscenico nasce da una felicità istintiva e da una perizia senza incertezze. La Compagnia ha tuttavia ottenuto un cordiale successo. E giusto, perchè tutti furono attenti, rispettosi del testo, [illegible] di. Ed il secondo atto, con i suoi modi espliciti e lineari di dramma domenicale, ha destato viva commozione. Nominiamo gli altri attori: Olga Solbelli (la *Madre*), la Catullo, Luciano Alberici (*Don Pedro*), Carlo Lombardi (*Pedrosa*), Pier Paolo Porta (*Alegrito*). Tutti insieme, al di là delle nostre riserve, hanno portato alla ribalta con colorito impegno un'opera poetica, e per ciò hanno meritato i calorosi consensi a battimani che ai sono rinnovati più e più volte.

f. b.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.119*
Alfieri, ore 21,15: «Giove in doppiopetto», Nuova edizione 1956.
Piccolo Teatro (via Rossini 8): Compagnia Stabile (abb. turno B): ore 21,15 prima di «Mariana Pineda» di Federico Garcia Lorca.
Galleria Mastarone, Stampatori 4: Mostra del pittore Angelo Ruga.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 M° M. Di Rosario, cant. F. Di Rienzo-Valentini.
Augustea, v. C. Battisti 3: ore 21 Happy Boys, c. Sandra, Mosso.
Castellino: ore 17 to; 21 riservato Famiglia Turistica; Orch. Rosaclet.
Eden Danze: 21 Orch. Labardi.
Gaudio Danze: 16,30-23 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: serata dilettanti.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori
Principe Danze: 21 Wonderful M° Damonte c. R. Sasso dir. Galle
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-333): 22-3 Orc. Allegriti, Attrus.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Tennis Coperto Torino Esp.: 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La moglie è uguale per tutti» N. Taranto, N. Gray, Lea Padovani, Y. Sanson, Billi e Riva.
Astor: «Canaria» con O. E. Kasse e Adrian Hoven.
Corso: «Orgoglio di razza» techn. J. Russell, J. Chandler, D. Duryea
Doria: «Non siamo angeli» Vista-Vision techn., Humphrey Bogart.
Lux: «Nessuno resta solo» Olivia De Havilland, Robert Mitchum, F. Sinatra, G. Grahame, E. Crawford.
Maffei: «La spia dei ribelli» tech. con Van Heflin e Anne Bancroft.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy e Robert Ryan «Giorno maledetto» Cinelle, Eastmancolor. Matt. 10,30.
Reposi: «La casa di bambù» Cinescope col., Robert Ryan, R. Stack.
Vittoria: «Tam Tam Mayumbe» technic., Kerima, P. Armendariz.

Ariston: «Marty, vita di un timido» Ernest Borgnine, Betsy Blair.
Augustus: «Frau Frou» colori CinaScope, Gino Cervi, U. Melnati.
Nazionale: «La donna più bella del mondo» Eastmancolor, Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman.
Torino: «Aquile sull'infinito» VistaVision tech. J. Stewart, Ap. 10.

Alessandro: «La bella di Roma» Alberto Sordi, Silvana Pampanini.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Proibito» Ferrer.
Capitol: «La bella di Roma» con Alberto Sordi, Silvana Pampanini.
Faro: «La bella di Roma» con Alberto Sordi, Silvana Pampanini.
Gianduja: «Carosello Dimelano».
Hollywood: «Vera Cruz» technic. con Gary Cooper, Burt Lancaster.
Ideal: «L'ultima vendetta». Gran Varietà ore 16,15 e 23,15.
Massimo: «Il cavaliere del mistero» techn. Alan Ladd, P. Medina.
Principe: «Vera Cruz» techn. con Burt Lancaster e Gary Cooper.
Statuto: «Cavaliere del mistero» techn. Alan Ladd, Patricia Medina

Adriano (Bacchi 65): «Nata ieri» J. Holliday, B. Crawford, Holden.
Alcione: «Corsa infernale» techn. K. Duff, Riv. Line Rudy 16,15-21,15
Alpi: «Il leone di Damasco» con Carlo Ninchi e Doris Duranti.
La Perla: Regina delle piramidi, CineScope technic., Joan Collins.
Regina: Fuga dei dannati. Ap. 10

Rex: 3 ragazze e 1 maresciallo. a. 10
Milano: «Ore sono contate» e «Rose di Washington». Ap. 10.
Olimpia: Ti ho viste uccidere. Viet. Fo: «Donne, bestie, virtù» Toth. F. Nuova Nessuna pietà per donne
Romano: «Il bacio di una morta» e Riv. Maria Breccia 16,15-21,15.
S. Felice: «Lampada Aladino» col.

Cabiria (da Verzuolo 48): «Carabina William» M.G.M., J. Stewart
Esperia: «Domanda di grazia» col. Michèle Morgan e Raf Vallone.
Giardino Gianni Pinotto Polo Nord
Italiano: «Assedio delle 7 frecce» technic., William Holden, Parker.
Miradori: «Viaggio in Italia».
Vinzaglio: «Tre ragazze di Broadway» MetroScope technicolor.

Eliseo: «Papà Gambalunga» tech. CinemaScope, F. Astair, L. Caron.
Fratelli: «Bohème» tech. Kathryn Grayson e M. Griffin.
Nuovo: «Cheri Bibi» technicolor Lea Padovani e Jean Richard.
S. Paolo: «La donna del fiume» Eastmancolor, S. Loren, Battaglia.

Belgio: Re dei barbari. CineScope.
Cernaia: «Patto d'amore» Kirk Douglas e Deny Robin.
Eridano: «Cavalieri Tavola Rotonda» tech. CineScope, R. Taylor.
La Salle: Giovanna d'Arco al rogo.
Orpea: «Carovana verso il Sud» techn. CineSc., T. Power, Hayward
Radium: «Cavalieri Tavola Rotonda» techn. CineScope, R. Taylor.
Vitt. Veneto: «Ponti di Toko-Ri».

Astra: «Signorina e il cow-boys» **Bernini**: «Teresa» (Storia di una sposa) «Anna Maria Pierangeli.
Chiarle: «Siamo tutti milanesi».
Eliso (locale riscaldato): «Rosso e nero», Aperi. ore 10.
Excelsior: Squadra investigativa. Broderick Crawford, Ruth Roman.
Nazarene: Destinazione Budapest.
Odeon (via Venaisio 3): prossima riapertura.
Star: «Jena di Oakland» Lupino.

Adua: «Carovana di canzoni».
Aurora: «Marcia del disonore».
Bressa: Pugno criminali, Crawford
Eri-Duo: «Amanti mio peccato».
Falchera: «Mercante di Venezia».
Fortina: Vacanze sig. Hulot, Tati.
Massime: «Orient Express».
Nord: «Pionieri della California» tecnicolor, Rod Cameron.
Palermo: «Calice d'argento» CineScope, Virginia Mayo, Pierangeli.
S. Paolo: Arte d'arrangiarsi, Sordi
Sociale: «Ponti di Toko-Ri» col., William Holden, Fredric March.

Baretti Straniero ha sempre pistola
Cabiria: «Odio colpisce due volte» Colosseo: Esploratore dell'infinito, tech., W. Lundigan, H. Marshall.
Italia: «La lunga notte», A. Quinn
Lingotto: «Polizia militare».
Moderno: «Era lei che lo voleva», Walter Chiari, Lucia Bosé.
Piemonte: «Calice d'argento» col. CineScope, Virginia Mayo.
S. Carlo: «Ti ho vista uccidere».
Spezia: Nessuno ha tradito, Ap. 15

Alba: «Passione nuda», M. Felix.
Apollo: «Prima dell'uragano», in tech. CineScope, Van Heflin, Ray.
Diana: «Donna del gangster».
Dora: «3 donne e 1 pursangue».
Edera: «L'incubo dei Mau-Mau».
Lucento: «Gli uomini preferiscono le bionde» tech., Monroe, Russell.
Roma: «Cavalcata romantica».
Lutrario: Mio corpo ti appartiene.
Splendor: «Braccati dal G.-Man», Michael O' Shea, Virginia Grey.

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Ambrosio, Corso, Adriano, Gianduja, Astì, F. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Fortino, Radium, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di tedesco - 4,15: Orchestra Ginelli - 11: La radio per le scuole - 11,15: Musica operistica - 12,10: Orchestra Brigada - 12,15: Orchestra Ferrari - 14,10: Borsa - Teatro - Cinema - 14,45: Il pianoforte di F. Black - 17: Orchestra Cergeli - 17,30: Parigi vi parla - 18: J. S. Bach - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Strappini - 19,15: Cime conquistate - 20: Orchestra Plubani - 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Savina - 22,15: Concerto - 23,45: «L'arena del sole di Bologna» - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Anepeta - 14,30: Attualità musicali - 15,30: Orchestre Galeazzi e Cante - 16: Terza pagina - 17: La bussola - 18: Per i piccoli - 19: Ellen Marner - 19,30: Canzoni e ritmi - 20,35: Orchestra Angelini - 21: Decca Sconoso - 22,05: «Le tersuli», radiocommedia - 23: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: C. Finelli, Quartetto - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: Le mète dell'Astrofisica - 21,35: Storia dello spettacolo - 22,30: I quintetti di Boccherini - 23,10: Racconti per la radio.

TELEVISIONE. — Ore 12,55: Telecronaca allenamento nazionale di calcio - 17,30: Per i ragazzi - 18,30: Formato ridotto - 20,30: Telegiornale - Sementre - 20,55: Mezzanotte e 15, stanza 9 - 22,10: Le avventure della scienza - 22,40: Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Su Venezie, Emilia e Marche si avrà cielo nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Saranno possibili precipitazioni isolate e nevicate al di sopra dei mille metri. Su Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Umbria nuvolosità intermittente. Su Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Su Abruzzi, Puglie, Lucania nuvolosità in aumento al pomeriggio e possibilità di qualche precipitazione. Nebbie in Val Padana e nelle valli inferiori. Temperature senza notevoli variazioni, Mari generalmente calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 4,5	7,8	Perugia	3,3	11,4
Trento	— 0,8	6,0	Pescara	4	12
Trie

IL PUBBLICO CONTRADDITTORIO ROSSI-COSTA

Due secche smentite
del prof. Valletta e del dott. Agnelli

"La Riv fornisce alla Fiat i suoi cuscinetti a prezzi di favore in confronto a quelli che la Fiat potrebbe ottenere da altri produttori italiani ed esteri„

Nel suo recente pubblico contraddittorio romano col dott. Angelo Costa, sul tema «Gli industriali italiani», il prof. Ernesto Rossi aveva sollevato varie critiche nei confronti delle maggiori aziende che non sarebbero efficacemente controllate dagli organismi dello Stato. Sulla Fiat, il prof. Rossi, oltre a sostenere l'esistenza di un suo monopolio nel settore automobilistico, aveva fatto alcune sorprendenti affermazioni sui rapporti tra la Fiat, l'IFI e la RIV.

«Il dott. Giovanni Agnelli (presidente e proprietario della RIV che produce tutti i cuscinetti a sfere per la Fiat) — disse il prof. Rossi — fa pagare alla Fiat, di cui è vice presidente, i cuscinetti a sfere ad un prezzo molto più elevato di quanto corrisponderebbe ai loro costi di produzione».

Il dott. Costa aveva allora immediatamente replicato di ritener infondata l'affermazione. Oggi, allo stesso dott. Costa sono state inviate due lettere: una del prof. Vittorio Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat; l'altra del dott. Gianni Agnelli, presidente della RIV e vicepresidente della Fiat. Scrive il prof. Valletta:

Caro Dr. Costa,
di ritorno da Vienna ho avuto occasione di leggere uno stralcio della registrazione del contraddittorio tra la S. V. e il prof. Ernesto Rossi del giorno 18 corrente.

Poiche si sono volute fare speciali menzioni e considerazioni sulla Fiat, e in ispecie sui suoi rapporti colla Ifi e colla Riv, tengo a fornirle alcune precisazioni.

1) Il Consiglio d'Amministrazione della Fiat in una adunanza del 3 agosto 1950 (e ne fa fede il relativo verbale) ha ricordato quanto già più volte pubblicato, e cioè:

— La Fiat è un organismo completamente indipendente retto sotto forma di Società per Azioni con oltre 60.000 azionisti e con un capitale di 57 miliardi di lire italiane, oltre alle riserve accumulate nei suoi 55 e più anni di vita.

— L'Ifi è un organismo finanziario anch'esso completamente indipendente, che oltre alle proprie normali attività rappresenta un gruppo di azionisti della Fiat, fra i quali quello degli Eredi di Giovanni Agnelli.

— La Fiat non è un monopolio. Nei suoi 55 e più anni di vita ha costituito un organismo verticale, che partendo dalla produzione degli acciai e dei metalli necessari al proprio complesso aziendale, giunge ad effettuare produzioni motoristiche di ogni genere, tra le quali principalissima quella automobilistica.

— Il 60% della propria cifra annua di affari è costituito da forniture e servizi di aziende esterne alla Fiat. Quindi con la propria produzione alimenta la attività di molte medie e piccole aziende.

— L'indirizzo della Fiat è stato lo stesso perseguito dalle principali aziende produttrici estere e cioè il concentramento in se stessa di una produzione automobilistica tale da permettere l'uso di macchinari ed attrezzature modernissimi che, com'è noto, non possono trovare il loro impiego ed il loro ammortamento se non poggiando su di una quantità sufficientemente importante.

— La Fiat è quindi giunta progressivamente a concentrare in se stessa una produzione di circa 200.000 unità annue ripartite nei tre tipi fondamentali di: vettura piccolissima (500), vettura piccola (1100), vettura media (1400 e 1900).

— In tal modo ha potuto raggiungere qualità e prezzi comparabili con quelli delle migliori Case estere europee, ognuna delle quali costruisce, concentrata in una sola unità produttiva, quantità ben maggiori di quelle della Fiat, per non parlare delle fabbriche americane che hanno ormai concentrato la loro attività, per ragioni di qualità, di prezzo e di progresso, in tre sole grandi aziende producenti quasi il 100% dell'assorbimento automobilistico del mercato americano.

— La Fiat è dunque azienda che produce e realizza soprattutto nell'interesse del consumatore ed agisce in modo non diverso da quello adottato da tutte le aziende costruttrici internazionali comprese quelle degli U.S.A.

2) La Riv, sorta nel 1906, è stata fondata e potenziata dal Senatore Agnelli al duplice scopo di creare una occasione di lavoro in Val Chisone, nel di Lui paese di nascita, e di sottrarre la Fiat alla schiavitù del mercato estero dei cuscinetti a rotolamento, dei quali fino a quell'epoca era ignota in Italia la tecnica di fabbricazione.

— Da allora Fiat e Riv hanno sempre proceduto in stretto accordo per tutto quanto riguarda studi, applicazioni, e realizzazioni nel campo dei cuscinetti a rotolamento. La Fiat non ha mai voluto provvedere essa stessa alla fabbricazione dei cuscinetti a rotolamento, come non ha mai voluto fabbricare pneumatici, apparecchiature varie ecc., persuasa che organismi e sé stanti, costruttori di tali produzioni complementari per l'automobile (i quali abbiano possibilità di fabbricazioni e di smercio anche in campo extra automobilistico), siano più adatti ad un miglioramento tecnico della loro produzione e ad una graduale riduzione dei costi in regime di concorrenza.

— Anche attualmente la Riv fornisce alla Fiat i suoi cuscinetti a prezzi di favore (in parte giustificati dai quantitativi) in confronto a quelli che la Fiat potrebbe ottenere da altri produttori (italiani ed esteri), i quali riforniscono pur sempre, per circa il 30% del suo fabbisogno, il mercato nazionale; mentre della produzione Riv solo un quarto viene fornito alla Fiat, e il resto affluisce a prezzi di concorrenza sul libero mercato nazionale ed estero.

— Non ritengo che il Dr. Giovanni Agnelli possa guadagnare coi cuscinetti della Riv i miliardi annui di cui, con troppa leggerezza, ha parlato il Prof. Rossi; certamente non il guadagno a spese della Fiat, che se non ricevesse i cuscinetti dalla Riv dovrebbe procurarseli a più caro prezzo da altri fornitori italiani o esteri.

— Non è necessario che io confermi il Suo esatto giudizio, egregio Dr. Costa, che la fornitura di cuscinetti Riv alla Fiat, alle condizioni e prezzi in cui avviene, non solo è perfettamente lecita, ma costituisce pure per la Fiat una facilitazione. Il Dr. Agnelli è amministratore della Fiat unitamente ad altre 13 persone, vigili custodi degli interessi della Società, anche se fortunatamente non dotate della fervida e maliziosa fantasia del Prof. Rossi.

Mi riservo di comunicare queste precisazioni a taluni dei giornali che hanno parlato del noto contraddittorio, e La saluto distintamente.

Vittorio Valletta.

Ed ecco il testo della lettera del presidente della Riv e vicepresidente della Fiat, al dottor Costa:

Egregio Dottore,
Ella avrà ricevuto la lettera in data odierna del Prof. Valletta, sul Suo contraddittorio col Prof. Ernesto Rossi del giorno 10 corr., della quale ho preso conoscenza e di cui, ad ogni buon fine. Le accludo copia.

E' superfluo che io Le confermi integralmente per parte della Riv i dati concreti che il Prof. Valletta Le comunica.

Devo però dolermi che con troppa leggerezza si sia affrontato, da persona incompetente in materia senza alcuna preparazione o documentazione obiettiva, un pubblico dibattito circa un problema industriale di così vitale importanza, con gratuiti apprezzamenti personali a mio riguardo, i quali non potevano avere la menoma giustificazione, se fossero stati doverosamente appurati gli elementari dati di fatto della situazione.

La ringrazio della Sua immediata messa a punto e Le invio distinti saluti.

Dr. Giovanni Agnelli.

Il Negus in Parlamento

L'imperatore di Etiopia Hailè Selassiè e l'imperatrice Menen ascoltano il discorso del presidente dell'Assemblea alla recente apertura del Parlamento abissino in Addis Abeba

OGGI - ASTOR - OGGI

SVELATI GLI IMPENETRABILI SEGRETI DELLO SPONAGGIO

CANARIS

O. E. HASSE
ADRIAN HOVEN
MARTIN HELD
WOLFGANG PREISS
BARBARA RÜTTING
PETER MOSBACHER
REGIA DI
ALFRED WEIDENMANN
PRODUZIONE
FAMA P. A. MAINZ

VITTORIA: Grande successo

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
LA BELLA DI ROMA
con ALBERTO SORDI
SILVANA PAMPANINI
ANTONIO CIFARIELLO
UN FILM «LUX»

AUGUSTUS
OGGI

AL CORSO
DOMANI

STATUTO - MASSIMO
OGGI
ALAN LADD PATRICIA MEDINA

Poveretto!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli. In ogni farmacia a sole L. 100.

INDOVINELLO

E' molle, ma dura,
macchiata, ma pura,
è spenta, ma scalda,
leggera eppur salda,
Flessibil non stringe,
non tarma, non stinge,
benessere dà:
cos'è, chi lo sa?

Tutti lo sanno! E' la lana solfino, di lunga durata e in vasto assortimento di tipi e colori che, con maglierie di marca e calze di prima scelta, CONTERNO vende a prezzi ridotti in via Roma 6 angolo piazza Castello

aperitivo

...solo
L. 5000 un taglio di m. 2,80
PALETOT pura lana per signora!
Ottimi tessuti per uomo e signora a prezzi imperdibili
Provate!
LA BOTTEGUCCIA
Via Roma, 246 (Piazzetta Chiesa)

OFFICINA
ORTOPEDICA
MARIA ADELAIDE
TORINO Via Cutaia, 5
PROTESI
a sospensione pneumatica
(eliminando tiranti e bretelle)
SCARPE - BUSTI per artrosi
VENTRIERE - CINTI ERNIARI
e qualsiasi altro articolo ortopedico sanitario

Berry
VIA ROMA 33 TORINO

1956
Agende, agendine, cartoncini di auguri, servizi in pelle, in cristallo, album novità, carte da lettere, stilografiche e stilosfere di gran classe e molte altre cose carine e pratiche adatte per regalo. VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

DENTI INGIALLITI
della nicotina?
Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patine colorate e ridona smagliante bianchezza ai denti. Nelle Farmacie.

ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-19. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 80 TORINO

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi„
SABATO 26 NOVEMBRE ALLE ORE 21,30, NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA
INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE INVERNALE
Gran Gala della Moda
CON LA ECCEZIONALE PARTECIPAZIONE DELLE CASE
SCHUBERTH — RIVELLA
Tra tutte le partecipanti al pranzo di gala verranno sorteggiati una pelliccia ed un modello delle Case RIVELLA e SCHUBERTH
E' DI RIGORE L'ABITO DA SOCIETA'
LA SFILATA SI RIPETERA' AL TE' DI DOMENICA 27 ORE 16,30 NEL GR. HOTEL BILLIA
INFORMAZIONI, PRENOTAZIONE TAVOLI: TELEFONO N. 23-45 ST. VINCENT

Il bottegaio che dichiarò guerra al fisco

Poujade vuol emulare De Gaulle
ed è abbandonato da molti seguaci

Numerosi commercianti francesi hanno deciso di costituire un movimento dissidente

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 22 novembre.

Molti aderenti all'U.D.C.A. (Unione di difesa dei commercianti artigiani), il cui capo è l'ormai noto Pierre Poujade, ex-cartolaio del paesetto di St. Céré, stanno organizzando un movimento dissidente.

Un centinaio di dirigenti provenienti da tutte le parti della Francia si è riunito stamane alla Camera di Commercio di Aurillac, e gli oratori hanno fatto il processo di Pierre Poujade, decidendo di abbandonarlo per non essere trascinati in una pericolosa avventura. Sono diventati numerosi i piccoli commercianti, artigiani che non approvano più l'orientamento politico dell'ex-cartolaio dato all'U.D.C.A.

«Questa — hanno dichiarato sostanzialmente gli oratori — doveva servire a raggiungere certi obiettivi corporativi e difenderci contro gli eccessi del fisco, ma a poco a poco è diventata una organizzazione che un solo uomo, Pierre Poujade, manovra per il raggiungimento dei propri scopi politici».

Questi scopi non sono ancora molto chiari, perciò certi commercianti artigiani rifiutano di seguire colui i cui atteggiamenti dittatoriali cominciano a urtare l'opinione pubblica. Un oratore ha riferito che un giorno, per fargli un complimento, gli disse che egli era il Jouhaux del commercio e dell'industria; e lui, dopo avere scrollato le spalle, rispose con un gesto di disprezzo per quel famoso dirigente dei sindacati operai: «Oh! Jouhaux ha finito la carriera come un semplice reggente della Banca di Francia». «Si prende per Hitler o Mussolini — ha aggiunto un altro — ma noi siamo stufi di seguirlo dappertutto per gridare: "Heil Poujade". Con il suo modo di fare, ora abbiamo tutti contro di noi: i sindacati e i partiti».

Questo è il tono delle dichiarazioni fatte stamane a Aurillac, dove qualcuno ha persino accusato Poujade di malversazione, invitando i commercianti a non pagare più la quota di mille franchi l'anno. L'U.D.C.A. ha quasi 600 mila aderenti e le quote le forniscono quindi un introito di 400 milioni di franchi l'anno (quasi 700 milioni di lire) e molti si domandano dove vada a finire tanto denaro. Sono stati del resto le denunce di alcuni commercianti a provocare le recenti perquisizioni fatte dalla polizia a sedi del movimento in tutta la Francia e al domicilio di certi dirigenti.

«Io ho più fluido di Hitler, e riuscirò a fare ciò che non potè fare De Gaulle», avrebbe detto Poujade ad un seguace oggi dissidente. Ma già egli è abbandonato da molti di coloro, che l'avevano esaltato fino a pochi giorni fa.

Potrebbe essere la fine dell'ambizioso e rozzo movimento poujadista, che negli scorsi mesi ha dato serie preoccupazioni al governo francese ed ha più volte turbato l'ordine pubblico. Nella loro offensiva contro il fisco, i poujadisti non si limitavano allo sciopero fiscale (che è già un reato), ma organizzavano aggressioni contro gli agenti delle tasse, attacchi alle esattorie, blocchi stradali, ecc. Giusto o meno, salvo forse in qualche caso isolato, di linciaggio.

La forza pubblica avrebbe potuto, naturalmente, con estrema facilità di questi perturbatori. Ma i poujadisti trovavano protettori fra i ministri ed i deputati di estrema destra, preoccupati di non perdere voti fra la piccola borghesia commerciante.

Il segretario del partito comunista francese, Jacques Duclos, ha presentato all'Assemblea Nazionale la proposta di revisione di quindici articoli della Costituzione «al fine di sopprimere l'esistenza del Consiglio della Repubblica».

Il Senato è infatti mal visto dai comunisti, non soltanto perchè vi sono severamente rappresentati, ma anche perchè l'insistenza con cui i senatori si sono espressi in favore del collegio uninominale, fa correre loro il rischio di perdere una cinquantina di seggi anche nell'altra Camera. Nell'esposizione dei motivi a sostegno della sua proposta, Duclos afferma «il pericolo che costituisce per l'esercizio reale della sovranità nazionale, espresso dall'Assemblea eletta a suffragio universale e diretto, l'esistenza di una seconda Camera, dotata di poteri politici».

Duclos fa poi notare che il Consiglio della Repubblica, che in origine era soltanto «una Camera di riflessione», è finito per diventare «una macchina destinata ad ostacolare l'esercizio della sovranità nazionale». Il Consiglio della Repubblica, afferma il «leader» comunista, intende riprendere quei poteri che aveva il Senato prima del 1939, quando si opponeva ad ogni proposta avente un carattere democratico o sociale.

l. m.

Il conte Bonzi ferito in un incidente di caccia

Milano, 22 novembre.

Mentre si trovava con amici in una riserva di Limbiate presso Mombello per una partita di caccia, il trasvolatore conte Leonardo Bonzi è rimasto ferito al viso da una fucilata esplosa per errore da uno dei cacciatori: ricoverato all'Ospedale Maggiore avendo riportato ferite giudicate guaribili in un mese, ha voluto subito scagionare l'involontario sparatore. La moglie, la diva del cinema Clara Calamai, immediatamente avvertita a Roma ove si trovava presso parenti, è partita col primo treno e stasera si trovava già al capezzale del marito.

In base alle prime risultanze e alle dichiarazioni fornite dallo stesso ferito, signor Vittorio Gallia, proprietario dell'albergo «Excelsior Gallia», l'incidente è stato così ricostruito: inseguendo il Bonzi e il Gallia una lepre appena avvistata, il primo si appiattava dietro una siepe, mentre il Gallia, che seguiva il compagno, vista improvvisamente la lepre balzare da un fossato antistante la siepe, imbracciò il fucile e sparò colpendo invece il Bonzi che stava uscendo dal nascondiglio. Il ferito si abbatteva al suolo coprendosi con le mani il viso insanguinato; attorno a lui si fecero subito il Gallia, il guardacaccia Castelnuovo e qualche altro che gli prodigarono le prime cure; poi il Gallia stesso con la sua automobile trasportava d'urgenza l'amico all'ospedale.

I due scolari uccisi in un tragico gioco in Valsesia

Furono folgorati dalla corrente
mentre riparavano la teleferica

(Dal nostro inviato speciale)
Varallo Sesia, 22 novembre.

A una ventina di chilometri da Varallo, procedendo verso Alagna, si incontra la frazione di Fallungo, comune di Piode. Sulla destra, all'altezza della prima casa, c'è un prato. Dall'una pomeridiana di ieri, questo prato è solcato da una striscia nerastra, lunga quattordici passi, larga circa tre dita e tutta diritta: essa è una bruciatura lasciata da un filo di ferro, il quale attraversato da un'alta tensione di 16.000 volta si è fuso con una fiammata. Un'estremità del filo era tenuta dalla piccola Bruna Casagrande, anni 8, e dal ragazzo Remo Minassi, anni 10. Le due creature sono rimaste fulminate.

Il caso è tra i più tristi che la cronaca abbia mai occasione di registrare. Nessuna colpa di terzi, nessuna imprudenza alle sue origini. C'è soltanto una fatalità che a volerla provocare con arte, non ci si riuscirebbe in miliardi e miliardi di tentativi.

Bruna, Remo ed altri ragazzi sono soliti da tempo a giocare «alla teleferica». Non lasciamoci ingannare dall'allettanante del nome. La *teleferica* richiama subito alla memoria quel congegno costituito da una grossa fune metallica (*portante*) sulla quale si fanno scorrere carrelli sospesi per una carrucola e tratti da un'altra fune metallica (*traente*) allo scopo di trasportare per via aerea cose o persone. Questa tragica *teleferica* era viceversa soltanto *un filo di ferro dello spessore di un millimetro* teso tra un albero di rovere e il piano, lungo forse una sessantina di metri e che doveva superare un piccolo ripido salto.

Il gioco consisteva in questo: i ragazzi costruivano un ragno anello di filo, che finiva ad uncino. All'uncino era legato un «carico» che supponeva di fascine o legname (in realtà erano ramoscelli o piccoli tronchi da stufa), l'anello scivolava sulla «teleferica» e portava giù la merce. Al punto di arrivo, essa era ammucchiata a regola d'arte in «minuscoli» metri cubi. Era un giuoco che imitava la fatica paterna di boscaiuoli.

Chi avrebbe mai potuto preoccuparsene? La «teleferica», è vero, scorreva sotto piloni di elettricità ad alta tensione, ma ben distante. Nemmeno un pessimista a ogni costo se ne sarebbe allarmato.

Ieri, all'una, subito dopo pranzo, Bruna e Remo precedono i loro amici sul prato. E' il punto di convegno per recarsi alla scuola del pomeriggio, ma c'è tempo, essa comincia alle due, ed è lontana poco più di un chilometro. Dicono: «Andiamo a giocare col filo». Nessuno li dissuade. L'importante che non giuochino sulla strada maestra che fiancheggia il prato.

La piccola *teleferica* è rotta. Ciò può succedere anche alle teleferiche grandi. I solidi figli della montagna non si spaventano mai. Bisogna accomodarla. Il guasto consiste nel filo staccatosi alla stazione di arrivo. Bruna e Remo lo tirano per riagganciarlo. Non ci riescono. A questo punto, si fanno due ipotesi: la prima è che giocando poi a far girare il filo, i ragazzi abbiano prodotto archi sempre più larghi e più alti, fino a che un'orrida fatalità ha voluto che si arrivasse a far toccare con un filo dell'alta tensione; la seconda è che il filo della «teleferica» spezzandosi o, nello spezzarsi, saltando, sia andato ad impigliarsi nella trappola elettrica.

Questa seconda ipotesi è meno verosimile perchè allora, con tutta probabilità, la sciagura sarebbe avvenuta non appena toccato il filo e difficilmente avrebbe colpito tutt'e due. E' da escludere che un bambino sia rimasto fulminato e che l'altro abbia subito la stessa sorte nel precipitarsi a soccorrerlo, perchè la corrente si è scaricata attraverso tutti e due i corpicini, distruggendo radicalmente nella scarica il filo che l'aveva provocata lungo tutto il suo contatto con la terra.

Qualunque sia la verità, non resta che accostare i nostri cuori alla pena che strazia non soltanto i genitori, ma l'intero paese. La montagna, dicono, è «traditora», però questo non lo aveva ancora mai fatto.

a. a.

Pierre Poujade con la moglie dopo una conferenza stampa

Deceduto il figlio adottivo dei coniugi uccisi dal gas

Genova, 22 novembre.

Nello Rossetto, il bimbo di 10 anni figlio adottivo dei coniugi morti l'altra notte asfissiati dal gas, è deceduto questa mattina. Quando le esalazioni venefiche si sono diffuse dalla stufa nell'appartamento di via privata Orlando 20, il ragazzo dormiva e verso le 14 di ieri è stato trovato in gravissime condizioni e ricoverato all'ospedale Giannina Gaslini.

Il tempestivo intervento dei sanitari è sembrato dovesse salvarlo. Dopo essere rimasto un paio d'ore in stato di coma, il bimbo infatti riprese a respirare, il suo volto da cianotico divenne pallido, il polso battè meno impercettibilmente. In serata i sintomi del miglioramento sono stati ancora più evidenti, tanto che fu considerato fuori pericolo.

Nella notte invece Nello Rossetto si è improvvisamente aggravato. Il veleno che aveva respirato per oltre 15 ore gli aveva intossicato l'organismo, e per tutta la notte i medici hanno tentato ogni via per scongiurare la fine.

All'alba gli sono state praticate trasfusioni, poi il bimbo è passato nel polmone d'acciaio, ma la sua sorte era segnata. Nello Rossetto si è spento lentamente, e pochi minuti prima delle 10,30 il suo cuore ha cessato di battere.

Il bimbo è morto nello stesso ospedale pediatrico di dove era uscito il 3 ottobre 1947, allorchè i coniugi Rossetto lo avevano adottato, scegliendolo fra i figli di nessuno.

Abbattuta in pianura una «pernice delle nevi»

Asti, 22 novembre.

Un cacciatore ha fatto un «colpo» eccezionale domenica scorsa. Nella riserva di caccia Nicoletta, nei pressi di Asti, il rag. Barberis di Acqui ha abbattuto una pernice bianca: una specie che vive esclusivamente in montagna nella zona dei tremila metri (è detta anche «pernice delle nevi»); a memoria d'uomo, non si n'era mai riscontrata in presenza in terreni di pianura o di collina.

Seconda udienza a porte chiuse
contro i comunisti di Pozzonovo

Il processo d'appello si concluderà oggi a Venezia

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 22 novembre.

La Corte d'Appello di Venezia è riunita per risolvere un enorme dilemma: «i fatti di Pozzonovo» accaddero realmente o sono frutto della fantasia maliziosa d'un gruppo di ragazzi, incerti tra l'oratorio parrocchiale e la sede comunista?

L'accusa è nota: nel luglio del '53 a Pozzonovo, piccolo paese della provincia di Padova, alcuni attivisti dell'Associazione Pionieri d'Italia (creatura del partito comunista) avrebbero sollecitato numerosi piccoli del luogo, maschi e femmine, a partecipare a turbolente riunioni. Oscenità, bestemmie, disprezzo per la religione e per i suoi ministri sarebbero stati gl'insegnamenti impartiti.

Che tali perversità si siano consumate a Pozzonovo non dubitano nè suor Battistina, superiora dell'asilo, che colse dai bimbi a lei affidati le prime sorprendenti rivelazioni sull'attività della Associazione Pionieri; nè don Morosinotto, parroco del paese, che per incarico del vescovo di Padova, si fece ripetere quelle testimonianze, presenti i genitori dei fanciulli; nè il maresciallo dei carabinieri che presentò denuncia contro le persone indicate come responsabili: un'ex-suora, Antonietta Rizzati, detta «Coca» di 23 anni, il quarantaduenne Ottorino Quaglia, detto «Piovan», il giovane Arnaldo Baratto, detto «Geggio», la venticinquenne Alide Dalla Montà, la ventunenne Vicenzina Furlan ed infine Mario Talpo di 18 anni, tutti da Pozzonovo.

Ma il tribunale di Padova, davanti al quale la delicata causa si discusse nel gennaio del '55, dopo aver lungamente vagliato fatti e testimonianze, ispezionato i luoghi che sarebbero stati teatro delle inaudite riunioni, emise la sentenza di piena assoluzione per gli imputati «perchè i fatti non sussistono».

Il vescovo di Padova ne fu tanto amareggiato che indisse in tutta la diocesi funzioni di riparazione. Il Pubblico Ministero, che aveva sostenuto la responsabilità degli imputati per associazione a delinquere, atti e spettacoli contro la moralità, corruzione di minori e sequestro di persona, reagì immediatamente presentando ricorso contro la decisione del tribunale. E così la causa, dopo circa dieci mesi, è ritornata all'esame della Magistratura per il giudizio d'appello.

Le posizioni non sono mutate: da un lato l'accusa pubblica e quella privata chiedono che i sei imputati vengano dichiarati colpevoli e sia disperso ogni dubbio sulla verità dei turpi fatti di cui si sarebbero macchiati. A loro volta i difensori ripetono le argomentazioni già esposte al primo dibattimento: le buone suore dell'asilo, il parroco del paese, il cappellano sono caduti, in buona fede o no, in un grosso errore.

Il nuovo processo è incominciato ieri; subito, su richiesta del P. M., il presidente dottor Migliardi ha ordinato la chiusura delle porte e che l'udienza proseguisse alla presenza dei soli imputati, con l'intervento dei patroni direttamente impegnati nella causa: gli avvocati Maturo, Ghedini, Malipiero e De Luca per alcuni dei minori costituitisi parte civile, l'on. Rosini, l'avv. Galio, il senatore Gotta per la difesa.

L'ordine di procedere a porte chiuse è stato mantenuto anche oggi, giornata d'arringhe; hanno parlato De Luca e Rosini. La sentenza, dopo le ultime arringhe, sarà resa domani, e soltanto in quel momento il pubblico potrà accedere all'aula.

g. gh.

UN'AMPIA DISCUSSIONE AL SENATO

La crisi del latte del formaggio e del burro

Lo Stato interverrà pagando un premio ai produttori per l'ammasso del gorgonzola, del provolone e del grana - Sempre più scarso il consumo dei latticini - Critiche e rilievi - Oggi parlerà l'on. Colombo

Roma, 22 novembre.

La crisi lattiero-casearia che travaglia in particolar modo le regioni settentrionali è oggetto di attenzione da parte del Ministero dell'Agricoltura che ha predisposto un disegno di legge per l'ammasso volontario dei formaggi «grana», «gorgonzola» e «provolone». Il progetto è stato discusso oggi dai senatori e domani sarà sicuramente approvato dopo un discorso del Ministro per l'Agricoltura on. Colombo.

L'idea di predisporre un ammasso anche per i formaggi «gorgonzola» e «provolone» è dell'ex-ministro dell'Agricoltura sen. Medici, il quale, visti i benefici conseguiti con l'ammasso del «grana», pensò di estendere le agevolazioni anche ad altri tipi di formaggi. Con questo disegno di legge lo Stato concorre all'attuazione dell'ammasso nelle seguenti misure massime: cinquemila lire per ogni quintale di formaggio «grana» fino al limite di 70 mila quintali; lire 3500 per ogni quintale di «gorgonzola» in pasta; lire 4500 per ogni quintale di «provolone»; lire 10.000 per ogni quintale di burro. In totale, lo Stato si accolla la spesa di 800 milioni, di cui 250 vanno al «gorgonzola» al «provolone», al burro. Il concorso del Ministero dell'Agricoltura è valido anche per quei prodotti depositati per la conservazione in magazzini di privati, purchè siano riconosciuti idonei dall'ente incaricato della gestione dell'ammasso.

Nell'esame della legge la commissione del Senato ha voluto stabilire che i benefici debbono essere rivolti soprattutto alla difesa della produzione lattiero-casearia delle piccole aziende. Naturalmente restano in piedi tutti i privilegi e le agevolazioni fiscali, per questo settore, previsti dalla legge del novembre 1951.

Sia nella relazione del sen. Rocco sia nel dibattito oggi svoltosi in aula, sono stati messi in cruda evidenza gli aspetti della crisi di questa importante branca di attività. Le cause vanno ricercate in un aumento della produzione lattiera (81 milioni di quintali nel 1954 rispetto ai 56 milioni del 1938), alla quale fanno riscontro, negativamente, uno scarso incremento di consumi, una diminuzione delle esportazioni, un aumento delle importazioni.

Nell'anteguerra esportavamo 345 mila quintali di formaggi; nell'anno scorso ne abbiamo esportati 170 mila; nell'anteguerra importavamo 46 mila quintali di formaggi; oggi ne importiamo 261 mila. Le importazioni di burro sono paurosamente salite: da duemila quintali nel 1938 ai 100 mila quintali odierni. A questo innegabile disagio per i nostri produttori, specialmente nel Settentrione (le vacche da latte sono attualmente tre milioni e 400 mila e oltre l'80 per cento della produzione si accentra nel nord) debbono aggiungersi le frodi: pochi italiani sanno che per adulterare il burro vengono adoperati non meno di trecentomila quintali di grassi di cocco, di palma e di margarina. Il governo cerca di provvedere, ma non è ancora riuscito a sradicare il male alla radice.

Senatori di estrema sinistra hanno avanzato molte critiche al progetto che, secondo il parere dei socialista Fabbri e dei comunisti Bosi e Fantuzzi, non risolverà il male, ma finirà con l'arricchire i grossisti, i quali incetteranno i prodotti dai piccoli produttori e poi si divideranno il premio del governo: «Non sarebbe meglio — è stato osservato — che il governo adoperasse i seicento milioni per acquistare latte e distribuirlo ai bambini poveri nelle scuole? Farebbe opera santa ed attuerebbe più radicalmente la crisi che è dovuta in gran parte allo scarso consumo».

A questi obiettori è stato ribattuto dal senatore democristiano Menghi che la legge vuole, con l'emendamento apportato in commissione, favorire essenzialmente i piccoli produttori e, d'altra parte, in una riunione promossa alcuni mesi addietro dal ministro Medici, furono proprio i commercianti e gli industriali a dichiararsi contrari al disegno di legge, che si sarebbe tradotto, secondo il loro punto di vista, soltanto in un vantaggio per i produttori.

Interessante è stato l'intervento dello stesso senatore Medici. Egli ha rivelato che negli ultimi dieci anni l'agricoltura italiana è diventata sempre meno cerealicola e sempre più zootecnica. Donde la crisi del prezzo del latte. Ha inoltre denunciato il già lamentato fenomeno che, mentre al piccolo produttore che fatica e suda vanno 82-83 lire per un litro di latte, un compenso uguale vada alla centrale che non ha altra cura che imbottigliare e distribuire il prodotto.

E' da osservare, tuttavia, che tutti gli oratori si sono trovati d'accordo sul punto di incrementare il consumo di latte in Italia e quindi quello dei formaggi. Si è parlato persino di una coscienza lattiera» ed a tal proposito il democristiano Caroli ha proposto in un ordine del giorno che venga distribuito un quartino di latte ogni giorno a tutti gli scolari delle elementari.

d. m.

Sulla strada Torino-Saluzzo

Un autotreno si rovescia per il malore di un autista

Saluzzo, 22 novembre.

Un impressionante incidente stradale, in cui fortunatamente non si sono avute vittime, è avvenuto stamattina sulla provinciale Torino-Saluzzo a tre chilometri dalla nostra città. Un autotreno di proprietà di una ditta torinese di autotrasporti si dirigeva a forte andatura verso Verzuolo, dove avrebbe dovuto fare un carico di carta. Era al volante Giuseppe Cena, di 26 anni, residente a Cirié in via Giordano. Al suo fianco sedeva il secondo autista Carlo Zanetti di 45 anni, residente a Torino, in via Cibrario 73.

Ad un tratto, per un improvviso malore, l'autista perdeva il controllo del pesante autocarro che, dopo essersi portato sul lato sinistro della strada, sradicava un grosso albero. Il contraccolpo ricevuto dalla brusca frenata del rimorchio, che si era staccato dalla macchina, faceva rovesciare nel prato l'autotreno, che veniva a mettersi in direzione inversa a quella che percorreva sulla strada.

Il Cena veniva sbalzato fuori della cabina e riportava solo lievi ferite, mentre Carlo Zanetti appariva in più grave stato. Entrambi venivano trasportati al nostro ospedale da una macchina di passaggio, e lì venivano ricoverati. Il primo è stato giudicato guaribile in 7 giorni; per il secondo la prognosi è riservata. Questi, trasferito all'ospedale San Vito di Torino, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Gravissimi danni ha riportato la macchina, che è stata ridotta a un ammasso informe di rottami.

Tentato suicidio di una diciottenne

Per dispiaceri amorosi va a letto col gas aperto

Fortunatamente un'amica bussa alla porta e riesce a salvarla

Alba, 22 novembre.

Questa mattina verso le ore 11 la diciottenne Candida Giordano di Giuseppe, da Alba, dimorante al n. 10 di via Elvio Pertinace, ha tentato per dispiaceri amorosi di porre fine ai suoi giorni. Ella si chiudeva nella camera che ha da qualche tempo subaffittato con una giovane compagna di lavoro e dopo aver aperto i rubinetti del fornello a gas, si coricava sul letto attendendo la morte.

Fortunatamente la sua giovane amica, Palmina Prunotto, pure diciottenne, dovendosi recare nella camera per preparare da mangiare, bussava e poi apriva pian piano la porta; ma immediatamente indietreggiava, colpita da un forte odore di gas. Fattasi coraggio ella entrava nella stanza accorgendosi che la costanza giaceva riversa sul letto.

Invocando aiuto la Prunotto spalancava la finestra, riuscendo così a far entrare aria pura nell'ambiente ed a trasportare nel cortile l'amica che non dava ormai più segno di vita. Si provvedeva immediatamente a farla ricoverare in ospedale, dove le veniva riscontrata una grave forma di avvelenamento da gas illuminante, per cui rimaneva ricoverata con prognosi riservata. Verso le ore 14 di oggi la Giordano era dichiarata fuori pericolo.

Le elezioni per la C. I. alla Fiat di Roma

Roma, 22 novembre.

Il 21 novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna fra i dipendenti della Fiat di Roma, che hanno dato i seguenti risultati: la C.I.S.L. con 435 voti ha ottenuto 6 seggi, la F.I.O.M. con 78 voti ha ottenuto un seggio. E' interessante rilevare il progressivo miglioramento dei Sindacati Liberi, che da nessun seggio ottenuto nel 1953 sono passati a 3 seggi su 5 nel 1954 con una percentuale del 46 %. Ieri a conquistare, con le elezioni odierne, 6 seggi su 7 con una percentuale dell'85 %.

L'alibi di Lionello Egidi nell'arringa del difensore

Roma, 22 novembre.

Un argomento delicato è stato affrontato questa mattina dal primo dei difensori di Lionello Egidi avv. Marinaro: quello dell'alibi. «Egidi — ha spiegato subito l'avvocato — è in grado di dimostrare che non fu in condizioni di poter essere ritenuto l'autore del delitto perchè, nell'ora in cui secondo i periti, Annarella Bracci fu uccisa, e cioè alle 21, egli era già in casa e stava per arrivare».

Questa premessa ha costretto l'avv. Marinaro ad un complicato e minuzioso esame di tutte le circostanze per sostenere che Egidi avrebbe potuto avere il tempo materiale a disposizione per andare con Annarella Bracci sino al «prato della nebbia», ucciderla e poi tornare indietro. «Il percorso si copre interamente in non meno di 51 minuti — ha spiegato l'avv. Marinaro — quindi se si tiene conto che Egidi fu visto l'ultima volta alle 20,30, così come sostiene l'accusa, e che rientrò in casa alle 21,20 egli avrebbe dovuto compiere il delitto non appena giunto sul posto: e questo è un assurdo perchè fu semmai un omicidio d'impeto, improvviso e non premeditato».

Inoltre l'avv. Marinaro, avvalendosi di rilievi fatti dal perito settore, ha sostenuto che Annarella, la sera in cui fu uccisa dovette prima passare da casa e mangiare qualcosa. Infine è tornato a prospettare l'ipotesi del «terzo uomo». L'arringa continuerà domani.

OGGI IN CORTE D'ASSISE D'APPELLO A ROMA

Sparò sei colpi al nipote che l'assillava col suo amore

Condannata al primo processo a 7 anni di carcere, Carmen Sesso sarà libera tra pochi mesi anche se la sentenza verrà confermata

La torinese Carmen Sesso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 novembre.

Carmen Sesso, la bella torinese che la mattina del 4 dicembre 1951 in piazza Indipendenza uccise con sei colpi di pistola suo nipote Giuseppe Lerro, comparirà domani in Assise d'Appello per il giudizio di secondo grado. Al primo processo fu condannata a 7 anni, 1 mese e 10 giorni di carcere, di cui 3 anni condonati.

La sua sorte dovrebbe decidersi abbastanza rapidamente. Tutto è nella discussione fra il Procuratore Generale e i due avvocati difensori, Dal Fiume e Angelo Simonetti, di Torino, dopo un breve interrogatorio dell'imputata. Ma a Carmen Sesso la questione non sembra di eccessivo interesse: è rassegnata al suo destino ed attende con calma il giorno non lontano della liberazione.

Alle 9,30 del 4 dicembre 1951 — giorno in cui alla Caserma del XIII Artiglieria al Macao si festeggiava Santa Barbara — l'autista del colonnello comandante del reggimento, Giuseppe Lerro, un bel giovanotto di vent'anni, uscì guidando l'auto del suo superiore. Dopo aver percorso non più di cinquecento metri fermò la macchina e guardò verso i giardini. Una donna appena lo vide si alzò di scatto dalla panchina sulla quale era seduta e si avviò al giovanotto che intanto era sceso dall'auto. Era Carmen Sesso, giunta nella notte da Torino, per incontrare il nipote di suo marito, Ricciotti Lerro, maresciallo dell'Esercito. Ma non appena giunse a pochi metri dal giovanotto, la donna estrasse la pistola e sparò sei colpi.

Giuseppe Lerro non ebbe neanche il tempo di rendersi conto di cosa stesse accadendo. Cadde a terra dopo aver tentato di aggrapparsi ad un cartellone pubblicitario sul quale era dipinta una diva cinematografica dalle gambe affusolate.

*Perchè Carmen Sesso aveva ucciso? La donna raccontò che Giuseppe Lerro, nipote di suo marito, s'era innamorato di lei ed aveva cercato di tradire la ospitalità dello zio che lo aveva accolto in casa a Torino come un figlio cercando di fargli imparare il mestiere del sarto. «I miei rifiuti — proseguì Carmen Sesso — furono inutili. Un giorno mio nipote mi si presentò armato dicendo: "O sarai mia o ti ammazzo". Io mi confidai con i miei cognati Angelo e Domenico, che ritennero opportuno indurre mio marito ad allontanare Giuseppe da Torino. E così avvenne. Da quel giorno è cominciata la campagna diffamatoria contro di me. Giuseppe prese a scrivere delle lettere minacciando me e la mia bambina. Fu per avere un chiarimento da lui che decisi di partire per Roma. Mi portai dietro nella borsetta una pistola per difendermi. E volli che in questo viaggio mi accompagnasse mio cognato Angelo, il quale appena arrivati a Roma si recò alla caserma Macao per fissare un appuntamento. Quando vidi Giuseppe scendere dalla macchina ed avvicinarsi con fare spavaldo ebbi la sensazione che stesse per aggredirmi. Ma allora sparai, senza rendermi conto di quello che stesse accadendo».

g. g.

Stacca con un morso il naso della moglie

Milano, 22 novembre.

Venuto a lite con la moglie, il sessantenne Pietro Ferrara ha oggi aggredito la donna e in un impeto di furore le ha staccato nettamente il naso con un morso: la poveretta, in preda ad atroci dolori e col volto trasformato in un maschera insanguinata, ha trovato la forza di correre sul pianerottolo per chiedere aiuto: subito ricoverata al Policlinico, i medici l'hanno dichiarata guaribile in un mese, ma poi dovrà essere sottoposta a plastica facciale. Il marito è stato arrestato.

L'orefice ferito respinge le accuse dell'aggressore

Il giovane, fermato a Novara, continua a negare la rapina e parla di una reazione alle scorrettezze del gioielliere

Novara, 22 novembre

(g. f.) Complicazioni sono sorte nella vicenda che ha per protagonisti i gioiellieri Giuseppe Carando e Gianfranco Zavanella. La Squadra Mobile di Novara, che si occupa delle indagini, sta cercando di chiarire la natura dell'oscuro episodio accaduto sull'autostrada nella notte di venerdì scorso, presso il casello di Galliate.

Le versioni date dai due gioiellieri sono così contrastanti da non poterne ritenere accettabile che una sola. Il Carando nella sua denuncia presentata ai carabinieri di Châtillon ha affermato di essere stato aggredito e ferito dallo Zavanella, il quale intendeva depredarlo di gioielli e denaro che egli recava con sè. Riuscì a placare l'aggressore, e fu proprio questi ad accompagnarlo da un medico di Galliate. Al medico il ferito disse che, essendo ammalato di angina pectoris, si era sentito male, e nello scendere dalla macchina era caduto battendo la testa. Rientrato però a Saint Vincent — dove fu accompagnato da un amico giunto apposta da Milano — modificò la versione della caduta accidentale, e denunziò lo Zavanella per tentata rapina.

Fermato dalla polizia di Milano e consegnato per competenza a quella di Novara, lo Zavanella in un primo tempo negò i fatti, poi diede di essi una versione totalmente diversa. Ammise cioè di essere stato lui a colpire con una pinza il Carando, ma affermò d'aver dovuto ricorrere a tale mezzo per difendersi dall'atteggiamento scorretto e offensivo assunto dall'altro durante una sosta nel buio dell'autostrada.

Questa versione — avvalorata dall'ammissione dello Zavanella d'aver ferito il Carando — farebbe dunque escludere l'ipotesi della tentata rapina. Ma naturalmente l'accusa dello Zavanella dev'esser provata. A tale compito si è appunto dedicata la Squadra Mobile di Novara. Un primo elemento di indagine sarà l'interrogatorio del Carando, convalidato da un confronto con lo Zavanella. Il Carando è stato infatti convocato a Novara, e il suo arrivo è atteso per domani; salvo che egli, a causa della ferita, non sia in grado d'affrontare il viaggio. In tal caso però un funzionario si recherebbe a interrogarlo a Saint Vincent, accompagnando lo Zavanella — tuttora trattenuto a Novara a disposizione dell'autorità giudiziaria — per il confronto.

Soprattutto dal confronto, unito ad altri elementi che verranno raccolti, potrebbe scaturire la verità. A chiarimento della figura dei protagonisti della vicenda occorre spiegare che lo Zavanella non ha precedenti che possano accreditare un suo tentativo di rapina, e che sul conto del Carando a Saint Vincent, dove da cinque anni ha la residenza, non risulta nulla circa le pretese scorrettezze di cui il suo feritore lo accusa. Inoltre il Carando, respingendo le affermazioni dell'aggressore che ledono la sua onorabilità, si è rivolto all'avv. Page di Torino per la tutela del suo buon nome.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	21	22
Accenture 1967	59 50	59 50
Accenture 3½%	80 10	80 80
» I. c.	90 20	90 90
Accenture 3½%	79 40	79 40
» I. c.	79 50	79 50
Accenture 5%	93 70	93 40
» I. c.	93 80	93 70
Accenture 5%	94 05	94 05
» I. c.	94 15	94 10
Accenture 3½%	72 80	72 80
» I. c.	72 65	72 60
Accenture 5%	90 —	90 50
» I. c.	90 95	90 90
Ed. Elet. 5%	85 20	85 20
B. T. N. 1951	96 85	96 85
» 1952	96 475	6-475
» 1953	96 40	96 40
» 1954	95 90	95 —
» 1955	95 85	95 10
B.T.N. 5% 1954	95 —	95 80
Telefoni 5%	86 50	86 30
Idro 4½%	95 —	95 10
I. R. I. 3½%	90 50	90 50
» 5%	97 —	96 50
» Serie 4½%	97 70	97 70
» Serie 5%	98 80	97 75
» Fondi 4½%	298 —	285 —
» Ricost. 3½%	96 55	96 55
» Redim. 5%	115 —	114 —
» Edison 5%	94 50	97 50
Ipomia 5%	89 —	89 —
» 5% 1951	98 50	88 50
S. Paolo 3½%	91 —	91 —
» 5%	94 —	94 —
» 3½%	84 —	84 —
B. Napoli 3½%	92 —	92 —
Sicilcassa 5%	99 —	99 —
» Cr. Fond.	93 20	94 90
I. M. I. 5%	94 40	94 10
» 3½%	94 —	94 —
» 5%	94 50	94 50
» 5½%	90 50	90 50
C. C. R. F. 4%	93 30	93 30
Fiat 6%	99 10	99 20
Pirelli 5%	100 75	100 75
Olivetti 5%	103 —	102 60
» 1953	103 40	103 40
Montec. 7%	101 60	101 65
» 1948	103 —	103 —
Eridania 5%	102 —	103 —

	21	22
Edison 5%	104 75	104 75
Cogl 7%	102 50	102 50
Westinghouse 7%	102 50	102 50
Ang.-Fran 5%	91 50	91 50
Centrale II 5%	105 —	105 —
SAIE 6%	98 75	98 75
Viscosa 5%	92 50	92 50
Cotoni 5%	100 70	100 70
Snia 5%	103 55	100 55
Tubi 5%	97 80	97 80
Linoleum 5%	99 50	99 50
Ingnosan 5%	99 80	99 80
Essa 5%	97 —	97 20
SIP 4%	99 60	99 75
Ilva 6%	94 10	94 10
Ilva 6%	92 50	92 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	221400	221400
Comp. Ad Assic.	15550	15550
Ferr. Meridionali	6900	6900
Ferr. Mediterranei	1817	1810
Immobil.	2750	2760
Finsider	671	667
Condotte Forz.	1410	1405
Pirelli Finanz.	1130	1130
TRASPORTI		
Navig. Gen.	155	130
Società Aerea	63	63
M.E.I.	15600	15600
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1552	1557
Terni	380	376
P.C.E.	945	940
Ediso	3240	3240
Unes	818	813
SIES	3672	3655
Sesa	3080	3080
Meccan.	564	561
Magneti Marelli	995	1000
Telefonica	3250	3210
Meridionale	1540	1535
SAEC	1360	1347
METALMECCANICI		
Ilva	1660	1650
Nichelio	24 50	24 20
Montecatini	1480	1480
Ilva	642	624

	21	22
Acciaierie	1000	1000
Ferriere	240	240
SAIB	1015	1015
Westinghouse	650	655
TESSILI		
Viscosa	1858	1865
Cantoni	2480	2475
Rotondella	10100	10150
Cantieri Riuniti	250	235
FISAC	190	190
CHIMICI		
Montec.	1552	1560
Cin	2610	2640
Schiapparelli	1630	1650
Ausi	3020	2980
Montecatini	1460	1460
Pirelli	325	329
SAFFA	2165	2140
Linoleum	439	439
Rica Lanza	7220	7220
MINERARI		
Montecatini	3810	3820
Montecatini	3351	3320
Talco Grafite	20400	20400
M. Amiata	8800	8825
IMMOBILIARI		
Edilnord	1495	1510
Ipsa Studio	9900	9900
Sifas	4900	4900
Risanamento	7200	7075
Immobil. Roma	808	760
ALIMENTARI		
Ital. Zuccheri	2060	2030
Società Pasta	83	83
Agres Perugina	2470	2462
Fiuna	30	30
DIVERSI		
MCCI	588	577
Cartiere Burgo	5495	5500
Cartiere Sarga	14050	14000
Fornaci Nevile	38000	38000
Fornaci	640	640
Pirelli	3290	3290
Tessuti	5900	5840

L'improvvisa pesantezza del dopoborsa di ieri ha lasciato un'eco visibile all'apertura odierna, che ha esposto qualche prezzo cedente sulle Fiat e sulle Montecatini, il lavoro di recupero, condotto con una certa energia e con una discreta facilità da una vasta controparitta compratrice, ha sortito un risultato inizialmente con la stabilizzazione della quota passata ai disopra dei minimi iniziali. Più tardi, cioè in prossimità della chiusura, il mercato ha assunto un tono di contrattata e graduale ripresa che ha consentito alla maggior parte delle voci di assestarsi al disopra dei prezzi di ieri e che soprattutto ha consentito all'insieme della quota di beneficiare di un indirizzo visibilmente distensivo. In denaro Saffa, Monteponi, Isotta, Viscosa, Titoli di Stato ecclesiastici. Dopoborsa gravato da modeste oscillazioni, con qualche accenno di rafforzamento nella fase conclusiva, dominato peraltro dall'insistenza del denaro sulle Assicurazioni Generali, sulle Liquigas, sulle Viscosa. Diritti Risanamento 1170; diritti Finsider 69; diritti Montecatini 265.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,87; Canada 624,50; Svizzera libero 145,92; Svizzera turistico 143,605; sterlina 1760,625; franco francese 179,33; franco belga 12,501; fiorino 165,61; marco germanico 149,84; corona danese 91,96; corona norvegese 87,97; corona svedese 121,13.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4300-4600; sterlina unitaria 1650-1680; dollaro carta 625-638; franco svizzero 147,75-149; franco francese 162-166; oro fino 710-720; argento 20,50-21.

MILANO — La ripresa ha avuto un andamento del tutto opposto a quello della seduta precedente, nel senso che, in luogo di un ultima euforica, una intonazione assai dimessa e piuttosto pesante caratterizzava le prime battute, per migliorare poi gradualmente nelle contrattazioni successive, terminando con una chiusura sui livelli massimi della giornata. Sebbene il mercato sia tuttora in fase di orientamento, dominato tuttora da qualche incertezza circa il buon esito della imminente liquidazione, buoni appoggi si inseriscono nel mercato alleggerendo gli operatori. Venne rilevato con soddisfazione che una battuta d'arresto era stata insufficiente contro il pessimismo dilagante. Ciò malgrado, il listino risultava in genere negativo, eccezion fatta per la Fiat, Cotoni, Viscosa, largamente acquistate, Monteponi, Siele, Saffa e Italgas. Resistente la Liquigas. Attività limitata nelle ore pomeridiane, con richiesta particolare su Centrale e Generali. Diritti: Finsider 70; Montecatini 262. Titoli trattati n. 1.426.685 di cui Cotoni 259.300; Nebiolo 255.000; Fiat 236.900; Liquigas 76.000; Viscosa 67.500; Edison 58.500; Finsider 57.600; Saffa 50.500; Rinascente 35.000; Terni 32.800; Ilva 30.000; Saffa 21.000; Anic 14.600; Pirelli 10.400; Sade 10.000.

Quotazioni: Gim 7150; La Centrale 10.350; Sviluppo 1605; Ras 7400; Nord Milano 4700; Olcese 1125; De Angeli 3030; Linificio 662; Unione Manifatture 43.750; Lane Rossi 7140; Dalmine 1632; Siele 8190; Edison 2947; Romana Elettrica 3052; Teti A 2765; Bit 1190; Distillati 6710; Bonifiche Ferraresi 1455; Italcementi 16.470; Pirelli & C. 3150.

GENOVA — Ardee 4850; O.E.G. 2952; Cieli 3500; Eridania 23.850; Industrie Zuccheri 19.400; Volano 8800; Sermide 11.550; Industria Agricola 18.650; De Ferrari 1705; Nicolay 2075; Mira Lanza 6950.

PARIGI — Continuano la calma e la pesantezza, ma i ribassi registrati sono leggeri ala per i titoli francesi ala per quelli esteri. Questi ultimi dimostrano tuttavia maggiore resistenza. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Continua la discesa dei titoli di Stato; il mercato anche oggi è stato praticamente immobile, con tendenza al calo.

NEW YORK — Dopo tre riunioni consecutive caratterizzate da costanti regressi, la Borsa valori di New York ha registrato oggi una netta ripresa, che in chiusura si è risolta in una serie di guadagni fra 1 e 3 dollari per azione, con punte massime anche superiori, e con qualche perdita di scarsa entità. Sono state scambiate complessivamente 2.270.000 azioni.

Nel mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 56¾ cents per bushel.

IL VOLTAGGIO NON E' UN PROBLEMA CON IL NUOVO REMINGTON "SUPER 60,,

Remington CONFERMA QUANTO AFFERMA

IL SELETTORE A VOLTAGGIO TRIPLO INCORPORATO NEL REMINGTON "SUPER 60,, PERMETTE DI RADERSI IN QUALSIASI LUOGO!

Non importa dove vi trovate - non importa dove andate - il vostro nuovo Remington "Super 60,, funzionerà costantemente ed efficientemente grazie al selettore a voltaggio triplo incorporato nel rasoio stesso. Girate semplicemente il selettore al voltaggio desiderato... date un colpetto alla rotella di avviamento automatico, ecco tutto!

Grazie alla testina gemella, estraibile, il "Super 60,, ha una superficie radente maggiore di qualsiasi altro tipo di rasoio elettrico. Espressamente studiate per "aderire" perfettamente alla superficie del vostro viso... - il 100 % della superficie della testina si trova costantemente a contatto con la vostra pelle. Perfetti taglienti lubrificati non il più fine capello per strumenti chirurgici e affilati al diamante secondo un procedimento esclusivo Remington. Il rasoio è azionato dal più veloce e potente motore, a corrente alternata e continua, finora costruito per rasoi elettrici. Altrettanto squisito di controllo del tipo scrigonato per giovanetti...

* PER UNA PERFETTA RASATURA

Seguite l'esempio di 15 milioni di persone che felicemente usano il Remington in tutte le parti del mondo - richiedete una dimostrazione del potente ma carezzevole nuovo Remington "Super 60,,

Sconto di L. 3.000 sul prezzo di listino se comprate al momento dell'acquisto di un Remington 60 o "Super 60,, il vostro rasoio elettrico usato

Remington Super 60

Nuovi Elettrici Remington - Via M. Gonzaga 6 - MILANO

LAUTA MANCIA

Consegnando cucciolo BOXER nocciola chiaro smarrito il 22 corr. Porta Palazzo Telefonare 23-434 oppure 570-889

Cavigliano TORINO - P.C. FELICE 28 COLTELLERIE FORBICI - RASOI - LAME

FATELA CONTENTA!

Il "Dono Cirio" è una meraviglia!
Trenta prodotti i più utili per la vostra mensa!
Il "Libro Cirio per la Casa 1956"
Un buono per 50 etichette Cirio.
La possibilità di un soggiorno a Capri, in un grande albergo, con una persona cara, per una settimana.

Riflettete un poco, egregio Signore!
Avete una persona carissima, che ha cura di voi, dei vostri figli, che tiene in ordine la vostra casa, che rende gradita la vostra mensa.

Non rientrate a casa questa sera a mani vuote! Portatele in regalo il

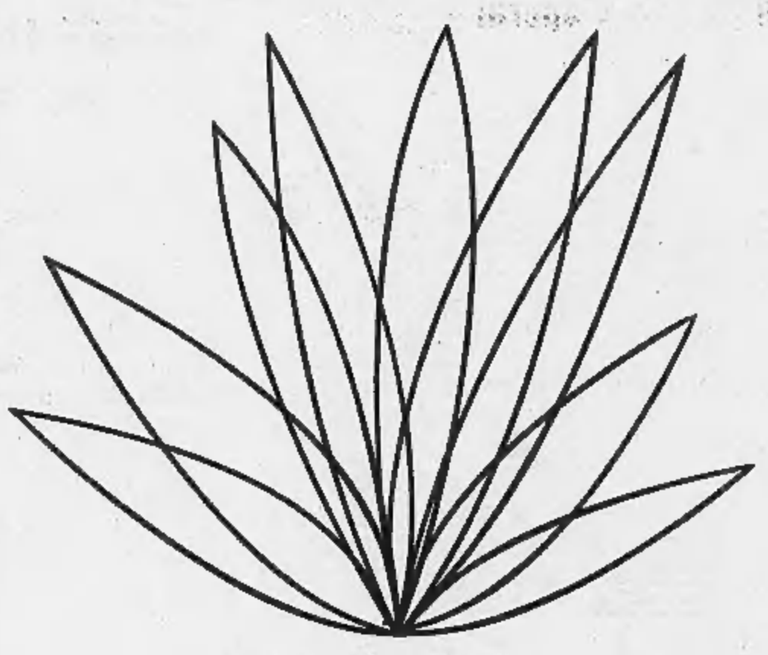
"DONO CIRIO,,

INGEGNERE TRENTA-QUARANTACINQUENNE

lunga pratica fabbricazione fibre sintetiche e artificiali cercasi da importante stabilimento. Indirizzare offerte et curriculum a casella 81 C - S.P.I. - MILANO.

La Lettera 22 qualifica ogni carta che rechi la vostra firma. E' il naturale complemento di una abitazione moderna; perchè, se dall'ufficio scrivere a macchina è un obbligo, da casa è ormai un dovere di cortesia.

Le lettere d'ogni giorno
le scritture domestiche
le copie di documenti
saranno ordine e chiarezza
su questa portatile
discreta, leggera, agevole
alla mano meno esperta.



Olivetti Lettera 22

Peso: Kg. 3,7 — Garanzia: un anno
Prezzo per contanti
modello LL . . . . lire 41.000 + I.G.E.
valigetta flessibile lire 3.800 + I.G.E.

Per acquisti
anche a pagamento rateale
rivolgetevi ai negozi Olivetti
e a quelli di macchine per ufficio,
elettrodomestici e cartolerie
che espongono la Lettera 22

ULTIME NOTIZIE

Dopo la crisi dei rifornimenti bellici all'Egitto

Eden rifiuta una conferenza con i russi sul Medio Oriente

Il Foreign Office accusa di "ipocrisia„ le dichiarazioni fatte da Bulganin in India - Chiusa con accordi militari ed economici la conferenza di Bagdad

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 novembre.

Alla Camera dei Comuni, governo e opposizione hanno oggi discusso la paradossale situazione che si è venuta a creare nel Medio Oriente in seguito alle forniture d'armi cecoslovacche all'Egitto. Questo passo sovietico ha alterato l'equilibrio della forza, ha fatto aumentare la tensione ed il pericolo di guerra nel Medio Oriente, ma la Gran Bretagna, in base ai suoi trattati di alleanza, è impegnata, anzichè a ristabilire l'equilibrio, a rifornire a sua volta di armi i Paesi arabi.

Secondo l'opposizione la via d'uscita a quest'« impasse » sarebbe una conferenza a quattro: l'ha proposta il deputato Reiens, che fu ministro del Lavoro nell'ultimo Gabinetto laburista ed è ora divenuto l'esperto di politica estera. Ma il Primo Ministro ha fatto osservare che già a Ginevra Molotov, discutendo il problema con i suoi colleghi occidentali, ha mostrato di non essere disposto a collaborare: la Russia afferma che si tratta di una semplice transazione commerciale fra Egitto e Cecoslovacchia, e non intende assumersi alcuna responsabilità per la fornitura d'armi ai Paesi arabi.

Per questo motivo — ha spiegato Eden — non è il caso di invitare la Russia ad una conferenza, cui dovrebbero partecipare anche la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti. (Questi tre Paesi, nel 1950, hanno pubblicato una dichiarazione, in cui si accetta un certo livello di armamento per i tre Paesi arabi confinanti con Israele: la Siria, la Giordania e l'Egitto). Vi è tuttavia un altro motivo squisitamente diplomatico, per cui la Gran Bretagna non è disposta a discutere con la Russia, nel corso di una conferenza formale, i problemi del Medio Oriente: il motivo è che la Gran Bretagna non vuole ammettere o riconoscere ufficialmente che l'Unione Sovietica sia fra le potenze direttamente interessate al Levante.

L'interesse che la Russia mostra oggi verso questo scacchiere è considerato a Londra una intrusione ingiustificata, anche se della massima importanza; senza tener conto che la Gran Bretagna considera da tempo il Medio Oriente come una zona di sua pertinenza quasi esclusiva, in quanto essa si trova sulla rotta tradizionale del Commonwealth, ed in quanto gli inglesi tengono molto alla loro tradizionale « protezione » dal mondo arabo.

Il portavoce del ministero degli Esteri britannico, commentando stamane (in base ad appunti evidentemente stesi dallo stesso responsabile della politica estera britannica) il discorso pronunciato a Nuova Delhi dal primo ministro sovietico, maresciallo Bulganin, lo ha definito « ipocrita ». Bulganin ha dichiarato in terra indiana, e quindi neutrale, che la politica estera sovietica è basata sul principio della non-interferenza negli affari interni degli altri Paesi, e che la soluzione del problema dell'unità tedesca dev'essere lasciata ai tedeschi. Questo secondo punto ha particolarmente irritato il ministero degli Esteri britannico:

« Se il maresciallo Bulganin fosse sincero quando afferma che il problema dell'unità tedesca può essere risolto permettendo ai tedeschi di prendere la propria decisione — ha detto il portavoce britannico — noi saremmo perfettamente d'accordo con lui; ciò che il governo britannico non può tollerare, è il fatto che un gruppo di uomini della Germania orientale — uomini che non hanno alcun mandato dal popolo della Germania orientale stessa — sia in grado di mettere un veto alla riunificazione ».

Questa dichiarazione del portavoce del Foreign Office, era formulata in termini che fanno pensare ad una ripresa della guerra fredda. I giornali londinesi della sera scrivono che non ci sarebbe da stupirsi se provocasse una protesta da parte dell'Ambasciata sovietica.

Viene seguita a Londra, naturalmente, con un certo interesse la delicata missione che il ministro degli Esteri Macmillan sta svolgendo a Bagdad. Egli ha avuto cura di non criticare troppo aspramente gli accordi che i Paesi arabi hanno concluso con la Russia per forniture d'armi, ma ha fatto del proprio meglio per convincere gli stessi Paesi che la Gran Bretagna è un'amica assai migliore, per gli arabi, di qualsiasi altra possibile nazione.

La conferenza di Bagdad si è chiusa stasera con un giorno di anticipo sul previsto ed è stata (ha detto il Primo ministro iracheno) un grande successo. Certo essa è stata costituita quattro organismi per rendere più efficiente il patto tra Inghilterra, Turchia, Iraq, Persia e Pakistan: 1) un Consiglio del Patto di Bagdad, che si riunirà periodicamente; 2) un Consiglio permanente, formato dagli ambasciatori dei vari paesi nell'Iraq, con un agente di collegamento americano; 3) una Commissione consultiva militare; 4) una Commissione economica.

Il comunicato finale, paratre, è alquanto generico. Esso dice che, durante le riunioni, « i cinque governi hanno riaffermato la loro intenzione... di agire in piena comunità di intenti e col comune proposito di assicurare la pace e la sicurezza nel Medio Oriente; di difendere i loro territori contro l'aggressione o il sovvertimento; di promuovere il benessere e la prosperità dei popoli di questa regione ». Inoltre i cinque alleati « hanno deciso di mantenere stretti contatti e una più intima collaborazione in vista di qualsiasi minaccia ai loro comuni interessi ».

r. a.

Eisenhower (a sinistra) osserva gli elicotteri che trasportano i membri del Consiglio nazionale di sicurezza a Camp Davis, nel Maryland, dove avrà luogo la riunione. A destra Allen Dulles, fratello del Segretario di Stato e capo del servizio segreto d'informazioni americano (Radiofoto)

Un cantante italiano salva l'«Otello» all'Opera di Londra

Il protagonista inglese si era ammalato; Ezio Boschi, convocato d'improvviso, ottiene un brillante successo

Londra, 22 novembre.

(r. a.) Un cantante italiano, chiamato all'ultimo momento a sostituire un interprete che si era ammalato, ha salvato questa sera la rappresentazione dell'*Otello* al Covent Garden. La parte di Cassio avrebbe dovuto essere interpretata dall'inglese John Lanigan, ma questi fu colpito ieri sera da un attacco di influenza. Poichè non era a disposizione alcun sostituto, la direzione del maggior teatro d'opera di Gran Bretagna, si diede immediatamente alla ricerca di un cantante che già conoscesse l'opera. La scelta cadde su Ezio Boschi, che si trovava a Glasgow con una compagnia d'opera italiana per una *tournée* nei teatri britannici.

Egli avrebbe dovuto interpretare questa sera la *Bohème* ma la compagnia italiana, che aveva modo di sostituirlo, si dichiarò pronta ad aiutare il teatro londinese. Il signor Boschi è giunto perciò stamane a Londra. Egli ha avuto poche ore di tempo per le prove di costume, per familiarizzarsi con i movimenti di scena e per ripassare la parte con il direttore artistico del teatro, il maestro Kubelik.

Egli aveva già interpretato la parte di Cassio alla Scala di Milano. Si assicura che in soli quindici minuti egli ha saputo familiarizzarsi con la scena del duello, per la quale il cantante inglese aveva avuto venti lezioni di scherma. Oggi pomeriggio il Boschi ha dichiarato: « E' per me un grande onore. Quando sono partito dall'Italia non avrei mai sognato di cantare al Covent Garden ».

Questa sera egli è stato salutato dal pubblico con un calorioso applauso.

Gli italiani nel '54 han spese 134 miliardi per divertimenti

Roma, 22 novembre.

Il movimento ascensionale della spesa per gli spettacoli in Italia è proseguito anche nel 1954. Secondo i dati definitivi la spesa del pubblico per tutti gli spettacoli (che era stata nel 1953 di 121 miliardi 620 milioni 535.120 lire) nel 1954 ha raggiunto la cifra di 134 miliardi 159 milioni 728.878 lire con un aumento quindi del 10,1 per cento.

Dato che il reddito individuale nel 1954 si può calcolare in L. 248.536,3 con un aumento del 6 per cento rispetto all'anno precedente e la spesa individuale per gli spettacoli è stata nel 1954 pari a L. 2.760 con un aumento del 10,1 per cento rispetto al 1953, se ne può dedurre che la spesa per gli spettacoli tende ad assumere, entro certi limiti, un ritmo di accrescimento ravvicinato a quello del reddito.

La somma spesa per gli spettacoli nel 1954 è attribuibile per il 38 per cento (105,2 miliardi) al cinematografo; per il 7 per cento (9,4 miliardi) al teatro; per il 5,9 per cento (7,9 miliardi) alle manifestazioni sportive e per l'8,7 per cento (11,7 miliardi) ai trattenimenti vari.

Scorrerie di grosse aquile in una vallata del Novarese

Novara, 22 novembre.

Gli abitanti di Cicogne, un paesetto della Valgrande, sono da qualche giorno in allarme, e hanno cominciato di trappole e di tagliole i dintorni del paese e persino i cortili delle loro abitazioni. Nel cielo del paese si fanno sempre più frequenti le scorrerie di grosse aquile, le quali nei giorni scorsi hanno cercato di « rapire » un paio di capretti: essendo però troppo pesanti si sono accontentate di dilaniarli a colpi di artiglio e di rostro. Un altro rapace, invece, è piombato su un capretto davanti ad una casa ed è immediatamente ripartito stringendolo fra gli artigli.

Il Presidente interrompe il suo riposo in montagna

Eisenhower presiede il Gabinetto nello «chalet» coperto dalla neve

Gli Stati Uniti accetterebbero l'ingresso della Mongolia nell'ONU per non escluderne Paesi amici come l'Italia - Forse allargate le quote di immigrazione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 novembre.

Per la prima volta dal giorno in cui venne colpito dalla crisi cardiaca (il 24 settembre) Eisenhower ha presieduto oggi un Consiglio di Gabinetto. I ministri lo hanno raggiunto in elicottero (come ieri i membri del National Security Council) da Washington nel suo rifugio di montagna, « Camp David » nel Maryland, dove egli soggiorna per ritemprare le forze nonostante la neve caduta abbondante.

E' stata per il Presidente, ormai in netto miglioramento, una giornata eccezionalmente intensa. Prima di aprire la seduta del Gabinetto, Eisenhower ha esaminato singoli problemi con Dulles, con il suo consigliere per il disarmo Harold Stassen, con il segretario al Tesoro. La riunione dei ministri si è aperta con un minuto di preghiera e con il ringraziamento, di « rito » ai colleghi di governo per il modo in cui diressero gli affari durante la sua malattia; poi è incominciato l'esame dei grandi problemi internazionali.

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha comunicato più tardi che, nel corso della riunione, Dulles ha fatto una relazione sulla situazione internazionale, illustrando le grandi linee della conferenza di Ginevra riferendo sui suoi viaggi a Roma, Madrid e Bruxelles.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Hagerty ha dichiarato che nel corso della riunione di Gabinetto non si è affatto discusso di una eventuale nuova candidatura di Eisenhower alla presidenza. Invece si è parlato di problemi finanziari interni ed internazionali, dell'assistenza agli alleati, delle sedute dell'ONU e del messaggio programmatico « sullo stato dell'Unione », che Eisenhower sta preparando.

Hagerty non ha parlato, ma da fonti autorevoli si rivela che è stato discusso a fondo il problema dell'ammissione di nuovi membri all'ONU. Sembra che Eisenhower sia favorevole a trovare un compromesso con i sovietici, i quali vogliono far entrare alle Nazioni Unite anche la Mongolia Esterna, finora rifiutata dagli americani. Il Presidente sarebbe disposto ad accettare il satellite asiatico dell'URSS, pur di non correre il rischio che paesi democratici ed amici (in primo luogo l'Italia) continuino a restare fuori dell'ONU.

I più autorevoli organi di stampa di New York e di Washington già avevano consigliato al Dipartimento di Stato di accettare un compromesso. Sembra dunque che, nella prossima riunione dei « Grandi » a New York, il delegato americano lascerà cadere la sua opposizione assoluta alla Mongolia, e che pertanto tutti i diciotto Paesi candidati saranno ammessi nell'organizzazione mondiale.

Oggetto di appassionate discussioni è, in questi giorni, il problema dell'immigrazione. Il senatore democratico Herbert Lehman, parlando oggi avanti ad una commissione del Congresso, ha sostenuto la necessità di una « drastica revisione » della vigente legislazione in materia di immigrazione. Tale legislazione — egli ha detto — poggia su di un'inammissibile « teoria razziale, alla stregua della quale una persona di sangue anglosassone sarebbe venti volte più desiderabile, come immigrante, di persona di sangue italiano ».

Il sen. Lehman è autore di un progetto di legge che abolisce l'attuale sistema d'immigrazione per quote di nazionalità e autorizza l'ammissione negli Stati Uniti di 250 mila emigranti all'anno, contro la cifra attualmente autorizzata di 154.657.

g. t.

Krusciov parla in India sulla bomba a idrogeno

Nuova Delhi, 22 novembre.

Il segretario generale del partito comunista sovietico Nikita Krushcev, durante il viaggio in India col primo ministro Bulganin, ha dichiarato oggi — in un discorso — che l'Unione Sovietica vorrebbe sospendere la fabbricazione delle bombe a idrogeno: egli ha detto: « Vorremmo dedicare il nostro lampo e le nostre energie alla fabbricazione di trattori, ma la bomba H devono essere costruite per la nostra difesa.

Krusciov ha poi annunciato l'India si non fidarsi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. I due capi sovietici hanno visitato oggi i cantieri della gigantesca diga di Bhakra, la quale dovrebbe essere ultimata nel 1960 e risultare la seconda nel mondo per capacità idroelettrica.

Durante la visita a impianti industriali, Krusciov ha avuto un vivace scambio di frasi polemiche con un ingegnere americano sulle rivalità tecniche tra Stati Uniti e Russia e sulla concorrenza in campo economico.

Al responsabile 14 mesi

Una baruffa provocata dall'epiteto di « terrone »

Novara, 22 novembre.

Un caso interessante di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale è stato discusso oggi davanti al nostro Tribunale, chiamato a giudicare il muratore diciannovenne Arnaldo Siega. Costui, il 25 settembre scorso, era venuto a diverbio sotto i portici di via Rosselli con un individuo rimasto sconosciuto. I due erano anzi venuti alle mani.

Un meridionale, intervenuto per dividere i due contendenti, si era sentito gratificare con l'epiteto di « terrone ». Deciso a punire il Siega, l'uomo ricorse a due suoi conterranei, guardie carcerarie, in quel momento in permesso in un locale pubblico. La lite era ormai finita da un pezzo e il Siega si accingeva ad entrare in un locale pubblico quando veniva affrontato dalle due guardie carcerarie in abiti civili e invitate in Questura. Ne nasceva una baruffa, cui seguiva una scena disgustosa, col giovane muratore trascinato sotto un portone fra urla, strepiti e botte.

Una donna presente alla scena cadde svenuta. Infine giunse una camionetta della Celere che portò tutti in Questura.

Il Siega, che è comparso stamane in stato d'arresto, è stato condannato a un anno e due mesi di reclusione. Il P. M. dott. Gatti, nella sua requisitoria, aveva ravvisato a carico dell'imputato soltanto gli estremi dell'oltraggio a pubblici ufficiali, non la resistenza agli stessi, in quanto l'intervento delle guardie carcerarie era da ritenersi illegittimo. Il Tribunale è stato invece di diverso avviso.

Fa causa a un industriale per la fucilazione del marito

Alessandria, 22 novembre.

Si discuteva stamane, 28 novembre in Tribunale una interessante causa promossa dalla signora Lucia Cortona ved. Negri, abitante a Genova, nei confronti dell'industriale Davide Morassi, di Gavi Ligure. La causa si ricollega ad un fosco episodio avvenuto nel maggio del '45 quando venne ucciso dai partigiani il marito della Cortona, l'esattore delle imposte Giuseppe Negri. Si seppe in seguito che questi era stato soppresso perchè compreso in un elenco di tredici persone accusate di nutrire sentimenti fascisti e perchè aveva partecipato ad un banchetto per festeggiare l'eccidio di patrioti avvenuto alla Benedicta di Ovada.

La notizia del banchetto risultò poi infondata, e in seguito due partigiani, Pierino Baldacco e Carlo Boccardo, per motivi di rancore indicarono quali autori dell'uccisione del Negri due loro compagni, i fratelli Giuseppe e Mario Merla. Questi ultimi, rinviati a giudizio, il 7 luglio '54 furono assolti dalla Corte d'Assise di Alessandria per non aver commesso il fatto. Si seppe durante il dibattimento che a fornire i tredici nomi era stato il Morassi, il quale, fermato dai partigiani, aveva probabilmente tentato con la delazione di essere rilasciato. Va rilevato però che il Comitato di Liberazione della zona aveva negato che fosse stato l'industriale a rivelare i nomi di coloro che si credeva avessero partecipato al banchetto. In esito, comunque, alle risultanze del processo d'Assise, che fanno chiaro accenno agli « sconsigliati », i quali non tanta leggerezza avevano provocato la crudele soppressione di otto persone innocenti, la Cortona ha instaurato causa civile chiedendo il risarcimento dei danni materiali subiti per la morte del marito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cinquanta feriti a Roma in scontri tra polizia e operai

Gli incidenti dopo una assemblea alla Camera del Lavoro

Roma, 22 novembre.

Cinquanta feriti, per fortuna tutti assai leggeri, sono il non rallegrante bilancio dei clamorosi incidenti avvenuti oggi, poco dopo le 17,30, davanti alla sede della Camera del Lavoro dove erano convenuti, in una importante assemblea, i rappresentanti dei lavoratori edili, i metallurgici dipendenti da 32 aziende ed i lavoratori della Romana Gas, i quali rappresentavano le categorie partecipanti allo sciopero di protesta indetto per la rivendicazione dell'indennità di mensa.

Gli incidenti sono avvenuti quando i lavoratori, terminata l'assemblea, stavano recandosi in delegazione verso la Prefettura passando per via Torino. La polizia è intervenuta caricando i dimostranti ed indirizzando su di essi i getti di numerosi idranti. I tumulti che ne nascevano, come abbiamo detto, assumevano un ritmo drammatico, data anche la ristrettezza dello spazio in cui le *forze* della polizia effettuavano i propri caroselli. I negozianti di via Torino si affrettavano ad abbassare le saracinesche, i portoni venivano chiusi, ed i dimostranti non avevano modo, così, di ripararsi dal getto degli idranti.

Cinquanta lavoratori venivano fermati ed altri reparti della Celere bloccavano la piazza dell'Esquilino facendo deviare il traffico. Successivamente veniva consentito ai lavoratori di defluire sia per via Torino che per via Cavour. Una delegazione di operai si è recata dal Prefetto per protestare contro i sistemi con i quali la polizia ha voluto impedire una manifestazione che, altrimenti, si sarebbe svolta nell'ordine più assoluto. Nei tafferugli sono rimasti lievemente contusi il capo dell'ufficio politico, dr. Piccolo, ed alcuni agenti di P.S.

Chiesta la proroga delle provvidenze pei cotonieri

Roma, 22 novembre.

Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, intenderebbe proporre domani al C.I.R. (Comitato interministeriale della ricostruzione) la proroga del provvedimento relativo alla Cassa integrazione per gli operai cotonieri dimezzati o che lavorano ad orario ridotto, che scade il 27 novembre. Il ministro Vigorelli intende giungere ad una proroga « sic et simpliciter », per sei mesi, delle provvidenze attualmente in vigore, addossando alla Cassa integrazione salari un onere che viene valutato intorno ai 3 miliardi di lire.

Sulla proposta sono state avanzate delle riserve da parte del ministro del Tesoro, Gava; lo stesso ministro Vanoni non riterrebbe del tutto produttiva una risoluzione nel senso indicato dal ministro del Lavoro. Il sottosegretario al Bilancio, on. Ferrari Aggradi, ha proposto, dal canto suo, una proroga del provvedimento, limitata, tuttavia, al 50% della corresponsione fino ad oggi erogate, tra le 0 e le 40 ore settimanali. E' probabile che il C.I.R. si orienti a favore della proposta dell'on. Ferrari Aggradi. In ogni caso si tratterebbe di misura provvisoria, indispensabile a superare l'inverno; entro la prossima primavera dovrebbero essere affrontati provvedimenti adeguati per superare la crisi del settore.

Incidente a uno sciatore nella discesa del Frais

Susa, 22 novembre.

Di un incidente in alta montagna è rimasto vittima il torinese Luigi Meinardi, di 21 anno. Il Meinardi s'era recato al Pian dei Mesdì, a quota 2300, con l'intenzione di effettuare la discesa sugli sci fino al Piani del Frais. Sfortunatamente egli andava ad urtare contro un cuppo che, inch'odandogli di colpo gli sci gli faceva compiere un pauroso volo.

Soccorso da un compagno di gita, il Meinardi, che nell'incidente aveva avuto una gamba spezzata, veniva trasportato con una slitta portaferiti al Piani del Frais, di qui fatto proseguire per Susa.

Venerdì 25 corrente, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Villar Perosa, sarà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima di

Clara Agnelli Boselli

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Munita della speciale benedizione del Santo Padre oggi alle ore 10 è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Vincenza Barone n. Pomati
di anni 75

Ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni; i figli: Tommaso con la moglie Teresina Greppi e figlio Giovanni, dott. Carlo con la moglie Annalena Tosi e figli Pierpaolo, Vincenza e Maria Beatrice, Antonietta col marito Giovanni Rizzio e figli Giuseppe e Annalena; la nuora Domenica Caggiati ved. Barone e figli Gianpiero e Giuseppe che tanto amava; la cognata Maria Vecchia ved. Pomati e figli; i nipoti Barone, Rampi, Seragna, Barbeonglia; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 14 di mercoledì 23 corr. in Ronsecco indi la cara Salma sarà trasportata a Lignana dove alle ore 15,30 sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano quanti parteciperanno al mesto accompagnamento.

Ronsecco, 22 novembre 1955.

L'Amministrazione, i Medici, le Suore ed il **Personale dell'Ospedale S. Giovanni Battista di Gattinara** grandemente viva parte al dolore della famiglia per la morte della signora **VINCENZA BARONE**, moglie del dott. Carlo Barone primario dell'Ospedale.

Gattinara, 22 novembre 1955.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Fiorenzo Demaria
di anni 26

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Liliana Bosa** con la piccola **Fiorella**, papà, mamma, fratelli, suoceri, cognate, zii, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (c.so Re Umberto 103). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A funerali avvenuti **Maria Sirelli** ved. Focsi, addolorata, annuncia la morte del fratello

Guido Sirelli

Le lezioni di psicologia infantile saranno tenute, a cura del centro studi montessoriani, a Palazzo Campana in via Principe Amedeo II. Giovedì parlerà la prof. Luisa Levi.

Dopo una esemplare vita terrena dedicata alla famiglia, si è spenta nella pace del Signore

Adele Spinoglio in Guazzo

Ne danno il dolorosso annuncio il marito **Evasio**; i figli: **Luigi, Vincenzina, Ida, Elisa** con le rispettive famiglie; sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Nicola Fabrizi 56. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non fiorire. La presente serva anche di ringraziamento.

La Ditta Bianchi & C., Succ. E. Nicola di P. Schiavia, prende viva parte al dolore del suo affezionato collaboratore sig. Luigi Guazzo.

Gli Impiegati tecnici ed amministrativi della Ditta Bianchi & C. partecipano al cordoglio della famiglia Guazzo per la scomparsa della Mamma.

Gli **Operai della Ditta Bianchi & C.** si associano al dolore del sig. Luigi Guazzo per la morte della Mamma.

Munito dei Conforti della Fede, dal Benedizione del Santo Padre e di quella di S. E. il Cardinale Arcivescovo Fossati, dopo una vita tutta dedita all'amore della famiglia e della scuola, serenamente come visse è deceduto il

Cav. Giuseppe Bernardi
Insegnante in pensione

Ne danno il doloroso annuncio i fi.li: **Mario, Teresa, Angelo, Carlo** e **Giuseppina**; le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare pensiero a Suor Sabiniana che per lunghi mesi l'assistette amorevolmente. Il funerale avrà luogo oggi 23 c. m., alle ore 2, partendo da via Principi d'Acaja n. 29; indi la cara Salma verrà trasportata a Fossano per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirata la patriota veneziana

DANDOLELLA
Maria Selamen
dei Contranigo e de Godenberg

Ne danno il triste annuncio le sorelle **Ottilia Bargfrieder, Vittoria Vezzi**; i fratelli **Ferdinando, Giovanni, Massimiliano** e famiglie; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 novembre.

Ieri, dopo breve malattia, lasciava i suoi cari che l'adoravano

Rosmunda Dalfino
nata Tedeschi

La piangono, inconsolabili, il marito **Vittorio**, la figlia **Maria**, il figlio **Armando** con la consorte **Maria Fossetti**, i nipoti, cugini, parenti tutti e le fedele **Maddalena Barale**. Il trasporto avrà luogo il 24 corr. alle ore 13,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Principessa Clotilde 60.

Torino, 23 novembre 1955.

Il cognato **Tommaso Morone** si associa al dolore della famiglia.

I nipoti Castello piangono l'indimenticabile Zia.

Le famiglie **Bombreglo, Speranza** e **Fossetti** si uniscono al dolore della famiglia Delfino.

Gli amici **Emilio Sibaldi, Piero** e **Giorgio Bozzalla** prendono viva parte al dolore della famiglia.

E' serenamente spirato

Felice Ferraro

Ne danno il triste annuncio le moglii: **Francesca Lozzia**, i figli **Giuseppe** e **Luigi**, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di oggi 23, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La Salma verrà trasportata a Vinovo nella tomba di famiglia. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Ricaldone 44.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Magnetti
Assiano Fiat - Medaglia d'Oro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Elisabetta Villata**, la figlia **Rita** col marito **Renato Giannna** e il piccolo **Adriano**, i fratelli, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 c. m., alle ore 2, partendo da via Principi d'Acaja n. 29; indi la cara Salma verrà trasportata a Fossano per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirata la patriota veneziana

DANDOLELLA
Maria Selamen
dei Contranigo e de Godenberg

Ne danno il triste annuncio le sorelle **Ottilia Bargfrieder, Vittoria Vezzi**; i fratelli **Ferdinando, Giovanni, Massimiliano** e famiglie; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 novembre.

Ad un anno dalla tragica scomparsa dell'indimenticabile

Arturo Dutto

avvenuta nel compimento del lavoro, la moglie, la piccola Pinuccia, la mamma, i suoceri con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo conobbero ed amarono. La Santa Messa di suffragio verrà celebrata il 25 c. m., alle ore 7, nella chiesa del Lingotto.

Il 22 novembre, per improvviso malore, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Corte
Industriale

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Marocchi**, i figli **Sandro, Ada** col marito cente **Emanuele Gani** e bimba (Mozambico), **Beppe**, i fratelli **Mario, Luisa, Angelo** e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 24 corr. alle ore 3 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Galileo Ferraris 78.

Lodovico Cosso e famiglia con affettuoso cordoglio prendono vivissima parte al dolore della famiglia Corte per l'improvvisa scomparsa del fraterno amico e socio per oltre trent'anni, **FRANCESCO CORTE**.

La Ditta Corte & Cosso annuncia con profondo dolore l'improvviso decesso del comproprietario sig. **FRANCESCO CORTE**.

Impiegati e Maestranze della **Ditta Corte & Cosso Torino-Pinerolo**, con profonda commozione partecipano al lutto della famiglia Corte.

Emilio Sgambetterra si unisce al cordoglio della famiglia Corte per la scomparsa del suo indimenticabile Maestro di vita.

Il Consiglio di Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** della **FIPS S. p. A.** si uniscono al dolore della famiglia Corte per la scomparsa del presidente della Società.

Gli Impiegati e le **Maestranze** della **FIPS S. p. A.** prendono viva parte al lutto della famiglia Corte per la morte del presidente della Società.

Federico Gamna si unisce al dolore della famiglia Corte per la improvvisa scomparsa del signor **FRANCESCO CORTE**.

Luciano Baggero, Anna Bellone Sicca, Annibale Chiola, Lina Minetto, col più profondo dolore si associano al lutto che ha colpito il loro titolare Angelo Corte per la morte del suo amato fratello **FRANCESCO**.

Pietro Visintini e famiglia partecipano addolorati alla morte di **FRANCESCO CORTE**.

Prendono parte al lutto la **Ditta Visintini & C. Milano** e Dipendenti.

Alberto Fusi e consorte, Milano partecipano commossi al grave lutto.

Tiziano e Dipendenti della **Ditta O. M. E. V. A.** partecipano al lutto.

La Ditta Tarro & C. Ricardo con profondo cordoglio prende parte al doloroso lutto.

La Ditta Granetto & C. prende viva parte al lutto della famiglia Corte.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il **Personale della Cassa di Risparmio di Asti** annunciano con profondo dolore la morte della signora **Dottoressa ADA DAPINO nata NEGRI** consorte carissima del presidente avv.to Achille Dapino.

Asti, 22 novembre 1955.

L'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, i Funzionari ed il **Personale della Cassa di Risparmio di Asti** annunciano con profondo dolore la morte della signora **Dottoressa ADA DAPINO nata NEGRI** consorte carissima del presidente avv.to Achille Dapino.

Asti, 22 novembre 1955.

Le famiglie **Capasso** e **Ragnadestro** partecipano con profondo dolore al lutto dell'amico avv.to Achille Dapino.

Si associa al lutto la famiglia **D'Adda**.

I **Membri** del **Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Asti** partecipano commossi al grave lutto che ha colpito l'avv. Achille Dapino presidente del Collegio Provinciale dei Probiviri, per la morte della diletta consorte **Dott. Prof. ADA DAPINO NEGRI**.

Il dott. **Romolo Bruno**, il rag. **Carlo Bruno, Francesco Bruno**, il dott. **Costanzo Zandrino** e **Domenica Tabasso** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'amico avv. Achille Dapino.

Il **Comitato Provinciale di Scanto**, il **Direttore** e gli **Impiegati dell'Istituto Federale di Credito Agrario, Filiale di Asti**, partecipano al dolore che ha colpito l'avv. Achille Dapino, presidente del Comitato di Sconto.

Si associano al lutto dell'avv. Achille Dapino gli amici di **Torino: Giovanni Avasto, Ignazio Corri, Giuseppe Faldella, Giovanni Garrone, Giorgio Pala, Carlo Paola, Carlo Giuseppe Bel.**

Domenico e **Delfina Novarese** prendono vivissima parte al dolore della famiglia Dapino, cui sono legati da profonda stima e ammirazione.

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente sopportata, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Lavarza
Commerciante - di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maddalena Tiorutto**; i figli: **Maria** con il marito **Ferdinando Besso** e piccola **Bettyi Piero**; la sorella **Angiolina**; cognati, nipoti, parenti tutti e gli affezionati **Alfredo** e **Assunta**. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr., alle ore 10,30, partendo da via Mondovì 21. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Mario, Beppe, Fericle Lavarza e famiglie prendono viva parte al dolore per la scomparsa del caro **BATTISTA**.

Ginetta Milone Lavarza e famiglia partecipa al dolore.

Carlo, Franca e **Gaetana Pacagnini**, ing. **Carlo** e **Wu Pacagnini**, dott. **Franco** e **Lalla Pacagnini**, partecipano vivamente al dolore dell'amico Carlo Cazzaniga per la perdita della mamma sig.ra

Giulia Senna ved. Cazzaniga

La **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. p. A. C. Pacagnini - Milano** si uniscono al dolore del sig. Carlo Cazzaniga per la scomparsa della mamma signora **CLELIA SENNA** vedova **CAZZANIGA**.

Torino, 23 novembre 1955.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Saracco (Carlot)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Vittorio Amedeo II n. 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 20 c. m. è improvvisamente deceduto il signor

Donato Ottolenghi

A funerali avvenuti le annunciano straziati la mamma, la moglie, i figli e parenti tutti.

Torino, via S. Quintino 30.

Venerdì 25 c. m., alle ore 7,30, nella parrocchia di Santa Teresa, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona di

Teottimo Rivella

La vedova ringrazia le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

COMUNE di NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli al posto di Tecnico Comunale. Scadenza 30 dicembre 1955. Età massima anni 30 salvo eccezioni di legge.

Chiarimenti presso la Segreteria Comunale.

Il Sindaco: BAUDUCCO

IMPORTANTE INDUSTRIA VERNICI
Centro Italia cerca direttore tecnico. Dettagliare curriculum vitae. Scrivere cassetta 7241, S.P.I. - TORINO

ULTIME DI CRONACA

Due vigili urbani sono feriti nella lotta per fermare un pazzo

Un parco è stato trasportato al Collegno ieri sera a conclusione di un movimentato episodio, che ha avuto inizio in corso Taranto angolo corso Regina Margherita e che si è concluso sul ponte della Dora in fondo a corso Altacomba. I vigili urbani, della squadra motociclisti Giovanni Rollino di 23 anni abitante in via Baltea 27 e Luigi Occhiena di 32 anni abitante in corso Tortona 6, s'erano fermati davanti al Martinetto per redarguire un ciclista che viaggiava senza fanale. A un tratto all'indirizzo dei due vigili venivano lanciati da una zona d'ombra dei sassi.

Le guardie scorgevano un uomo che si dava alla fuga. Lo rincorrevano e lo raggiungevano sul ponte della Dora. All'intimazione delle guardie l'uomo si arrendeva e alla richiesta dei documenti faceva l'atto di mettere la mano nell'interno della giacca. Ma subito afferrava un po

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30531, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, abbreviate le abbreviazioni comprese) per la tariffa della Rubrica scritta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che espongano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fraser e fermo restando . . . SPI, Torino e (o altra sede), composta per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta il multiplo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate sì una Ditta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere lasciate per Posta e sono proibite se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTI signori bambini, lavavaligia, elevatori, **IMPIANTI** servizio, compressori stradali, Edile, Mulsina Cremona 111, telef. 682-842. Rateazioni.

ACQUISTIAMO rottami e tornitura nichel puro. Telefonare 80-307.

ACQUISTO rotativo tubolare diametro m. 1. Scrivere cassetta 2296, SPI, Torino. F0602

ATTREZZATURA riparazione auto moto causa cessato. Telef. 293-211 ore pasti. F0300

CESOIA m. 3000x3. Accetto lavoro **TRASPORTI**. Telef. 298-578.

DEMOLIZIONE ricuperi industriali, acquista. Assortimento magazzino **UTENSILI**, serramenti, rotaie, macchinari, lamiere ondulate, ecc. di ricupero, vende: Metallurgica, Cigna 169. 10931

PRESATTA Nova compero nuova od occasione. Telefonare 681-123. L-3054

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tanconi 90, telefono 70-081. 2302

LATTERIA vendesi 10.000 giornaliere causolo alloggio urge cedere motivi famiglia. Piazzorno, Pm 12. T906

LIMATRICI seconde prese saldatrici pneumatrici bauletti scraffali Cassoli trapani liquida offerisce vera occasione. Corso Picchiera 206. L3536

LIQUIDO trapani torni seghetti parenchi morse tornerie Taboccini, Re Umberto 53, Torino. R2253

OCCASIONE vendo pianoforte mezzi 2, apparato 4. Mandelli, Montecuccoli 27.

OCCASIONE 3 torni banco piano, motorizzati, robusti, un trapano per fori fino diametro 20. Telefonare **TORINO**.

PRESSE tons, 250, 160; 100, 40, 20, torni limatrici seghe cesoie trapani macchine raddrizzatrici attrezzature varie scaffali officina stampaggio liquida vera occasione. Corso Peschiera 206. C3530

ROTTAMI, borraccie, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefono 280-907. 11856

TORNIO parallelo, frenatrice, limatrice occasione vera officina meccanica. Telefonare 626-201. G9039

TRUSCHINI motoriduttori rappresentati cuscinetti piani ricoperto piani girevoli presso limatrici liquida officina compagnia, vera occasione. Corso Peschiera 206. L3529

VENDO pantografo incisione completa **MACCHINE** 40x20, bel mobile a montacarichi. Piazza Alberto 3, telefono 20-503.

1 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ALPHA cortinerno salvaparati. Provvede subito, ancora in tempo! Tel. 21-450.

ARTIGIANO assume qualsiasi riparazione impianti riscaldamento modifiche riparazioni macchine edili lavorazione legno parlidici ecc. recasi anche a domicilio, prezzi modici, Raposi Vincenzo, Maddalene 24, Regio Parco. **TORINO**

DECORATORE tappezziere cuoprio ovunque garantiti lavori, facilitazioni, referenze. Telefonare 781-609. F0094

LIRE 1000 **MQ.** **ESEGUO** pavimenti graniglia, pinsirellamenti levigatura palchetta-ture. Telefonare 80-613. R2344

OCCHIALI prodigiosi « Frenisoli » rintelligenzioni conservatori dell'occhio, San Massimo 42, ENAL, Matteo. R3089

PAVIMENTAZIONI, pinsirellamenti, modifiche alloggi negozi, incidatura piombo interpellanici. Telefonare 280-981.

PELLICCERIA « Glima » assortimenti, confezioni, guarnizioni, riparazioni, rimodernamento. Telefon. 80-842, via Ricasoli 6.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A geometra offresi ufficio tecnico attività pratica trentennale **ESPERIENZA** in Valperga Canavese, Telef. 6143. S2199

A persona competente ramo mobile auto disponga discreto capitale offresi buona combinazione, Scrivere **CASSETTA** 6142, SPI, Torino. S2294

AFFARE casolani bar laiterie panetterie drogherie alimentari, « Usi », San Tommaso 23. T2377

ARBIANO **SOCIETÀ** fine bilancio, affittasi trice, frigo, pastaio, affitto 12 000, alloggio, cedesi 1.400.000. Dereo, San Massimo 33. S010

ARBIANO esportazione vini **MOSTO** caffè commestibili drogherie laboratorio **MINERALI** cedesi. Rocca IV Marzo 18. T2364

ARBIANO impiego capitale **CON** bar ecc. redditizissimo 12.000.000 dilazionando; altr'acquistasi offresi 150.000 gerenza mensili ecc. cedesi, cauzionando. Altre gerenze 85.000 mensili nette: richiesta 5.800.000. Derec., San Massimo 33 S010

AFFARE Cedo condizioni rimagliatura ampio negozio camera cucina. Telefonare 527-848. L3197

AFFARONE pensionato redditizio ritiro commercio cedesi, Rocca, IV Marzo 14.

AFFIDASI avviatissimi negozi in gerenza: alimentari, pasticcio, bottiglieria, Rica, Re Mille 14. S0818

AFFIDO gerenza graziosa pasticceria centro signorile condizioni vantaggiose. Telefonare 50-294. R3653

ALBERGHI ristoranti ogni categoria. Locatili cedo trotta gerito giudiziale Cabiati, via Consolata 2. Esperienza trentennale T1746

ATTENDENTE Unico **BAR**, alimentario attrezzatissimo forte lavoro 3.000.000 incitando. Pethi, Sacchi 2. T2307

AVANA, Cedo Alberto 4 sale caffè buttiglieria **CAMERE** cedesi, alloggio. Forte lavoro. S792

AVANA, Cedo Alberto 4 cedo **MOBILIO** posto con permesso posizionazione centro periferia, Alfiere. S793

AVVIATA macelleria mansioni alloggio causa trasferimento bisogni 2 milioni, Giacomi Torino, Rattazzi 11, Torino.

AVVIATISSIMO centralissimo negozio vendita calzature con lavorazione personale specializzato cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino. L3464

AZIENDA anzianità cedo graziosa pasticceria, laboratorio attrezzato, alloggio, unica zona popolatissima, passaggio, 1 milione 700.000 trattabili. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. L3081

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviatissima osteria, alloggio, barriera Francia, 3.250.000. 9802

CATALLERA, Saluzzo 21, cedesi frutta verdura zona avvenire, alloggio, 1.800.000

CAVALLERA, Saluzzo 21, piattiere avviato con macchinari, alloggio, redesi 1.550.000. 9502

CEDESI causa partenza negozio centrale Agenzia motoscooter con attrezzata officina riparazioni, avviatissima, a conveniensi. Volendo alloggio. Telefonare Frassas 62-731. M9277

CEDO in Genova Bar pendente superalcolici, ottima posizione Telefonare Torino 23-018. L3240

CENTRALISSIMI, caffè **RISTORANTE** locale redditi vendo, pensione camere 12 servizi 2.400.000. Telefonare 53-646.

CERCO persona ritiri parte socio necessario capace salute, officina meccanica avviatissima. Rossolo, via Breglio 61.

CERDO **SOCIETÀ** con capitale sviluppo costruzione macchine, redditizia redditizia. Telefonare 382-815. L3973

COMMESTIBILE stroghetta indoor causa partenza oltre 15 anni permanenza. Telefonare 261-054 ore **PASTI**. L3778

CRAVENZOLA, Cervasia **BAR** cedo conveniensimente torrefazione, **BAR**, alloggio, barriera Milano, T1335

CRAVENZOLA, Cervasia 49, cedo **BAR** ristorante ogni categoria. Health caffè trotta gerito giudiziale Cabiati, via Consolata 2. Esperienza trentennale T1746

CRAVENZOLA, Cervasia 49, svolge pratiche volturazione negozi aziende, cessioni, rilievi, T1335

DENTISTA vendo apparecchio e poltrona prezzo conveniente, sgombrando Telefonare 321-511. L3963

DERMOSIFILOPATICO cedesi studio centro Torino causa giovane collaboratore specializzato per completa e cessione. Scrivere cassetta **CASSETTA** SPI, Torino.

FIORI, licenza, negozio arredato, zona Ausiliatrice, cedesi. Telefonare 49-417.

FORNACE laterizi affittasi. Scrivere cassetta 103 C, Sipra, Torino. 12.803

IMPORTANTE posizione vedo negozio libero con o senza camere. Vola, Vico 29.

INDUSTRIA **CONFEZIONI** pantaloni, capolavoro provincia Piemonte, avviatissima, vasta clientela, causa trasferimento soci, cedesi. Scrivere cassetta postale 8031, Torino. M9390

INGEGNERE organizzazione lavorazioni meccaniche e organizzazione aziendale, abbinerebbe a propria **ATTIVITÀ** siderurgica attività consimile. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino. R1965

INTERESSE 9 % annuale offre società dietro versamento lire **4.000.000** restituibili nel triennio. Garanzia ipotecaria su stabile valutato lire **10.000.000**. Massima serietà. Trattative avrete da professionista. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino.

LATTERIA assicolici 272 litri incasso 50.000 cedesi. Mosino, Belzezia 2.

LATTERIA attrezzatissima borgo S. Paolo 3.500.000 cedo. Telefonare 380-557.

LATTERIA S. Rita cedesi 2.500.000 affitto 11.000. Scrivere cassetta 2203, SPI. Torino. F0445

LAVANDERIA modernissima posizione magnifica 3 lavatrici Sorge reddito 150.000 mensili cedesi 1.000.000. Telefonare 43-770. T2317

LAVANDERIA stireria lavaggio a secco centro signorile, bene avviata, persona sola medici cedesi cedo. Telef. 883-643.

LEGNA, carbone, zona commerciale vendo, anche condizioni, permuto con terreno, alloggio. Telefonare 553-682.

MACELLERIA avvista cede proprietario. Telefonare 553-292. G9063

MERCERIA alloggio, ottima posizione, cedesi 1.400.000; cartoleria giocattoli avviatissima 2.000.000; profumeria avviatissima 2.500.000. Cubito, Domodossola 8. Telefono 773-426.

MERCERIA confezioni vicinanze via Garibaldi cedo 1.300.000, dilazionando. Telefonare 44-536. T2377

MOTORIMESSA officina riparazioni centralissima cede 1.100.000 causa salute. Telefonare 80-816. 1.2500

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente, Com.F.A.I., Cavour 7, telefoni 527-496 e 528-821.

OCCASIONE accessoriatore sedani. Telefonare 295-276. F0118

ODONTOTECNICO pratico, poltrona favorisce combinazione con medico provincia Torino. Scriv. cassetta 3296, SPI, Torino.

PARETTERIA centralissima 40 anni medesimo proprietario, quintali 4 saponito, cede. Capriolo, Misericordia 1.

PANETTERIA pasticceria due forni forte lavoro dintorni Torino cedesi lunga **MALATTIA** pagamento. Pietro Micca 6, Bennato.

PANETTERIA (Piacentina) kg. 160 negozio, cedesi 1.200.000. Cavallera, Saluzzo 21. 9502

PASTA fresca, alimentario, borgo San Paolo, cedesi migliore offerente. Permutasi anche con alloggio. Telefonare 31-470.

PROFUMERIA pelletaria bellissima Lingotto avendasi 1.000.000, motivi famiglia. Telefonare 49-770 T2317

RITIRO commercio rotta Avviatissima drogheria incasso giornaliero 65.000 Telefonare 30-710. L3190

SALUMERIA cedo grandiosa, grande avventre con laboratorio. Via Andrea Sansovino 249. D0120

SANREMO. Causa esportio cedesi grande salumeria centralissima varie licenze, ottimo affare, 11.000.000. Agenzia Cappello, Matteotti 163. M9510

TABACCHERIA giornali, 40 anni medesimo proprietario cedesi. Massimo, Belzezia 7. T0487

TABACCHERIA Porta Palazzo, all'ottimo cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino F0447

TIPOGRAFIA piccola con automatica cedesi causa malattia. Richiesta 1.650.000. Telefonare 63-333, Torino. T1599

UNGHE cedesi drogheria causa malattia alle, reddito dimostrabile. Massimo, Belzezia 7. T0487

VERE tornio a sfilare abbigliamento centrale. Telefonare 45-479. F0152

URGENTI rilevasi rivendita pane, latteria, cartoleria, **ORTI** generi. Petiti, Sacchi 2

VENDESI fabbrica grande avviatissima causa malattia provincia Torino. Scrivere cassetta **CASSETTA** SPI, Torino. S3125

VENDO impianto ice retrino con alloggio cede subaltre. Via Valgioia 28.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi uno, due camere cucina 800.000 cauno, signorilissimi, negozi grandioso) via La Thuile 23 (cantiere). T2119

A buone condizioni vendiamo ultimi alloggi 270.000 camera. Affarone! Corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 14-18.

A 7.000 vendiamo alloggetto camera cucina corso Orbassano 112. Visite: martedì giovedì venerdì sabato ore 14-18.

ABBIAMO alloggi insonorizzati, zone varie, 1.300.000 1.600.000 a voce; altri 85.000 mq. Telefonare 56-726.

ABBIAMO 3 appartamenti ultimi alloggi nuova costruzione due camere cucina, termosifone, **RISCALDAMENTO**, vendonsi via Principessa **CLOTILDE** 74, ore 16.30-17.30. Telefono 290-474. T1814

ABITABILI corso Agnelli (Epoctag Juventus) vendiamo 2 camere servizi, mutuo. Telefonare 47-333.

ABITABILI subito vendo **APPARTAMENTI** alloggi facilmente rilocabili uno alloggio 5 vani, doppi servizi, piano 4°, ascensore, Porta Susa, Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino. L3121

AFFARE Vendo una grande **CASA** occupata, redditi 72.000 annue, 600.000. **CASA** Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE 2.200.000 vendesi rustico alloggio IV piano 2 camere cucina acquaio, via Nizza 120, telefono 83-370. T2518

APPARTI Via Napione vendo una bella camera accoppata, piano primo, **MQ.** 600 complessive, 100.000 contanti, rimanenza rateata. Agenzia Sacco, A. Doria 5.

ALLOGGI caserta negozi ville, buone fabbricazioni, vuoti, occupati, acquistansi imperio capitali, Telefonare 553-975.

ALLOGGI in blocco, costruzione completa vendo Gena, Petrino, Tel. 59-739.

ALLOGGI signorili 3-2-4 camere servizi, **CASA** Francia, vendonsi, Telef. **83.765**.

ALLOGGI ultrangiorili 1-2-3-4-5 camere, servizi, posti macco, ascensori, a via Crocetta, Telefonare 528-891. 10560

ALLOGGI via Garibaldi, 3-5 camere servizi, libero sbloccio, termi particolari, vendonsi causa trasferimento, 500.000 per camera. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, bagno, tinteggiati, abitabili subito, prezzo conveniente, vendonsi a Nizza 205-207-209.

ALLOGGI 3-4 camere, occupati, vendo. Visite: 16-18, Vanchiglia 19. T2618

ALLOGGIO barriera Milano 3 camere cucina termo bagno ampio terrazzo, vendo 3.200.000, ACIT, telefono **83.765**.

ALLOGGIO in corso **SEMPIONE** zona signorilissima 7 camere tripli servizi, 270 mq., libero subito, vuoto rendere 100.000 al mq. Poletti, **GIOLITTI** 4. T1070

ALLOGGIO tre camere, cucina servizi, confortis moderni, libero sbloccio, zona Crocetta, **CASA** 2.800.000. Poletti, Giolitti 4. T1070

ALLOGGIO zona Lucento, due camere cucina servizi 2.100.000, vende Capriolo, Misericordia 1 T2481

APPARTAMENTINI camera cucinino 2 posto, tinteggiati, posti vendonsi. Via Stellone 2. 9007

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere cinello cucinino vendonsi liberi sbloccio, palazzo antiguerra, tutti comforts, Rateazioni. Via Cialdini 26. Visite 14.30 16.30. T2378

ATTENZIONE! Alloggetti luminosissimi, cucinino, tinello, camera, entrata, bagno. Mutuali 1.300.000. Vicini corso Orbassano. Telefonare 528-891. T0568

BARRIERA Nizza, due alloggi camere cucina, liberi sbloccio, esenti tasse, vendonsi 750.000 cadauno. Poletti, Giolitti 4.

BOCCACCIO 56, vendo libero 4 camere cucina termo bagno giardino. Telefonare 50-077. Visite 13-17. T0400

BURIVA 11, alloggi da una a cinque camere, soffitte e mura negozi, magazzeni, laboratori, liberi subito ed sbloccio, stabile rimodernato, mutuasi da **MILIONE** per camera in più dilazionando pagamenti, Sopralluogo portinerie. Poletti, Giolitti 4. T1070

CASA camere 21 4 negozi reddito 3 milioni 346.000 **CASA** vendo 18.500.000. Telefonare 691-886 ore pasti.

CASA centralissima 55 camere, servizi, fortissimo reddito per due terzi sbloccato, terzo centrale, urge vendere prezzo conveniente, Poletti, Giolitti 4. T1070

CASA palazzina lussuosa **BARRIERA** Milano, costruzione 1953, 2 piani soprareddito 4 piani, scantinati, vani 23, urge vendere causa trasferimento, Richiesta 34 milioni. Scrivere cassetta 5201, SPI, Torino. L3738

CASA su corso angolare cento case 36 camere, servizi, parzialmente sbloccate, **BOX** inclusi, comforts moderni, vendesi causa trasferimento 28.000.000. Poletti, Giolitti 4. T1070

CASCINA irrigua acquisterei 10-20 milioni. Scriv. cassetta 2298, SPI, Torino.

CASETTA Lessona tre camere cucinetta, giardino, vendo; 2.600.000 trattabili. Telefonare 852-483. 70124

CERRATE Bertholiet 19, telef. 650-070. Vende convenientemente mq. Milano 35, alloggetti occupati numero tinello cucinino, comforts. 9031

CERRATO, Bertholiet 19, telef. 650-070. Vende causa Casale 297, negozi e alloggetti camere cucina occupati, vuoto posizione, conveniensimente. 9001

CERRATO, Bertholiet 19, telef. 650-070. Vende via Giolitti 65, piano secondo, alloggio occupato due camere cucina.

CERRATO, Bertholiet **MQ.** tel. 650-070 vende via Giordano Bruno 82-85, palazzo nuovo, bellissimi negozi, alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, pronti subito, mutuo 25% rimanenza rateazioni fino a tre anni. Visite 14,30-16,30. T2378

CERRATO, Bertholiet 19, telef. 650-070. Vende via Pollice 19, alloggi nuovi pronti subito tre camere cucina servizi. Visite in cantiere. 9001

CERRATO, Bertholiet 19, telef. 650-070: via Cigna 41 vende palazzo nuovo bellissimi negozi e alloggi due camere tinello cucinino, pronti subito, mutuo 25% a tre anni. Visite 14,30-16,30. T2378

COMPRO alloggetto nuovo pagamento Appia nuova ed eventuale differenza. Telefonare **ORE** ufficio.

CORSO Giulio Cesare vendesi 3 camere **CUCINA**, Rivoigorsi Stroppiana, Assarotti 3.

CORSO Lecce alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno 2.900.000 con mutuo. Telefonare 49-770.

CORSO **REGINA** 196 vendonsi alloggi 2-3 camere occupati. Visite pomeriggio.

CORSO Vinzaglio 22, quattro camere cucina, doppi servizi, 160 mq., ascensore, terma centrale, libero subito, vendesi 7.000.000. Poletti, Giolitti 4.

DI NANNI (via) negozio con alloggio, cortiletto, cucina, vendesi, affittasi. Compra, Nanni Teresa 18. T2313

DIRETTO rappresentazione corso Marconi per 72 camere, superficie costruibile **MQ.** mq., comforts moderni, vendesi 15.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4.

DON Bosco 69 vendo alloggetto occupato piano terreno due locali (con scoppiato) trasformabile in negozio. Telef. 687-163.

DON Bosco 65 vendo alloggetto libero sbloccato piano 1° camera cucina 650.000. Telefonare 687-163. F0126

DUE alloggi camera cucina, liberi sbloccio, corso Regio Parco, vendonsi 700.000 cadauno. Poletti, Giolitti 4. T2618

ELEGANTE piano rialzato corso Agnelli vendiamo pronto 3.900.000, mutuo 1.150.000. Telefonare 47-333. M9370

IMPRESA acquisterebbe terreno semicentrale 50-100 camere disposta combinazione. Telefonare 536 378. F0809

IMPRESA acquisterebbe terreno ottima posizione, possibilità costruire sino 80 camere. Presentare offerta condominio Doro, via Genè 6. T2488

IMPRESA vende conveniensimente casa nuova 28 camere, 3 **NEGOZI**, vasto magazzino, cantinato. Altri 3 resti negozi 4 alloggi modernissimi. Telef. 72-572, dalle 16 alle 17. L3140

ITALCASE, S. Teresa 2. Finalmente! Avrete anche voi la casa, grazie all'organizzazione estesa Italcase. T3314

LAZZARONE 2 alloggio libero mq. 290 divisibile vendesi 35.000 al mq. Telefonare 22-010. R1291

LOCALE centrale semiterreno luminoso **ADATTO** vendesi via Aporti 1 (Giardino Zoologico). F0688

MASSENA 35, alloggi 3-4 camere cucina terrazzo e muri negozio stabile rimodernato, termi particolari, chiusura ravvicinamento avvenimenti dilazionando pagamenti. Sopralluogo rivolgersi negozio riscontrino. Poletti, Giolitti 4.

MILLEFONTI vendesi camera cucina sopra vuoto 1.200.000, doppi servizi 2.000.000. Telefonare 40-585. F0678

MURE negozio affittato alimentari, vendesi 6.000.000; altro affittasi adeguato 4.800.000, reddito 9%. **SCUOLE**, Carrara, piazza Statuto 16. Telefonare 50-785.

NEGOZI con ampio retro, bellissimi, grandi, magazzini luminosi, rivendesi **VILLA** signorile precollinare ogni comodità, garage, giardino, tarmonatia privato vende oppure permuta con alloggetti nuovi Telefonare 691-417 oppure scrivere cassetta 1188, SPI, Torino.

1.500.000 trattabili vendo direttamente condominio alloggio libero Porta Nuova mq. 190 circa. Scrivere cassetta 6167, SPI Torino. R2224

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locali **MAGAZZINI** semiinterrati mq. 150 uso magazzeno, laboratorio, industria silenziosa. Telef. 773-705.

AFFITTASI via Cigna 41, negozio nuovo con **VETRINE** locale assistenziale. Visite cantiere.

AFFITTASI via Giordano Bruno 85, bellissimo negozio pronto subito, adatto qualsiasi genere. Visite: Cantiere.

AFFITTASI 17.000 negozio libero condizioni abbigliamento, vetro abitabile. Parma 44-4. F0556

BORGO Umberto 34 affittasi salone divisibile mq. 180 doppi servizi, uso uffici, circoli, laboratori, magazzini, fuoriservizi condizioni Telefonare 52-830 dalle 17 alle 19. 12837

LABORATORIO perderino mq. 300 luminoso asciutto pianoterra zona industria silenziosa, Scrivere cassetta 8034, SPI, Torino. M9147

MAGAZZINO vicinanze Lancia metri quadri 1400 interamente cintato entrostanti mq. 600 istesio portagate ufficio forza motrice, uffitasi. Telefon. 21-468 ore ufficio.

AFFITTESI signorile 2 camere tinello cucinino eventualmente garage, pronto primo **GENNAIO**, **SCANTINATO** cap. 5. Telefonare 692-875. L2917

AFFITTASI uno ufficio 2 locali piano **TERRENO**, Telefonare 30-420. T2236

AFFITTO alloggio signorile 5 camere libero subito via Vela. Telef. 538-614.

ALLOGGETTI 1-2-3 camere servizi none diverse, affittansi subito. Corsetti, Andrea Doria 15. T3439

ALLOGGIO signorile 4 camere cucina servizi libera primo gennaio affittasi. Telefonare pomeriggio 11-068. 10 000

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con garage immobile garanzia consegnerassa. Telefonare 35-830. **ROMA**

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Giraldis, prezzi modici, **MASSENA**. 6006

AUTOTRASLOCHI trasporti rapidissimi Torino provincia personale specializzato. Telefonare 295-198 Gigotari. L2731

BELLISSIMI alloggetti 3 camere tinello cucinino terme bagno accessorio affittansi prezzi convenienti. Corso Svizzera 137 angolo Pianezza. T2526

CAUSA partenza cedo alloggio signorilmente arredato come nuovo, affitto 20 mila. Telefon. 71-348 dalle ore 14 alle 16.

CERCO affittare camera cucina qualunque zona, cauzionando, serietà. Telef. 61-078.

CERCO camera cucina qualunque zona, massima serietà. cauzione. Tel. 527-542.

CROCETTA, appartamento libero piano rialzato 5 ambienti bagno terrazzabile telefono soffitta affittasi. Telef. 580-123, ore 16-18. F0413

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

A piccola e media industria, signora pratichissima tiene contabilità ore serali e festive. Scrivere cassetta 2295, SPI, Torino

CONSULENZE perizie tecniche meccaniche edili chimiche commerciali bancarie, « Sapi », Bertolotti 2, telefono 531-747

INGLESE, Francese: lezioni, conversazioni, impartisce diplomata estero. Traduzioni, Telef. 776-326. F0373

PELLICCIAIATA assume qualsiasi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino. R2500

SARTA accetterebbe lavoro in serie domicilio. Consolo, via Filippa 9.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

A buone condizioni affitto camera ammobiliata via Pietro Giuria 35 angolo corso Dante. Bollini, telef. 61-883. T3710

A due amici presso famiglia nella ammobiliata, riscaldamento, Valperga C. 75 telefonare ore ufficio 62-537. R3004

AFFITTASI camere, terzo, 250 per letto. Gioberti 79. Telefonare 687-781.

AFFITTASI bella matrimoniale 14 mila uso cucina non abitazamere. Tel. 297-404

AFFITTASI centrale ampia camera ammobiliata con o senza uso cucina. Telefonare 82-727. T0635

AMMOBILIATA elegante, subito, centrale, acqua, terme, **RISCALDAMENTO** telefonare 80-297. T0569

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A cameriera abile tuttofare, fissa, assicurano buoni posti. Presentarsi, Gillio, Pasalacqua 5. T1365

A giovani desiderosi imparare mestiere corsi gratuiti diurni radiotecnico. Via Sant'Ottavio 42. T1143

ABILISSIMA taglialtrice mano macchina confezionista modellista seggioni serie correnti. Esigesi referenze. Tel. 880-736

ASSUMESI montatori fresatori provata esperienza. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino. L3679

ENTRATO consigli domestici adatti, oppure primo servizio. Presentarsi Gillio, Pasalacqua 5. T1338

ASSUMO geometra esperto finanziamenti costruzioni, lunga pratica, referenze inoccepibili. Poletti, Giolitti 4. T1070

ASSUMO ragioniera praticissima contabilità ai corrispondenza, coloon dattilografia, referenze inoccepibili. Poletti, Giolitti 4. T1070

BATTILASTRA 3ª categoria cercasi. Telefonare 396-031. L3794

CAMERIERA massimo proiteo governo casa per famiglia due persone, bella presenza, inutile presentarsi senza referenze inoccepibili. Poletti, Giolitti 4.

CATTOLICA signorile sicura famiglia anticipando viaggio, assume domestica anche principiante qualsiasi età. Ottimo trattamento. Alto stipendio. Scrivere Esperia, largo Ravenna 31, Roma.

CERCASI giardiniere pratico vivai e manovali, Telefonare 790-692. L3830

CERCASI operaio praticissimo mandolina alcuna necessarii, monte palenia Engi, Dria Codebò Giovanni, corso Rosselli 39.

CERCASI per Milano capacissima primier per maglificio lusso. Scrivere Angeleri, Giolitti 4, Torino. F0406

DOMINGA cercasi donna **LAVORARE** a camerata trattenendo buono. Scrivere cassetta n. 2294, SPI, Torino. F0561

DONNICI con figlia cercano abitazione tuttofare fissa. Telefonare 682-140.

CORRISPONDENTE vendita automatica a veloce stenodattilo disponibile subito, cerca industria tranile. Scrivere lindo studio, pasti occupati, referenze, a cassetta 3018 SPI, Torino. F0608

ESTETISTE, cosmetologhe, istituto corso sereno 22 novembre. Certificato ministeriale. Istituto, piazza Vittorio Veneto 8.

GIOVANE venditore rappresentato patente auto cercasi per vendita provincia. Scrivere cassetta 2213 SPI, Torino.

GUADAGNERETE lavorando vostro comicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 23 Firenze. 12662

HOTEL Fiorina assume personale superlissimo. Ottimi certificati. Presentarsi pomeriggio. 12912

IMPORTANTE azienda cerca commesso giovane attivo onesto militare preferibilmente compiutosia rango elettrico. Scrivere cassetta 6243, SPI, Torino.

PERITO industriale con ottima esperienza di vendita assumesi da mondiale organizzazione petrolifera, Esigesi bella presenza, ottima esposizione, capacità organizzativa, Età massima 30 anni. Residenza Torino. Scrivere dettagliando cassetta 6214, SPI, Torino. L3820

PERITO industriale energico pratico laborazioni serie stenoiistica cercasi. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino. R2496

SARTA prim'ordine cerca lavorantina assistenza confezioni. Telefonare 357-275.

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad. **MANCANO** L. 20

ABILE commessa bersita, lunga pratica, referenze, conoscenza lingue. Scrivere cassetta 2263, SPI, Torino. F0673

ABILE pellicciaiter assicura occuperebbesi **MODELLI** Telefonare **MATTINO**. L3071

AGGIUSTATORE recentemente pensionato offresi occorrendo magazziniere custore piazzista ottimami, fermamente, referenze. Scrivere **CASSETTA** 2270, SPI, Torino. F0181

ASSISTENTE **EDILE** geometra lunga pratica lavori civili industriali contabilità **STUDIO** offresi. Scrivere **CASSETTA** 6044, SPI Torino. M9333

AUTISTA **DITTA** o privato offresi massima referenze. Telefonare 765-895. L3456

AUTISTA meccanico indo lavoro, lunga pratica, Ballatina, 9, Giordano Bruno 160

AUTISTA patente 3ª veramente abile, **CON** 28 pratiche, offresi. Telefonare 43-130.

BANCONISTA salumiere aiutino pratico offresi **TORINESE** 43-126. R2221

BARISTA officia meccanico automobilistico 48enne, aino attivo praticissimo organizzazione, attrezzature moderne, offresi grande media industria. Scrivere cassetta 2302, SPI, Torino. F0402

CAPO spadra con mansioni capo reparto per maglificio generica, offresi. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino.

COMMESSA trentenne pratica offresi pasticceria drogheria, libera subito. Telefonare 270-794. F0657

CONIUGI offresi portinaria, marito aiutante meccanico. Telefonare 529-975.

CONIUGI piemontesi offronsi, moglie cominessa o domestica, marito aiutante ove libera. Scrivere cassetta 6249, SPI, Torino. M9353

CONIUGI piemontesi offronsi per portineria o pulizia case. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino. M9351

CONIUGI piemontesi senza prole cercano portineria. Telefonare 774-018. F0443

CORSARI soli maschi pensionato **FF. SS.** cercano portineria, **CASE** preferse, ottime referenze. Telefonare mattino 84-518.

CORSARI soli maschi pensionato **FF. SS.** cercano portineria, **CASE** preferse, ottime referenze. Telefonare mattino 84-518.

DONNA referenti cerca lavoro mattino pomeriggio portinaria relativa. Telefonare 21-329. R2147

CUOCA competente offronsi anche ambito, ottima referenza. Telefonare 378-859.

DISIABETTENSE pratico ingrosso tessuti, referenze, ingegnerbrilmi abita comune. Telefonare 63-921. R2197

DISIABETTENSE stenodattilografa bella presenza, offresi anche come commessa. Telefonare 553-648. R3440

DIPLOMATO trentenne lunga pratica commerciale amministrativo, francese inglese, offresi. **SOTTOSCRIVE** 6139, SPI, Torino. L3412

DIPLOMATO ventinovenne ottima pratica ufficio contabilità corrispondenza tirazione, paghe, contributi, magazzino, uffresi. Scrivere Bravo, Mazzini 1, Pianezza (Torino). M9319

DOMESTICO 26enne con patente disposto **TRASFERIRSI** offresi. Telefonare 201-626.

ESPERTO energico diplomato **ILLIMITATO** ramente abile amministrazione contabilità generale, industriale, paghe contributi, offresi. Scrivere cassetta 6213, SPI, Torino. R2193

EX-carabiniere cinquantenne pratico magazzini, imballo, spedizione, offresi fattorino guardia anche **MATTINO**, Magliano, via Madama Cristina 114. M9333

EX-graduato 6 anni servizio occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telef. 882-838.

14 LEZIONI e RIPETIZIONI L. 70 p.p.

ALLIEVA **SCUOLA** Normale Torino, impartisce lezioni ripetizioni italiano, latino, storia, geografia, francese, inglese, matematica, fisica, chimica, ragioneria, stenografia, dattilografia, ecc. Via Bertola 34, telefono 40-000.

ALLIEVA **SCUOLA** Normale Torino, impartisce lezioni ripetizioni italiano, latino, storia, geografia, francese, inglese, matematica, fisica, chimica, ragioneria, stenografia, dattilografia, ecc. Via Bertola 34, telefono 40-000.

**DIPLOMAT